



ISTITUTO DI STUDI
POLITICI ECONOMICI E SOCIALI

IMMIGRAZIONE TRA OPINIONE E REALTÀ

MARZO 2026



Immigrazione tra opinione e realtà

**©Fondazione Eurispes – Documento non
riproducibile integralmente**

Rosa Romano
Coordinatore del Rapporto



INDICE

L'immigrazione tra inclusione ed emarginazione.....	3
Introduzione.....	6
Giudizi sull'immigrazione in Italia e rappresentazioni sociali	7
Rapporto degli italiani con gli immigrati e atteggiamenti	19
Criticità e valutazioni sull'immigrazione in Italia	50
Diritti di cittadinanza e inclusione sociale	66
Conclusioni	83
Note metodologiche	85
Fonti.....	86



L'IMMIGRAZIONE TRA INCLUSIONE ED EMARGINAZIONE

Nel 1983 e poi nel 1987 e nel 1989 l'Eurispes (ai tempi Ispes) ha realizzato le prime indagini in Italia sul fenomeno dell'immigrazione nel nostro Paese. Dalle ricerche emerse quanto poco allora se ne sapesse e se ne parlasse: scarsa consapevolezza e scarsissima attenzione alla questione e ai problemi ad essa legati. Già allora, d'altra parte, la comunicazione talvolta veicolava l'idea di un fenomeno incontrollabile, una "invasione" – sebbene i numeri fossero ancora contenuti, anche nel confronto con i principali paesi europei. Eppure, si trattava di una presenza quasi invisibile socialmente, alla quale gli italiani guardavano prevalentemente con indifferenza, disinteresse; l'integrazione, poi, era pressoché inesistente.

Oggi, al contrario, il tema è senza dubbio tra i più dibattuti, tuttavia, la reale conoscenza appare molto spesso distorta – in relazione alle dimensioni della presenza, alla distribuzione, alla provenienza, al credo religioso, alla delittuosità, al rapporto tra contributi versati e percepiti.

Il fenomeno migratorio ha assunto, infatti, nell'ultimo ventennio una dimensione sempre più ampia, sviluppando un vero e proprio carattere sociale: l'aggravarsi delle condizioni di vita nei paesi di origine, per ragioni di guerra, sicurezza, povertà, clima, ha reso anche l'Italia un'importante zona di transito ed una meta a lungo termine per imponenti flussi migratori.

Al 31 dicembre 2024 l'Istat registrava 5 milioni e 422mila stranieri residenti nel nostro Paese, in aumento di circa 170mila individui rispetto all'anno precedente con un'incidenza sulla popolazione totale del 9,2%.

La presenza degli immigrati ha trasformato in modo significativo l'aspetto e la vita del Paese. Gli indicatori principali delle condizioni di vita degli immigrati nel nostro Paese, d'altra parte, continuano a mostrare luci ed ombre.

Alcune caratteristiche dell'immigrazione in Italia, in particolare la componente irregolare (circa 320.000 unità, in flessione nel corso degli anni), determinano condizioni in partenza problematiche che frappongono concreti impedimenti alla convivenza serena ed all'integrazione.

Nonostante ciò, in Italia – diversamente da quanto accade in alcuni contesti europei o statunitensi – non si può parlare di forte conflittualità urbana in relazione all'immigrazione, ma non mancano comunque episodi di tensione e di criminalità.

Molto spesso i media e gli attori politici hanno contribuito ad influenzare l'orientamento emotivo degli italiani rispetto al fenomeno, in positivo o in negativo, esaltandone a turno paure, pregiudizi, semplificazioni, persino idealizzazioni.

Il lessico e le immagini ricorrenti presso gli organi di informazione attingono frequentemente al linguaggio bellico parlando di "invasione", "assedio" o, nel migliore dei casi, a quello del cataclisma naturale ("ondata", "tsunami") fino a sconfinare nel repertorio biblico ("apocalisse", "esodo").



Il dibattito politico, da parte sua e nel corso degli anni, raramente si è dimostrato sereno e costruttivo sul tema; al contrario, troppo spesso alimenta la conflittualità e la contrapposizione tra cittadini italiani e stranieri. Da qui anche gli innumerevoli dibattiti parlamentari su cittadinanza, *ius soli*, *ius sanguinis*, *ius scholae*, *ius culturae*, sicurezza, che generalmente vedono un tenace arroccamento sulle rispettive posizioni contrapposte e scarsissimi esiti concreti.

L'idea collettiva dell'immigrato e dell'immigrazione è frequentemente condizionata dal coinvolgimento di una parte degli immigrati nelle attività illecite – fenomeno strettamente connesso con la mancata integrazione nel tessuto sociale, economico ed occupazionale del Paese, e infatti relativo prevalentemente alla popolazione irregolare. Rimane, comunque, necessaria una obiettiva presa di coscienza, da parte di tutte le Istituzioni, del problema dell'elevata incidenza di reati nelle fasce d'età giovanili di prima e seconda generazione.

La vita quotidiana delle città italiane offre, d'altra parte, testimonianza anche dei segnali di integrazione degli stranieri e molte di queste esperienze arrivano proprio dalle seconde generazioni, in un percorso di naturale integrazione tra vecchi e nuovi abitanti del Paese. L'instaurarsi di rapporti personali di fiducia, nei contesti lavorativi, nelle realtà a dimensione d'uomo (quartieri, paesi, comunità) offre ai cittadini immigrati concrete opportunità di inserimento e di integrazione, a differenza delle periferie dimenticate e dei contesti nei quali ogni porta sembra destinata a rimanere chiusa, se non per impieghi penalizzanti o, peggio, arruolamento criminale. In molte realtà, sul territorio nazionale, la pacifica convivenza tra italiani ed immigrati sottende poi una sostanziale separazione, più che un vero scambio.

Uno scenario dunque variegato e complesso, in costante evoluzione, su cui sarebbe inopportuno generalizzare. Si può però affermare che i cittadini italiani appaiono preoccupati, sotto pressione a causa dell'incertezza dei tempi, ed anche per questo sembrano vivere l'immigrazione, troppo spesso, come un problema in più, di cui molti vorrebbero poter semplicemente non farsi carico. Il contesto storico ed economico, segnato da un'insicurezza collettiva, non dispone né all'apertura né ad un approccio altruistico.

Il sistema formativo, terreno privilegiato di socializzazione e agenzia fondamentale ai fini della qualità del futuro inserimento lavorativo, rappresenta, e continuerà ad essere, anche in prospettiva futura, uno degli ambiti privilegiati sul quale si giocherà la sfida dell'inclusione. Per questo l'integrazione scolastica dovrebbe essere favorita in modo sempre più responsabile e strutturato.

Già negli anni Ottanta, l'Eurispes segnalava il rischio che avrebbe potuto comportare la scelta di affrontare il nuovo fenomeno in una prospettiva esclusivamente "di ordine pubblico", oppure assistenziale, o ancora di sanatoria. Le politiche per l'inclusione, per risultare efficaci, devono invece essere organiche, affrontando temi e problemi che appartengono agli immigrati all'interno di programmi generali validi per tutti i cittadini – in relazione a mercato del lavoro, questione abitativa, sistema scolastico. Questa è anche la strada più



efficace per porre basi più solide per la convivenza civile, l'armonia sociale, il rispetto delle regole. L'emarginazione, in ogni sua forma, è, infatti, una condizione che facilita il passaggio alla devianza.

Vivere in un Paese da cui ci si sente esclusi e respinti mina alle fondamenta il senso di appartenenza, e di conseguenza, la propensione a rispettarne le regole, a contribuire al suo sviluppo.

Gian Maria Fara
Presidente dell'Eurispes



INTRODUZIONE

Il fenomeno migratorio continua a rappresentare uno dei temi più rilevanti del dibattito pubblico in Italia, non solo per le implicazioni demografiche e sociali, ma anche per l'impatto che esercita sulle percezioni collettive e sulle politiche. Dopo il picco del 2023, con oltre 157mila arrivi via mare, gli sbarchi si sono ridotti a 66.617 nel 2024 (Ministero dell'Interno, 2025). Parallelamente, i cittadini stranieri residenti rappresentano circa l'8,9% della popolazione italiana, pari a oltre 5,2 milioni di persone (ANCI/Cittalia, 2024). A questa presenza ormai stabile si accompagna un incremento significativo delle domande di protezione internazionale, che nel 2023 hanno raggiunto quota 135.820, il valore più alto degli ultimi anni (ANCI/Cittalia, 2024). Questi dati fotografano un fenomeno strutturale, destinato a incidere a lungo sul tessuto sociale ed economico del Paese.

Tuttavia, la rilevanza dell'immigrazione non si misura soltanto attraverso i numeri. L'arrivo e l'integrazione di cittadini stranieri pongono infatti interrogativi profondi sulla qualità della convivenza e sull'identità collettiva. L'incontro con l'altro, portatore di differenze culturali, linguistiche e religiose, rappresenta uno dei principali banchi di prova delle società pluralistiche. Come ricorda la letteratura, tali società vivono costantemente la tensione tra il riconoscimento della diversità e il bisogno di coesione sociale (Whitley & Kite, 2015). È in questa tensione che prendono forma atteggiamenti, paure e aspettative dei cittadini.

Le opinioni sull'immigrazione, infatti, non si formano in astratto, ma sono il risultato di esperienze quotidiane, narrazioni mediatiche e scelte politiche. Laddove prevale il contatto diretto con gli immigrati, emergono più facilmente forme di inclusione e riconoscimento (Voci & Hewstone, 2003); al contrario, quando la relazione è filtrata da rappresentazioni polarizzate, cresce il rischio di costruire l'immigrato come minaccia o capro espiatorio (Ambrosetti & Miccoli, 2025). Questo intreccio di fattori contribuisce a spiegare l'ambivalenza che caratterizza l'opinione pubblica: valori democratici e universalistici spingono verso l'apertura, mentre insicurezze economiche e timori identitari alimentano reazioni di chiusura (Ceobanu & Escandell, 2010).

Proprio la percezione di criticità rappresenta un terreno cruciale del dibattito. L'immigrazione viene spesso associata all'irregolarità dei flussi e alla criminalità, riducendo la figura dello straniero a un problema da gestire più che a un soggetto portatore di diritti e opportunità. La costruzione sociale della "sicurezza", tuttavia, non corrisponde soltanto ai dati empirici, ma si nutre anche di narrazioni e strategie comunicative (Ambrosetti & Miccoli, 2025).

A ciò si aggiunge la questione dei diritti di cittadinanza, che interroga in profondità le società contemporanee. La cittadinanza, infatti, non è soltanto uno status giuridico, ma un dispositivo simbolico che definisce chi appartiene e chi resta escluso. I criteri per accedervi riflettono visioni contrastanti di identità nazionale, oscillando tra logiche universalistiche e logiche fondate su nascita, discendenza o cultura (Whitley & Kite, 2015). Questo nodo si intreccia anche con



la diversità religiosa, terreno di negoziazione che riguarda tanto la libertà di culto quanto le paure legate alla trasformazione dell'identità collettiva.

In questo scenario complesso, l'indagine dell'Eurispes si propone di approfondire le opinioni degli italiani attraverso quattro aree di analisi: i giudizi sull'immigrazione e le rappresentazioni sociali; i rapporti personali e gli atteggiamenti verso gli immigrati; le criticità e le valutazioni legate al fenomeno; i diritti di cittadinanza e i processi di inclusione. Questi quattro livelli permettono di osservare l'immigrazione non soltanto come dato quantitativo, ma come specchio delle tensioni, delle aspettative e delle contraddizioni che attraversano la società italiana.

GIUDIZI SULL'IMMIGRAZIONE IN ITALIA E RAPPRESENTAZIONI SOCIALI

Il tema dell'immigrazione in Italia continua a occupare una posizione centrale nel dibattito pubblico, alimentato da dinamiche demografiche e da flussi migratori in costante evoluzione. La sezione prende in esame i giudizi espressi dagli italiani rispetto alla consistenza numerica della popolazione straniera presente in Italia e alla distribuzione di alcuni gruppi specifici, come i cittadini musulmani o di origine africana. Accanto a ciò, viene analizzata la valutazione di alcuni fattori percepiti come rischiosi, tra cui la presenza degli immigrati, posta in relazione con altre criticità di natura politica, economica e ambientale. L'indagine Eurispes affronta questi aspetti per delineare le rappresentazioni più diffuse nella società italiana, offrendo un quadro che evidenzia come il tema migratorio rimanga un indicatore sensibile dello stato dell'opinione pubblica.

Le stime fornite dagli intervistati in merito alla consistenza della popolazione straniera e, in particolare, di alcune sue componenti specifiche, mettono in luce uno scarto tra i dati reali e le opinioni più diffuse. Se gli stranieri rappresentano il 9% circa della popolazione residente, i cittadini di religione islamica il 5% e quelli di origine africana il 2%, solo una parte degli italiani fornisce una valutazione corretta, mentre la maggioranza tende a indicare valori ben più elevati.

Per quanto riguarda la quota di stranieri residenti in Italia, essa è pari, come già detto, al 9% della popolazione. Nel campione, 4 intervistati su 10 (40,2%) forniscono una stima corretta. La maggioranza (51,2%), invece, tende a sovrastimare il fenomeno: il 34,8% ritiene che gli stranieri rappresentino il 21% della popolazione residente e il 16,4% arriva a stimare il 33%. Solo l'8,6% indica un valore inferiore alla realtà, pari al 3% della popolazione. In generale, dunque, anche se una quota rilevante di cittadini fornisce una valutazione corretta, risultano prevalenti le stime che collocano la presenza straniera su livelli superiori rispetto a quelli reali.



TABELLA 1

Qual è secondo lei la presenza di stranieri nel nostro Paese?

Anno 2025

Valori percentuali

Qual è secondo lei la presenza di stranieri nel nostro Paese?	%
Il 3% della popolazione	8,6
Il 9% della popolazione	40,2
Il 21% della popolazione	34,8
Il 33% della popolazione	16,4
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi territoriale mette in evidenza alcune differenze sul giudizio degli intervistati. In particolare, nel Nord-Est quasi la metà degli intervistati (49,3%) individua correttamente nel 9% la quota di stranieri residenti, mostrando la maggiore precisione rispetto alle altre aree. Anche nel Nord-Ovest (42,8%) e nel Centro (41,7%) la quota di risposte corrette è leggermente superiore alla media, mentre nel Sud la percentuale scende al 34,9%, a fronte di un quarto del campione (24,9%) che sovrastima indicando il 33%. Nelle Isole, infine, la percezione appare più frammentata: solo il 26,5% si avvicina al dato reale, mentre dominano le sovrastime del 21% (29,9%) e del 33% (28,2%). Qui si registra anche la quota più elevata di sottostima, con il 15,4% che indica un valore pari al 3%. Nel complesso, Nord e Centro si distinguono per una maggiore aderenza alla realtà, mentre Sud e Isole tendono a collocare la presenza straniera su livelli più alti, con le Isole che mostrano una maggiore variabilità nelle risposte.

TABELLA 2

Qual è secondo lei la presenza di stranieri nel nostro Paese? Per area geografica

Anno 2025

Valori percentuali

Qual è secondo lei la presenza di stranieri nel nostro Paese?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Il 3% della popolazione	8,6	4,8	8,5	8,4	15,4
Il 9% della popolazione	42,8	49,3	41,7	34,9	26,5
Il 21% della popolazione	36,0	37,2	37,0	31,7	29,9
Il 33% della popolazione	12,6	8,7	12,8	24,9	28,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi per area politica mostra una netta distinzione tra chi si avvicina maggiormente alla realtà e chi tende a collocare la presenza straniera su livelli superiori. Tra gli elettori di sinistra, oltre sei intervistati su dieci (61,3%) forniscono una stima corretta del 9%, rappresentando la quota più alta tra tutte le aree politiche. Tra il centro-sinistra (43,2%) e il Movimento 5 Stelle (44,9%) la percentuale di risposte corrette è leggermente superiore alla media. Tra gli elettori di destra, centro-destra e centro prevalgono le sovrastime: in questi gruppi la quota



più indicata è quella del 21% (rispettivamente 45,3%, 44,8% e 40%), lontana dal valore reale. Tendenza a spingersi su valutazioni ancora più alte, pari al 33%, emerge in particolare a destra (18,6%). Particolarmente polarizzata risulta la posizione di quanti non si sentono rappresentati politicamente: qui le opinioni si dividono in parti quasi uguali tra chi sovrastima (34,3%) e chi indica il dato corretto del 9% (34%), mentre quasi un quarto (24,2%) colloca la presenza degli stranieri a un irrealistico 33%. Nel complesso, dunque, l'orientamento politico si conferma un fattore discriminante: a sinistra prevale una percezione più vicina ai dati effettivi, mentre centro e destra tendono a sovrastimare in modo significativo.

TABELLA 3

Qual è secondo lei la presenza di stranieri nel nostro Paese? Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Qual è secondo lei la presenza di stranieri nel nostro Paese?	Area politica						
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Movimento 5 Stelle	Non mi sento politicamente rappresentato
Il 3% della popolazione	8,9	14,8	11,7	7,5	4,1	8,7	7,5
Il 9% della popolazione	61,3	43,2	38,3	34,3	32,0	44,9	34,0
Il 21% della popolazione	20,8	28,4	40,0	44,8	45,3	34,8	34,3
Il 33% della popolazione	8,9	13,5	10,0	13,4	18,6	11,6	24,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Per quanto riguarda i cittadini di religione islamica, la loro presenza reale in Italia è pari a circa il 5% della popolazione. Questo valore viene riconosciuto correttamente dal 39,7% degli intervistati. La maggioranza del campione, invece, fornisce stime più elevate: il 25,9% indica il 10% e il 24,5% arriva ad attribuire il 16%, mentre il 9,9%, stima addirittura una quota del 26%, mostrando una valutazione nettamente superiore alla realtà – oltre un residente su 4 in Italia sarebbe islamico.

TABELLA 4

Qual è secondo lei la presenza di islamici nel nostro Paese?

Anno 2025

Valori percentuali

Qual è secondo lei la presenza di islamici nel nostro Paese?	%
Il 5% della popolazione	39,7
Il 10% della popolazione	25,9
Il 16% della popolazione	24,5
Il 26% della popolazione	9,9
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.



La lettura per area geografica evidenzia come Nord-Est e Centro siano le aree con la maggior aderenza alla realtà: rispettivamente il 43,4% e il 45,5% degli intervistati riconosce che i cittadini di religione islamica rappresentano il 5% della popolazione. Nel Nord-Ovest la stima corretta si attesta al 41,1%. Nel Sud la precisione si riduce: solo il 35,7% individua il dato reale, mentre quasi un terzo (30,1%) sposta la valutazione verso il 16%. Ancora più marcata appare la distanza nelle Isole, dove la quota di risposte corrette scende al 27,3% e prevalgono le sovrastime, con il 32,5% che indica il 16% e quasi un quinto (19,7%) che arriva al 26%. Nel complesso, dunque, Nord e Centro mostrano una maggiore capacità di stimare correttamente la presenza islamica, mentre Sud e Isole tendono a sovrastimare, con le Isole che rappresentano l'area più distante dai valori effettivi.

TABELLA 5

Qual è secondo lei la presenza di islamici nel nostro Paese? Per area geografica

Anno 2025

Valori percentuali

Qual è secondo lei la presenza di islamici nel nostro Paese?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Il 5% della popolazione	41,1	43,4	45,5	35,7	27,3
Il 10% della popolazione	27,7	29,5	26,5	22,9	20,5
Il 16% della popolazione	20,2	20,8	23,2	30,1	32,5
Il 26% della popolazione	11,0	6,3	4,7	11,2	19,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Anche le differenti posizioni politiche tracciano linee nette tra un giudizio più vicino alla realtà e uno più distorto. A sinistra la quota di risposte corrette raggiunge il 59,5%, ben oltre la media, seguita dal centro-sinistra (51%), a conferma di una maggiore capacità di collocare il fenomeno entro i limiti reali. Nel Movimento 5 Stelle il 40,6% degli intervistati fornisce la risposta corretta, mentre al centro la situazione si ribalta: qui prevale la sovrastima al 16% (38,3%), con solo un terzo (33,3%) che riconosce il dato reale. Un quadro simile emerge nel centro-destra e nella destra, dove la quota di risposte corrette si riduce rispettivamente al 34,3% e al 30,2%, mentre cresce l'incidenza di chi sovrastima al 16% o addirittura al 26% (con il 14% a destra, il valore più elevato registrato). Tra quanti non si sentono rappresentati politicamente la percezione risulta particolarmente frammentata: il 32% fornisce una stima corretta, ma quasi altrettanti (29,6%) collocano la presenza al 16%, mentre un quarto (25,8%) indica il 10% e il 12,6% arriva al 26%. Osservando l'insieme delle posizioni, emerge una maggiore aderenza ai dati reali tra gli elettori di sinistra, contrapposta a una più diffusa tendenza alla sovrastima tra chi si colloca politicamente al centro e nella destra. Gli intervistati senza collocazione politica, invece, si caratterizzano per giudizi più frammentati e incerti.



TABELLA 6

Qual è secondo lei la presenza di islamici nel nostro Paese? Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Qual è secondo lei la presenza di islamici nel nostro Paese?	Area politica						Non mi sento politicamente rappresentato
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Movimento 5 Stelle	
Il 5% della popolazione	59,5	51,0	33,3	34,3	30,2	40,6	32,0
Il 10% della popolazione	22,6	23,2	21,7	31,3	27,9	29,0	25,8
Il 16% della popolazione	14,3	21,9	38,3	21,6	27,9	17,4	29,6
Il 26% della popolazione	3,6	3,9	6,7	12,7	14,0	13,0	12,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Per quanto riguarda i cittadini africani, la loro presenza reale in Italia è abbastanza contenuta, pari al 2% della popolazione residente. Questo dato viene colto correttamente solo dal 23,8% degli intervistati. La maggioranza fornisce, invece, stime superiori: il 30,3% indica il 9% e il 26,2% il 5%. Una quota consistente, pari al 19,7% arriva a collocarli al 19%. In sintesi, emerge una tendenza generalizzata a sovrastimare la loro presenza, con scostamenti significativi rispetto ai dati reali.

TABELLA 7

Qual è secondo lei la presenza di africani nel nostro Paese?

Anno 2025

Valori percentuali

Qual è secondo lei la presenza di africani nel nostro Paese?	%
Il 2% della popolazione	23,8
Il 5% della popolazione	26,2
Il 9% della popolazione	30,3
Il 19% della popolazione	19,7
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi per area geografica evidenzia differenze marcate nella capacità di stimare correttamente la presenza della popolazione africana. Nel Nord-Ovest, Nord-Est e Centro la quota di risposte corrette (attorno al 2%) si colloca su livelli più alti rispetto ad altre aree, con valori compresi tra il 26% e il 29,4%. Al contrario, nel Sud e nelle Isole la precisione si riduce sensibilmente: qui solo circa il 15% individua il dato reale, mentre prevalgono nettamente le sovrastime. In particolare, al Sud il 30,1% colloca la presenza africana al 19%, valore nettamente superiore alla realtà, e nelle Isole il 31,6% la stima al 5%, seguito da un altro 29,9% che la innalza al 9%. Si evidenzia dunque un divario territoriale: le aree del Nord e il Centro mostrano una maggiore vicinanza ai dati reali, mentre Sud e Isole tendono a sovrastimare in maniera significativa.



TABELLA 8

Qual è secondo lei la presenza di africani nel nostro Paese? Per area geografica

Anno 2025

Valori percentuali

Qual è secondo lei la presenza di africani nel nostro Paese?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Il 2% della popolazione	28,4	29,4	26,5	15,3	15,4
Il 5% della popolazione	26,0	25,6	29,4	21,7	31,6
Il 9% della popolazione	27,7	29,5	31,8	32,9	29,9
Il 19% della popolazione	17,8	15,5	12,3	30,1	23,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Anche l'analisi per area politica riflette differenze sostanziali nei giudizi riguardo la presenza di africani nel nostro Paese. A sinistra si registra la quota più alta di risposte corrette: il 37,5% individua con precisione il 2% della popolazione, seguito dal centro-sinistra con il 31,6%. Nel Movimento 5 Stelle la conoscenza appare meno diffusa (21,7%), ma resta significativa la concentrazione di un terzo degli intervistati sulla stima del 5%. Tra coloro che si collocano politicamente al centro la percezione risulta dispersa: solo il 21,7% coglie il dato reale, mentre una quota equivalente colloca la presenza africana su valori molto più alti, pari al 19%. Nel centro-destra e nella destra prevale in modo netto la sovrastima del 9% rispettivamente, 40,3% e 39%, mentre solo minoranze riconoscono il valore corretto (14,2% e 22,1%). Tra coloro che non si sentono politicamente rappresentati, infine, il quadro risulta particolarmente polarizzato: le stime si distribuiscono tra il 9% (30,2%), il 5% (26,1%) e il 19% (25,2%), mentre appena il 18,6% fornisce la risposta esatta.

Nel complesso, quindi, sinistra e centro-sinistra si distinguono per una maggiore aderenza alla realtà, mentre centro, destra e non rappresentati mostrano una marcata propensione alla sovrastima.

TABELLA 9

Qual è secondo lei la presenza di africani nel nostro Paese? Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Qual è secondo lei la presenza di africani nel nostro Paese?	Area politica						
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Movimento 5 Stelle	Non mi sento politicamente rappresentato
Il 2% della popolazione	37,5	31,6	21,7	14,2	22,1	21,7	18,6
Il 5% della popolazione	28,0	27,7	35,0	24,6	18,6	33,3	26,0
Il 9% della popolazione	23,2	25,2	21,7	40,3	39,0	26,1	30,2
Il 19% della popolazione	11,3	15,5	21,6	20,9	20,3	18,8	25,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.



Riguardo alla provenienza degli immigrati presenti in Italia, la quota più elevata di risposte (28,4%) individua l'Africa del Nord come principale area, seguita dall'Africa sub-sahariana (18,7%) e dall'Europa dell'Est (18,0%). Percentuali più contenute riguardano la Cina (11,1%) e l'America del Sud (7,4%), mentre valori inferiori si registrano per l'Asia (6,6%) e il Medio Oriente (6,2%). Residuali sono invece le indicazioni relative all'Europa del Nord (0,7%). Si delinea così una rappresentazione dell'immigrazione come fenomeno prevalentemente legato all'Africa, con le altre provenienze collocate in secondo piano; viene dunque sottostimata la quota proveniente dall'Europa ed in particolare dall'Europa dell'Est, in realtà più consistente rispetto a quella proveniente dall'Africa.

TABELLA 10

Secondo lei, da dove vengono maggiormente gli immigrati che vivono in Italia?

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, da dove vengono maggiormente gli immigrati che vivono in Italia?	%
Dall'Africa del Nord	28,4
Dall'Europa dell'Est	18,0
Dall'America del Sud	7,4
Dalla Cina	11,1
Dall'Africa sub-sahariana	18,7
Dall'Europa del Nord	0,7
Dall'Asia	6,6
Dal Medio Oriente	6,2
Altro	2,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

La lettura dei dati per area geografica evidenzia una sostanziale omogeneità nella centralità dell'Africa del Nord come principale area di provenienza degli immigrati: è la prima indicazione in tutte le ripartizioni territoriali, con variazioni contenute tra le diverse aree. Differenze più marcate emergono solo per l'Africa sub-sahariana, che risulta più frequentemente indicata nel Centro e nel Sud (oltre il 24%), mentre si attesta su valori più bassi nel Nord-Ovest (12,3%). Le Isole si distinguono invece per una presenza più accentuata dell'America del Sud (15,4%), superiore a quella registrata nel resto del Paese.

Al netto di queste eccezioni, la distribuzione delle risposte appare piuttosto stabile tra le diverse macroaree, suggerendo una rappresentazione del fenomeno migratorio relativamente uniforme su scala nazionale, e solo parzialmente influenzata dalle specificità territoriali.



TABELLA 11

Secondo lei, da dove vengono maggiormente gli immigrati che vivono in Italia? Per area geografica

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, da dove vengono maggiormente gli immigrati che vivono in Italia?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Dall'Africa del Nord	31,2	26,1	25,1	30,9	26,5
Dall'Europa dell'Est	20,9	21,7	19,9	13,3	11,1
Dall'America del Sud	9,6	8,2	3,3	4,0	15,4
Dalla Cina	12,7	8,2	11,8	9,6	13,7
Dall'Africa sub-sahariana	12,3	17,4	24,2	24,1	15,4
Dall'Europa del Nord	0,3	0,5	0,9	0,4	2,6
Dall'Asia	6,8	6,8	7,6	5,2	6,8
Dal Medio Oriente	5,5	7,2	5,2	8,0	4,3
Altro	0,7	3,9	1,9	4,4	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'incrocio dei dati con il titolo di studio mostra come all'aumentare del livello di istruzione cresca la visione corretta dell'Europa dell'Est come principale area di provenienza degli immigrati, passando dal 13% tra chi ha al massimo la licenza elementare al 27,1% tra i laureati. Tuttavia, anche tra i laureati l'Est Europa, area di maggior provenienza dei flussi migratori verso l'Italia, si attesta come seconda risposta più citata dopo l'Africa del Nord (30,2%). Considerando la quota relativa alla provenienza africana in generale si arriva, anche tra i soggetti più scolarizzati, al 46,6% – tutti, indipendentemente dal titolo, sovrastimano dunque la presenza immigrata di origine africana.

Al contrario, la Cina viene indicata come Paese d'origine prevalente solo tra i soggetti con livelli scolastici più bassi: è citata dal 26,1% di chi non ha titoli oltre la scuola primaria, ma scende progressivamente fino al 7,5% tra i più istruiti. Anche l'America del Sud segue un andamento decrescente al crescere del titolo di studio.

TABELLA 12

Secondo lei, da dove vengono maggiormente gli immigrati che vivono in Italia? Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, da dove vengono maggiormente gli immigrati che vivono in Italia?	Titolo di studio			
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/ Master/Dottorato
Dall'Africa del Nord	21,7	29,2	27,9	30,2
Dall'Europa dell'Est	13,0	17,2	15,7	27,1
Dall'America del Sud	13,0	8,6	7,1	6,5
Dalla Cina	26,1	12,0	11,3	7,5
Dall'Africa sub-sahariana	13,0	17,2	20,0	16,6
Dall'Europa del Nord	0,0	1,0	0,8	0,5
Dall'Asia	4,3	5,3	7,0	7,0
Dal Medio Oriente	4,3	6,2	7,0	4,0
Altro	4,3	3,3	3,2	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.



L'incrocio con l'orientamento politico conferma l'Africa del Nord come area più frequentemente indicata in tutti gli schieramenti, con valori particolarmente elevati tra gli elettori del Movimento 5 Stelle (33,3%), della destra (30,8%) e tra chi non si sente rappresentato (31,1%). Tra gli elettori del centro la quota scende al 20%, la più bassa tra tutte le aree politiche. Accanto a questa prevalenza, spicca l'Africa sub-sahariana, citata in percentuale superiore alla media a destra (27,3%) e al centro (25%). Un andamento opposto riguarda l'Europa dell'Est, che raccoglie valori più alti nella sinistra (23,2%) e nel centro-sinistra (24,5%) e cala nella destra (12,2%). La Cina segue una dinamica simile, con quote consistenti al centro (18,3%) e nella sinistra (16,1%), ma marginali nella destra (8,1%) e nel Movimento 5 Stelle (4,3%).

Nel complesso, i dati mostrano che le opinioni sull'origine degli immigrati non sono distribuite in modo uniforme: destra e Movimento 5 Stelle si concentrano in misura superiore alla media sull'Africa; anche a sinistra e centro-sinistra, tuttavia, emerge una tendenza a sovrastimare le presenze di origine africana, seppur in modo meno netto.

TABELLA 13

Secondo lei, da dove vengono maggiormente gli immigrati che vivono in Italia? Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, da dove vengono maggiormente gli immigrati che vivono in Italia?	Area politica						
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Movimento 5 Stelle	Non mi sento politicamente rappresentato
Dall'Africa del Nord	26,2	23,9	20,0	28,4	30,8	33,3	31,1
Dall'Europa dell'Est	23,2	24,5	16,7	14,9	12,2	21,7	16,0
Dall'America del Sud	8,9	13,5	6,7	3,0	5,8	7,2	6,6
Dalla Cina	16,1	14,8	18,3	11,9	8,1	4,3	7,9
Dall'Africa sub-sahariana	10,1	11,0	25,0	23,1	27,3	20,3	18,9
Dall'Europa del Nord	1,8	0,6	-	-	-	1,4	0,9
Dall'Asia	7,1	7,7	3,3	11,2	4,1	5,8	6,0
Dal Medio Oriente	3,0	3,9	6,7	6,7	9,9	5,8	6,9
Altro	3,6	-	3,3	0,7	1,7	-	5,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Per indagare la percezione dei rischi nella vita quotidiana, è stato chiesto agli intervistati di esprimere il proprio giudizio su una serie di elementi potenzialmente pericolosi per la propria vita personale e familiare. Sommando le risposte “abbastanza” e “molto”, emergono chiaramente le aree di maggiore preoccupazione. In particolare, la grande maggioranza degli italiani indica l'incompetenza politica (89,8%) e la corruzione (88,4%) come i principali fattori di pericolo per la vita quotidiana personale e familiare. Quote solo di poco inferiori riguardano le organizzazioni mafiose (82,2%), mentre circa tre quarti degli intervistati giudicano



come rischiosi l'inquinamento dell'aria in città (76,1%) e la crisi dell'acqua (72%). Un dato più contenuto, ma comunque significativo, riguarda il timore di attentati (60,6%). Percentuali attorno a poco più della metà del campione segnalano invece la presenza degli immigrati in generale (57,8%), dei cinesi nell'economia italiana (55%) e degli islamici (55%) come elementi di preoccupazione. Guardando invece alle risposte “per niente” e “poco”, si osserva che circa quattro italiani su dieci non attribuiscono un ruolo pericoloso alla presenza degli immigrati o agli islamici in generale, mentre il 45% non considera i cinesi un rischio per l'economia italiana.

TABELLA 14

Secondo lei, quali di questi elementi rappresentano un vero pericolo per la vita quotidiana sua personale e della sua famiglia?

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, quali di questi elementi rappresentano un vero pericolo per la vita quotidiana sua personale e della sua famiglia?	Risposte				
	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Totale
Immigrati in genere	14,4	27,9	40,1	17,7	100,0
Inquinamento dell'aria in città	7,0	16,9	44,2	31,9	100,0
Crisi dell'acqua	7,2	20,7	40,7	31,3	100,0
I cinesi nell'economia italiana	12,0	33,0	39,2	15,8	100,0
Islamici in genere	12,9	32,1	34,9	20,2	100,0
Le organizzazioni mafiose	3,7	14,1	36,8	45,4	100,0
I politici incompetenti	2,2	8,0	29,0	60,8	100,0
La corruzione	2,2	9,3	35,1	53,3	100,0
Il rischio di attentati	10,5	28,9	37,8	22,8	100,0

Fonte: Eurispes.

L'incrocio con la variabile geografica rivela che non tutte le paure hanno lo stesso spazio: il peso attribuito ai rischi varia in base al contesto territoriale. Il Nord-Est si caratterizza per le quote più elevate di cittadini che segnalano come minaccia gli immigrati in generale (72,9%), un valore quasi doppio rispetto alle Isole, dove la quota si ferma al 34,2%. Lo stesso divario si osserva sui rischi ambientali: l'inquinamento dell'aria è indicato da oltre l'80% dei residenti nel Nord, mentre nelle Isole resta limitato al 53,8%. Le organizzazioni mafiose sono citate ovunque come un pericolo diffuso, ma con un gradiente evidente: sopra l'84% nel Nord e nel Centro, molto più contenute nelle Isole (66,7%). Corruzione e incompetenza politica, invece, si confermano timori trasversali, con valori altissimi e sostanzialmente stabili in tutte le aree: la corruzione supera il 90% in Nord-Ovest, Nord-Est e al Sud; al Centro si attesta all'87,2% al Sud e solo nelle Isole scende al 74,4%; l'incompetenza politica resta ancora più elevata, oscillando dall'86,7% del Centro al 94,6% del Nord-Est.

In definitiva, le differenze territoriali evidenziano che le paure collettive non sono distribuite in modo uniforme, ma rispecchiano sia la concreta esposizione dei territori a determinati fenomeni sia le narrazioni che li accompagnano. Nel Nord emergono con forza i temi legati a immigrazione e ambiente, mentre nelle Isole prevale una tendenza a ridimensionare gran parte dei rischi considerati.



TABELLA 15

Secondo lei, quali di questi elementi rappresentano un vero pericolo per la vita quotidiana sua personale e della sua famiglia? Per area geografica

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, quali di questi elementi rappresentano un vero pericolo per la vita quotidiana sua personale e della sua famiglia?	Risposte	Area geografica				
		Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Immigrati in genere	Per niente	12,7	8,7	17,1	14,9	23,1
	Poco	26,4	18,4	22,7	34,9	32,7
	Abbastanza	39,0	50,2	46,0	36,5	21,4
	Molto	21,9	22,7	14,2	13,7	12,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Inquinamento dell'aria in città	Per niente	3,4	6,3	7,6	5,2	19,7
	Poco	14,7	13,0	19,4	16,1	26,5
	Abbastanza	45,5	44,9	43,1	49,4	30,8
	Molto	36,3	35,7	29,9	29,3	23,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Crisi dell'acqua	Per niente	5,5	6,3	10,4	4,4	13,7
	Poco	21,2	13,5	23,2	18,5	32,5
	Abbastanza	40,8	43,5	36,5	49,4	24,8
	Molto	32,5	36,7	29,9	27,7	29,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I cinesi nell'economia italiana	Per niente	7,5	8,7	14,7	14,9	17,9
	Poco	29,8	42,0	41,2	21,3	35,0
	Abbastanza	43,2	35,7	32,2	47,3	30,8
	Molto	19,5	13,5	11,8	16,5	16,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Islamici in genere	Per niente	8,9	7,2	18,5	15,7	17,1
	Poco	30,8	28,0	30,8	33,7	41,0
	Abbastanza	34,6	42,5	34,5	34,5	23,1
	Molto	25,7	22,2	16,2	16,1	18,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Le organizzazioni mafiose	Per niente	1,0	2,4	3,8	4,8	10,3
	Poco	14,7	14,0	13,7	9,6	23,0
	Abbastanza	33,9	39,1	33,6	40,2	38,5
	Molto	50,3	44,4	48,8	45,4	28,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I politici incompetenti	Per niente	1,0	1,0	2,4	2,4	6,8
	Poco	5,5	4,3	10,9	4,8	22,2
	Abbastanza	24,7	24,6	29,4	36,1	31,6
	Molto	68,8	70,0	57,3	56,6	39,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
La corruzione	Per niente	0,7	1,4	1,9	2,4	7,7
	Poco	8,9	7,2	10,9	6,0	17,9
	Abbastanza	32,2	35,7	37,4	39,0	29,1
	Molto	58,2	55,6	49,8	52,6	45,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Il rischio di attentati	Per niente	9,9	8,2	11,4	11,2	12,8
	Poco	31,5	19,8	30,8	30,1	32,5
	Abbastanza	35,6	44,4	35,5	39,4	32,5
	Molto	22,9	27,5	22,3	19,3	22,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Infine, l'approfondimento per livello di istruzione evidenzia differenze significative che riflettono orientamenti divergenti nelle paure sociali. La



preoccupazione per gli immigrati in generale raggiunge il massimo tra chi possiede solo la licenza media (69,9%), ma si riduce sensibilmente tra i laureati (45,2%). Una dinamica simile riguarda la minaccia dei cinesi nell'economia, indicata dal 56,5% di chi ha bassa istruzione, contro il 47,1% dei laureati. Al contrario, i rischi ambientali crescono con il livello scolastico. L'inquinamento dell'aria è segnalato dal 60,8% di chi ha solo la licenza elementare, ma supera l'83,4% tra i laureati; la crisi dell'acqua segue lo stesso andamento, dal 52,1% al 75,9% dei laureati. Corruzione e incompetenza politica, invece, si confermano timori trasversali, con percentuali altissime in tutti i gruppi: la corruzione va dal 73,9% tra chi non ha titolo oltre la licenza elementare al 90,4% tra i laureati; l'incompetenza politica oscilla tra il 78,2% di chi ha al massimo la licenza media ed il 93,9% di chi ha conseguito la laurea.

L'insieme dei dati mostra come l'istruzione agisca da fattore discriminante nella costruzione delle paure. I livelli di istruzione livelli più bassi si associano a una maggiore diffidenza verso immigrati e minoranze, mentre l'aumento del titolo di studio sposta l'attenzione su rischi di natura ambientale. Corruzione e incompetenza politica, invece, emergono come allarmi largamente condivisi, a conferma della loro centralità trasversale nel dibattito pubblico.

TABELLA 16

Secondo lei, quali di questi elementi rappresentano un vero pericolo per la vita quotidiana sua personale e della sua famiglia? Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, quali di questi elementi rappresentano un vero pericolo per la vita quotidiana sua personale e della sua famiglia?	Risposte	Titolo di studio			
		Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/master/ dottorato
Immigrati in genere	Per niente	13,0	10,5	12,6	24,6
	Poco	34,8	19,6	29,6	30,2
	Abbastanza	30,4	37,8	41,7	38,2
	Molto	21,7	32,1	16,1	7,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Inquinamento dell'aria in città	Per niente	26,1	4,8	7,3	6,0
	Poco	13,0	15,3	19,5	10,6
	Abbastanza	30,4	43,1	45,7	42,2
	Molto	30,4	36,8	27,4	41,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Crisi dell'acqua	Per niente	21,7	3,3	7,8	8,0
	Poco	26,1	23,0	21,2	16,1
	Abbastanza	30,4	41,6	42,6	34,7
	Molto	21,7	32,1	28,4	41,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
I cinesi nell'economia italiana	Per niente	17,4	6,2	11,8	18,1
	Poco	26,1	31,6	33,3	34,2
	Abbastanza	39,1	39,7	40,2	35,7
	Molto	17,4	22,5	14,7	12,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Islamici in genere	Per niente	17,4	9,6	11,6	20,0
	Poco	39,1	24,9	33,6	33,7
	Abbastanza	30,4	37,8	35,3	30,7
	Molto	13,0	27,7	19,4	15,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0



Le organizzazioni mafiose	Per niente	13,0	2,9	4,2	2,0
	Poco	26,1	16,3	14,6	9,0
	Abbastanza	39,1	39,7	37,4	31,7
	Molto	21,7	41,1	43,8	57,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
I politici incompetenti	Per niente	8,7	1,0	2,3	2,5
	Poco	13,0	8,6	9,0	3,5
	Abbastanza	47,8	28,2	29,5	26,1
	Molto	30,4	62,2	59,2	67,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
La corruzione	Per niente	8,7	1,4	2,0	3,0
	Poco	17,4	7,7	10,4	6,5
	Abbastanza	43,5	36,8	36,1	29,1
	Molto	30,4	54,1	51,5	61,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Il rischio di attentati	Per niente	13,0	8,1	11,0	11,1
	Poco	21,7	27,3	28,4	33,2
	Abbastanza	47,8	38,8	37,2	37,7
	Molto	17,4	25,8	23,4	18,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

RAPPORTO DEGLI ITALIANI CON GLI IMMIGRATI E ATTEGGIAMENTI

Il rapporto con gli immigrati non si esaurisce nella dimensione statistica, ma riguarda la vita quotidiana delle persone e la qualità della convivenza sociale. In questa sede, l'indagine Eurispes affronta e approfondisce tali aspetti, tenendo conto delle relazioni personali con gli immigrati – dalla conoscenza occasionale alla convivenza – e dei sentimenti che tali esperienze generano, rivelando le linee di tensione che attraversano la società italiana nella gestione della diversità. L'analisi consente così di delineare un quadro articolato degli atteggiamenti e delle esperienze che caratterizzano la quotidianità dei rapporti tra italiani e stranieri.

Alla domanda relativa all'atteggiamento prevalente nei confronti degli immigrati, la quota più elevata di intervistati indica la solidarietà (23,7%). Seguono la diffidenza (17,9%) e l'indifferenza (11,7%). Percentuali leggermente più basse si registrano per la compassione e per il fastidio, che raccolgono entrambe il 9,7% delle indicazioni, mentre il timore si attesta all'8,6%. Valori inferiori riguardano l'ostilità (5,1%) e la simpatia (5%).

TABELLA 17

Che cosa prova, principalmente, nei confronti degli immigrati?

Anno 2025

Valori percentuali

Che cosa prova, principalmente, nei confronti degli immigrati?	%
Solidarietà	23,7
Timore	8,6
Compassione	9,7
Fastidio	9,7
Diffidenza	17,9
Indifferenza	11,7
Simpatia	5,0
Ostilità	5,1
Altro	8,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.



L'analisi per fasce d'età mostra che la solidarietà è la modalità prevalente in tutti i gruppi, ma con intensità diverse: raggiunge il valore più elevato tra i 18-24enni (33,7%) e scende di oltre dieci punti nella fascia 25-34 anni (20,7%), per poi attestarsi su livelli intermedi tra i 45-64enni (24,1%) e i 65 anni e oltre (22,6%). Il divario più marcato riguarda il confronto tra i più giovani e i 65 anni e oltre: alla maggiore solidarietà dei primi si contrappone, nei secondi, un aumento sensibile della diffidenza, che sale al 21,2% contro il 7,4% rilevato tra i 18-24enni. Le fasce intermedie presentano profili meno omogenei: tra i 25-34enni la solidarietà si mantiene su valori più bassi (sotto il 21%) e la diffidenza cresce fino al 18,6%, mentre nei 35-44enni le due modalità risultano quasi equivalenti (solidarietà 21,7% e diffidenza 19,3%), segnalando, tutto sommato, un equilibrio tra atteggiamenti aperti e difensivi. Tra i più anziani si registra anche un rafforzamento del timore (10,4%), leggermente superiore alla media.

Nel complesso, emerge un gradiente generazionale: procedendo dai 18-24enni verso le fasce più mature, la solidarietà tende a ridursi mentre aumentano diffidenza e, in parte, timore, con i giovani che mostrano il profilo più orientato alla solidarietà e gli over 64 quello più sbilanciato verso atteggiamenti di apprensione.

TABELLA 18

Che cosa prova, principalmente, nei confronti degli immigrati? Per fasce d'età

Anno 2025

Valori percentuali

Che cosa prova, principalmente, nei confronti degli immigrati?	Fasce d'età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Solidarietà	33,7	20,7	21,7	24,1	22,6
Timore	6,3	7,9	7,8	8,5	10,4
Compassione	7,4	14,3	9,0	9,0	9,4
Fastidio	11,6	6,4	10,8	9,0	10,8
Diffidenza	7,4	18,6	19,3	17,2	21,2
Indifferenza	11,6	10,0	11,4	12,7	11,4
Simpatia	10,5	4,3	4,8	5,8	2,7
Ostilità	3,2	6,4	5,4	5,3	4,7
Altro	8,3	11,4	9,6	8,4	6,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

La percentuale di chi dichiara di nutrire solidarietà nei confronti degli immigrati risulta inferiore alla media tra i residenti delle Isole – 13,7%, a fronte di valori superiori al 23% in tutte le altre aree geografiche. Proprio nelle Isole l'ostilità risulta più frequente che altrove (15,4%), come anche l'indifferenza (17,9%). Al Centro ed al Nord-Est si registra il picco per quanto concerne la diffidenza verso la popolazione immigrata (quasi un quarto dei soggetti, a fronte del 10,8% al Sud e del 12% nelle Isole). Considerando nel loro complesso i sentimenti negativi verso gli immigrati, si può osservare come risultino lievemente più diffusi della media al Nord-Est, meno al Sud.



TABELLA 19

Che cosa prova, principalmente, nei confronti degli immigrati? Per area geografica

Anno 2025

Valori percentuali

Che cosa prova, principalmente, nei confronti degli immigrati?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Solidarietà	27,4	23,7	23,7	24,1	13,7
Timore	12,3	6,8	7,1	8,4	6,0
Compassione	8,6	4,8	10,4	12,4	13,7
Fastidio	8,6	13,5	10,0	10,4	3,4
Diffidenza	17,5	23,7	24,6	10,8	12,0
Indifferenza	8,2	11,1	10,9	14,1	17,9
Simpatia	4,1	6,8	2,4	6,0	6,8
Ostilità	3,8	2,9	3,3	5,2	15,4
Altro	9,5	6,7	7,6	8,4	11,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi per titolo di studio mette in luce un divario negli atteggiamenti espressi. Il massimo di solidarietà si osserva tra i laureati (35,7%), con un valore più che doppio rispetto a chi possiede solo la licenza media (16,7%) e quasi triplo rispetto a chi ha al massimo la licenza elementare (13%). Nei gruppi meno istruiti emergono quote elevate di diffidenza e ostilità: la diffidenza raggiunge il 26,1% tra chi non ha titolo o possiede solo la licenza elementare e resta alta anche tra chi ha la licenza media (23%), superando la solidarietà di oltre sei punti percentuali. L'ostilità tocca il 17,4% nei meno istruiti, oltre tre volte il valore registrato tra i laureati (5%). Con il passaggio ai livelli più alti di istruzione la gerarchia si inverte: tra i diplomati la solidarietà (22,6%) torna a prevalere sulla diffidenza (16,4%), mentre tra i laureati, oltre alla solidarietà, cresce la compassione (13,6%), più che doppia rispetto a quella dei soggetti con licenza media (5,7%), e si riducono a livelli minimi fastidio (4,5%) e timore (3%).

Questa distribuzione suggerisce che l'accumulazione di capitale culturale favorisca un orientamento più solidale e compassionevole, riducendo la propensione a diffidenza e ostilità.

TABELLA 20

Che cosa prova, principalmente, nei confronti degli immigrati? Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Che cosa prova, principalmente, nei confronti degli immigrati?	Titolo di studio			
	Nessuno/	Licenza	Diploma di	Laurea/
Solidarietà	13,0	16,7	22,6	35,7
Timore	13,0	11,5	9,3	3,0
Compassione	4,3	5,7	9,9	13,6
Fastidio	4,3	13,9	10,1	4,5
Diffidenza	26,1	23,0	16,4	16,6
Indifferenza	-	10,0	13,3	9,5
Simpatia	13,0	2,9	5,1	6,0
Ostilità	17,4	6,2	4,3	5,0
Altro	8,7	10,0	8,8	6,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.



L'orientamento politico appare fortemente connesso alla natura del sentimento espresso verso gli immigrati, delineando due blocchi contrapposti. La solidarietà è dominante a sinistra (50,6%) e, seppur attenuata, resta superiore alla media nel centro-sinistra (36,8%); a questi schieramenti si contrappongono le altre aree politiche. Il divario più marcato separa sinistra e destra, con la solidarietà che crolla fino al 6,4% in quest'ultima area. Sul versante opposto, fastidio e diffidenza si concentrano progressivamente verso destra. Il fastidio tocca il massimo proprio a destra (27,3%) ed è marginale a sinistra (1,2%), mentre la diffidenza raggiunge il picco al centro (26,7%), si mantiene elevata a destra (23,3%) e scende sotto il 10% nell'area di sinistra. Il timore segue la stessa direttrice: più alto a destra (18%), più contenuto a sinistra. Nelle aree intermedie emergono profili ibridi: al centro la gerarchia si ribalta rispetto alla sinistra, con diffidenza in testa (26,7%) e solidarietà ridotta a circa il 10%; nel centro-destra diffidenza, indifferenza e fastidio condividono quote simili (intorno all'11-14%). Movimento 5 Stelle e non collocati politicamente mostrano equilibri incerti, con solidarietà e diffidenza su livelli ravvicinati e senza una modalità nettamente prevalente.

Il confronto mette in evidenza un netto divario: le aree di sinistra manifestano più spesso solidarietà, mentre procedendo verso il centro e la destra si rafforzano progressivamente sentimenti come diffidenza, fastidio e timore. Le posizioni intermedie, sia al centro politico sia tra chi non si colloca in alcuno schieramento, appaiono caratterizzate da una coesistenza di atteggiamenti eterogenei, a testimonianza di una base di opinione più incerta.

TABELLA 21

Che cosa prova, principalmente, nei confronti degli immigrati? Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Che cosa prova, principalmente, nei confronti degli immigrati?	Area politica						
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Movimento 5 Stelle	Non mi sento politicamente rappresentato
Solidarietà	50,6	36,8	10,0	11,2	6,4	21,7	20,8
Timore	3,0	3,2	11,7	14,2	18,0	5,8	6,9
Compassione	7,7	14,2	21,7	10,4	2,3	14,5	8,8
Fastidio	1,2	3,2	10,0	11,2	27,3	4,3	8,2
Diffidenza	9,5	13,5	26,7	21,6	23,3	15,9	18,9
Indifferenza	8,3	16,1	10,0	11,9	5,2	7,2	16,0
Simpatia	10,1	3,9	-	5,2	1,7	8,7	4,7
Ostilità	1,8	3,9	5,0	6,7	8,7	7,2	4,4
Altro	7,7	5,2	4,9	7,5	7,0	14,5	11,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Alla domanda relativa alla definizione dei rapporti con gli immigrati, la quota più elevata di intervistati (30,1%) afferma che tali rapporti dipendono dalle persone con le quali si instaurano. Seguono coloro che dichiarano di intrattenere rapporti neutri (19,4%) e quelli che li definiscono positivi (17,4%). Quote più



contenute riguardano i rapporti negativi (12,1%) e la valutazione in base alla nazionalità (10,8%). Infine, una percentuale pari al 10,2% dichiara di non avere alcun rapporto con gli immigrati.

TABELLA 22

Come definirebbe i suoi rapporti con gli immigrati?

Anno 2025

Valori percentuali

Come definirebbe i suoi rapporti con gli immigrati?	%
Positivi	17,4
Negativi	12,1
Neutri	19,4
Dipende dalla nazionalità	10,8
Dipende dalle persone	30,1
Non abbiamo nessun rapporto	10,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

La lettura dei dati disaggregati per titolo di studio evidenzia come al crescere del livello di istruzione si diffondono maggiormente i giudizi positivi o riferiti alle qualità personali, mentre quelli negativi e legati alla nazionalità si concentrano soprattutto tra i gruppi con scolarità più bassa. Il valore massimo di rapporti centrati sulle persone si registra tra laureati e post-laureati (42,7%), quasi il doppio rispetto ai diplomati (29,3%) e oltre il doppio rispetto a chi possiede la licenza media (21%). Nello stesso gruppo, la quota di rapporti positivi raggiunge il 25,1%, mentre è assente tra chi non ha alcun titolo di studio. Nei livelli scolastici più bassi prevalgono invece giudizi di seguito indicati: tra chi non ha titolo o ha la licenza elementare i rapporti negativi e quelli basati sulla nazionalità rappresentano le risposte più elevate (rispettivamente, per entrambe le modalità, 26,1% e 21,7%), mentre con l'aumentare dell'istruzione queste modalità scendono progressivamente fino a toccare il 4% e l'8,5% tra i laureati.

TABELLA 23

Come definirebbe i suoi rapporti con gli immigrati? Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Come definirebbe i suoi rapporti con gli immigrati?	Titolo di studio			
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/ Master/ Dottorato
Positivi	-	12,9	17,1	25,1
Negativi	26,1	21,1	11,2	4,0
Neutri	17,4	17,2	22,0	13,6
Dipende dalla nazionalità	21,7	14,4	9,9	8,5
Dipende dalle persone	26,1	21,0	29,3	42,7
Non abbiamo nessun rapporto	8,7	13,4	10,5	6,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi dei dati per area politica evidenzia posizioni differenti nella valutazione dei rapporti con gli immigrati. I giudizi positivi raggiungono il valore



massimo tra gli intervistati di sinistra (46,4%), più che doppi rispetto al centro-sinistra (23,9%) e largamente superiori al centro (6,7%) e alla destra, dove scendono al minimo (2,3%). In direzione opposta, i rapporti negativi risultano più diffusi tra gli intervistati di destra (29,7%) e al centro (21,7%), restando invece marginali nella sinistra, nel centro-sinistra e nel Movimento 5 Stelle (rispettivamente, 4,2%, 5,8% e 5,8%). Un andamento intermedio caratterizza la modalità “dipende dalle persone”, che prevale nel centro (40%) e mantiene quote elevate nel centro-sinistra (32,3%) e nel Movimento 5 Stelle (31,9%). Al contrario, la quota scende al 20,8% nella sinistra e al 25% nella destra. Si rileva, inoltre, che la quota di chi dichiara di non avere alcun rapporto con gli immigrati è più alta nella destra (17,4%) e relativamente contenuta nella sinistra (2,4%).

Nel complesso, emerge un asse di progressiva polarizzazione: procedendo da sinistra verso destra diminuiscono i rapporti positivi e aumentano quelli negativi o l'assenza di rapporti, mentre le posizioni centrali e il Movimento 5 Stelle mostrano un'alta quota di giudizi che dipendono dalle caratteristiche individuali.

TABELLA 24

Come definirebbe i suoi rapporti con gli immigrati? Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Come definirebbe i suoi rapporti con gli immigrati?	Area politica						Non mi sento politicamente rappresentato
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Movimento 5 Stelle	
Positivi	46,4	23,9	6,7	10,4	2,3	14,5	12,6
Negativi	4,2	5,8	21,7	13,4	29,7	5,8	8,8
Neutri	20,2	20,6	13,3	18,7	12,8	30,4	21,0
Dipende dalla nazionalità	6,0	10,3	11,7	14,2	12,8	8,7	11,3
Dipende dalle persone	20,8	32,3	40,0	31,3	25,0	31,9	34,0
Non abbiamo nessun rapporto	2,4	7,1	6,6	11,9	17,4	8,7	12,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Alla domanda relativa alla natura dei rapporti personali con residenti stranieri, la forma più frequentemente dichiarata è la conoscenza cordiale (tra vicini, colleghi, compagni di studi, ecc.), indicata come esperienza vissuta in più di un caso dal 39,6% degli intervistati e in un solo caso dal 17,5%. Una quota pari al 42,9% afferma di non aver mai avuto alcun tipo di rapporto. L'amicizia con residenti stranieri è segnalata da una percentuale del 31,2% come esperienza ricorrente e dal 19,2% come caso singolo. Il 49,5% non riporta rapporti di questa natura. Infine, il legame sentimentale risulta la tipologia di rapporti meno diffusa: il 5,5% dichiara di averlo sperimentato in un solo caso, mentre il 4,4% riferisce più di un'esperienza. La quota più elevata, pari al 90,1%, afferma di non aver mai avuto legami sentimentali con persone di origine straniera.



TABELLA 25

Ha personalmente rapporti di questa natura con residenti stranieri?

Anno 2025

Valori percentuali

Ha personalmente rapporti di questa natura con residenti stranieri?	Risposte			
	Sì, in un caso	Sì, più di uno	No	Totale
Amicizia	19,2	31,2	49,5	100,0
Conoscenza cordiale (tra vicini, colleghi, compagni di studi, ecc.)	17,5	39,6	42,9	100,0
Legame sentimentale	5,5	4,4	90,1	100,0

Fonte: Eurispes.

La distribuzione delle risposte per fasce di età consente di approfondire le differenze generazionali nei rapporti personali con residenti stranieri. In generale, la conoscenza cordiale rappresenta la forma di relazione più diffusa in tutte le fasce d'età, mentre i legami sentimentali risultano ovunque i meno frequenti. Tra i più giovani, inoltre, si riscontra una maggior intensità e varietà di contatti, che tendono a diminuire progressivamente con l'avanzare dell'età. Nel dettaglio, tra i 18-24enni oltre la metà dichiara di avere più di una conoscenza cordiale (54,7%) e quasi la metà di avere più di un rapporto di amicizia (44,2%), mentre la quota di chi non intrattiene alcun rapporto di amicizia con residenti stranieri si attesta a un terzo (33,7%). Tra i 65 anni e oltre, al contrario, l'assenza di rapporti cresce sensibilmente, superando la metà sia per l'amicizia (56,5%) sia per la conoscenza cordiale (54,2%), con un corrispondente calo delle relazioni multiple. I legami sentimentali si confermano marginali in tutti i gruppi, ma raggiungono il valore massimo tra i 18-24enni in un caso (11,6%), o in più di uno (9,5%), mentre risultano quasi assenti nella fascia 65 anni e oltre (4% e 2,7%).

TABELLA 26

Ha personalmente rapporti di questa natura con residenti stranieri? Per fasce d'età

Anno 2025

Valori percentuali

Ha personalmente rapporti di questa natura con residenti stranieri?	Risposte	Fasce d'età				
		18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Amicizia	Sì, in un caso	22,1	27,1	21,7	16,1	17,2
	Sì, più di uno	44,2	31,4	27,1	33,6	26,3
	No	33,7	41,4	51,2	50,3	56,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Conoscenza cordiale	Sì, in un caso	18,9	22,9	18,1	16,7	15,2
	Sì, più di uno	54,7	42,1	39,1	42,0	30,6
	No	26,3	35,0	42,8	41,3	54,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Legame sentimentale	Sì, in un caso	11,6	5,7	4,8	5,3	4,0
	Sì, più di uno	9,5	6,4	3,0	4,2	2,7
	No	78,9	87,9	92,2	90,5	93,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.



La lettura dei dati per area politica evidenzia differenze nella frequenza e nella tipologia dei rapporti personali con residenti stranieri. La quota di chi dichiara più di un rapporto di amicizia è massima nella sinistra (49,4%) e nel centro-sinistra (43,2%), mentre è più contenuta tra gli intervistati di destra (11,6%). Un andamento simile si osserva per la conoscenza cordiale: nella sinistra prevalgono sia i rapporti “in un caso” (25%) sia quelli “più di uno” (54,8%). Nelle aree di centro e centro-destra i rapporti multipli scendono sotto il 36% e crescono sia i rapporti singoli (rispettivamente 10% e 14,9%) sia, soprattutto, l’assenza di rapporti, che supera il 53% in entrambe le aree. La destra si distingue per la quota più alta di assenza di conoscenze cordiali (54,7%). Il legame sentimentale resta marginale ovunque, con percentuali più elevate in particolare tra gli elettori di sinistra che sperimentano rapporti sentimentali con gli stranieri in un caso (10,7%) o in più di un caso (6%).

I dati mettono in luce come la disponibilità a costruire legami con residenti stranieri vari sensibilmente in base all’orientamento politico dichiarato.

TABELLA 27

Ha personalmente rapporti di questa natura con residenti stranieri? Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Ha personalmente e rapporti di questa natura con residenti stranieri?	Risposte	Area politica						
		Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	Non mi sento politicamente rappresentato
Amicizia	Si, in un caso	22,6	23,9	26,7	17,2	10,5	26,1	17,9
	Si, più di uno	49,4	43,2	33,3	32,1	11,6	23,2	27,4
	No	28,0	32,9	40,0	50,7	77,9	50,7	54,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Conoscenza cordiale	Si, in un caso	25,0	16,8	10,0	14,9	14,5	20,3	17,3
	Si, più di uno	54,8	51,6	36,7	29,9	30,8	33,3	36,5
	No	20,2	31,6	53,3	55,2	54,7	46,4	46,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Legame sentimentale	Si, in un caso	10,7	5,8	5,0	3,0	2,3	4,3	5,7
	Si, più di uno	6,0	2,6	6,7	5,2	2,9	5,8	4,0
	No	83,3	91,6	88,3	91,8	94,8	89,9	90,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

In relazione alla disponibilità ad affittare un appartamento o una stanza a persone immigrate, la domanda posta agli intervistati consente di distinguere tra atteggiamenti di consenso, rifiuto o valutazione caso per caso. La maggioranza dei rispondenti (54,3%) afferma che la decisione dipenderebbe dalle persone. Una quota pari al 24,8% dichiara che non affitterebbe, mentre il 20,9% si dichiara favorevole.



TABELLA 28

Affitterebbe un appartamento/stanza a persone immigrate?

Anno 2025

Valori percentuali

Affitterebbe un appartamento/stanza a persone immigrate?	%
Sì	20,9
Dipende dalle persone	54,3
No	24,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Considerando le tendenze generali emerse, il dettaglio delle risposte per area geografica consente di osservare differenze territoriali nella propensione ad affittare un appartamento o una stanza a immigrati. In particolare, la disponibilità ad affittare è più alta nel Nord-Est (27,5%) e nel Sud (22,5%), mentre scende al minimo nel Nord-Ovest (17,1%). La modalità “dipende dalle persone” costituisce l’opzione prevalente in tutte le aree, con valori superiori alla metà degli intervistati e massimi nel Nord-Ovest (58,9%) e nelle Isole (55,6%). Il rifiuto netto di affittare è più diffuso nel Centro (30,3%), dove supera di circa dieci punti le quote registrate nelle altre ripartizioni, e si mantiene intorno a un quarto nel Nord-Ovest e nel Sud (rispettivamente al 24% e al 24,9%).

Nel complesso, le aree del Nord-Est e del Sud appaiono relativamente più disponibili ad affittare un appartamento o una stanza a persone immigrate, mentre il Centro concentra la quota più elevata di risposte negative, a fronte di una prevalenza generalizzata di atteggiamenti condizionati dalle caratteristiche individuali degli inquilini.

TABELLA 29

Affitterebbe un appartamento/stanza a persone immigrate? Per area geografica

Anno 2025

Valori percentuali

Affitterebbe un appartamento/stanza a persone immigrate?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Sì	17,1	27,5	18,0	22,5	20,5
Dipende dalle persone	58,9	51,7	51,7	52,6	55,6
No	24,0	20,8	30,3	24,9	23,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

In continuità con quanto emerso a livello generale e territoriale, la disaggregazione delle risposte per area politica consente di cogliere ulteriori divari nei giudizi espressi in merito alla disponibilità ad affittare un appartamento o una stanza a persone immigrate. La disponibilità ad affittare raggiunge il valore massimo tra gli intervistati di sinistra (48,2%) e nove volte più alto rispetto alla destra (5,2%) – il centro arriva all’8,3% delle risposte positive. All’opposto, il rifiuto netto è residuale nella sinistra (8,9%) e cresce progressivamente verso il



centro-destra (33,6%) fino a toccare il massimo nella destra (46,5%). La modalità “dipende dalle persone” rappresenta l’opzione prevalente in gran parte degli schieramenti, con quote più alte nel centro (66,7%), tra chi non si sente politicamente rappresentato (59,7%) e nel centro-sinistra (56,8%).

In sintesi, dunque, passando dalla sinistra alla destra si osserva una progressiva riduzione della disponibilità ad affittare e, parallelamente, un aumento delle posizioni di rifiuto netto, mentre le aree centrali si distinguono per il maggior peso attribuito alle caratteristiche individuali dell’inquilino.

TABELLA 30

Affitterebbe un appartamento/stanza a persone immigrate? Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Affitterebbe un appartamento/stanza a persone immigrate?	Area politica						
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Movimento 5 Stelle	Non mi sento politicamente rappresentato
Sì	48,2	30,3	8,3	12,7	5,2	20,3	16,4
Dipende dalle persone	42,9	56,8	66,7	53,7	48,3	56,5	59,7
No	8,9	12,9	25,0	33,6	46,5	23,2	23,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Il sondaggio dell’Eurispes ha inteso, inoltre, porre attenzione all’esperienza diretta degli intervistati con gli immigrati, distinguendo tra situazioni prive di problematicità e casi caratterizzati da episodi sporadici o reiterati. Nel dettaglio, la maggioranza degli intervistati (65,3%) afferma di non aver mai avuto problemi con persone immigrate. Una quota pari al 17,5% dichiara di averne avuti una sola volta, mentre il 17,2% riferisce esperienze di problematicità in più di un’occasione.

TABELLA 31

Ha mai avuto personalmente problemi con gli immigrati?

Anno 2025

Valori percentuali

Ha mai avuto personalmente problemi con gli immigrati?	%
Sì, una volta	17,5
Sì, più di una volta	17,2
Mai	65,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

A integrazione del quadro generale, l’articolazione delle risposte per fascia di età mostra che la quota di chi dichiara di non aver mai avuto problemi con persone immigrate è prevalente in tutti i gruppi, ma con livelli più alti tra i 35-44enni (70,5%) e tra i 65 anni e oltre (67%), mentre è tra le più basse nella fascia di età 25-34 anni (59,3%). Il valore più alto di soggetti con esperienze problematiche si registra tra i 25 ed i 34 anni (il 40,7% riferisce di aver avuto problemi una o più volte). Nella fascia 45-64 anni la quota di esperienze ripetute si attesta al 20,1%, il valore più alto tra tutti i gruppi, ma con una minore incidenza di episodi singoli (15,6%).



Nel complesso, le esperienze di problemi con immigrati risultano lievemente meno diffuse tra i 35-44enni e tra i più anziani e più frequenti tra i giovani di 25-34 anni.

TABELLA 32

Ha mai avuto problemi con gli immigrati? Per fasce d'età

Anno 2025

Valori percentuali

Ha mai avuto problemi con gli immigrati?	Fasce d'età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Sì, una volta	22,1	24,3	14,4	15,6	16,8
Sì, più di una volta	13,7	16,4	15,1	20,1	16,2
Mai	64,2	59,3	70,5	64,3	67,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Il dettaglio delle risposte in base all'area geografica di appartenenza consente di rilevare alcune differenze nelle esperienze problematiche nei rapporti con immigrati. La maggioranza in tutte le ripartizioni dichiara di non aver mai avuto problemi con immigrati, con quote più elevate nel Nord-Est (67,1%), nel Centro (67,3%) e nel Sud (67,8%), e valori leggermente inferiori nel Nord-Ovest (61%) e nelle Isole (64,1%). Pur in assenza di differenze rilevanti, le esperienze problematiche tendono a concentrarsi maggiormente nel Nord-Ovest e nelle Isole. Nel Nord-Ovest il 20,5% riferisce di aver avuto problemi una sola volta e il 18,5% più di una volta, mentre nelle Isole le esperienze ripetute raggiungono il valore massimo (19,7%).

Le esperienze problematiche risultano, dunque, leggermente più diffuse nelle regioni insulari e nel Nord-Ovest, mentre Sud, Centro e Nord-Est registrano quote più alte di assenza di problemi dichiarati.

TABELLA 33

Ha mai avuto problemi con gli immigrati? Per area geografica

Anno 2025

Valori percentuali

Ha mai avuto problemi con gli immigrati?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Sì, una volta	20,5	17,9	17,1	14,5	16,2
Sì, più di una volta	18,5	15,0	15,6	17,7	19,7
Mai	61,0	67,1	67,3	67,8	64,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

In aggiunta alla rilevazione delle modalità di definizione dei rapporti con gli immigrati, vengono presentati di seguito i dati relativi ai problemi effettivamente vissuti in prima persona dagli intervistati. Tra coloro che dichiarano di aver avuto problemi, le circostanze più frequentemente segnalate riguardano episodi di insistenza molesta (56,8%) e fastidio dovuto a schiamazzi (45,8%). Seguono i furti



o tentativi di furto (42,1%) e gli episodi di offesa o minaccia (40,8%). Un conflitto diretto, come un litigio, è indicato dal 38,9% degli intervistati, mentre il 27,6% segnala il mancato rispetto delle regole condominiali e il 23,1% danneggiamenti a beni personali o spazi comuni. Un quinto di chi ha avuto problemi con persone immigrate fa riferimento ad aggressioni fisiche (19,3%). Più contenuta la percentuale relativa ai comportamenti non corretti in ambito lavorativo (14,2%).

TABELLA 34

Che problemi ha avuto?

Anno 2025

Valori percentuali

Che problemi ha avuto?	Risposte		
	Sì	No	Totale
Sono stato derubato/hanno tentato di derubarmi	42,1	57,9	100,0
Sono stato aggredito fisicamente	19,3	80,7	100,0
Sono stato offeso/minacciato	40,8	59,2	100,0
Sono stato infastidito con insistenza	56,8	43,2	100,0
Sono stato infastidito da schiamazzi	45,8	54,2	100,0
Ho subito danneggiamenti (auto, moto, spazi comuni, ecc.)	23,1	76,9	100,0
Mancato rispetto delle regole condominiali	27,6	72,4	100,0
Litigio	38,9	61,1	100,0
Quando lavorava per me ha avuto comportamenti non corretti	14,2	85,8	100,0

Fonte: Eurispes.

Proseguendo l'analisi delle problematiche indicate dagli intervistati, la lettura dei dati per fascia d'età mostra che le esperienze variano sia per frequenza sia per tipologia. Gli episodi di furto o tentato furto risultano più diffusi tra i 25-34enni (52,6%), tra i 45-64enni (43%) e tra i 35-44enni (42,9%), mentre scendono al 34,7% tra i 65 anni e oltre. Anche le offese o minacce sono riportate con maggiore frequenza dai 35-44enni (49%), dai 25-34enni (43,9%) e dai 45-64enni (43,7%), rispetto ai 18-24enni (35,3%) e ai più anziani (32,7%).

Gli episodi di aggressione fisica evidenziano una marcata polarità generazionale: sono meno frequenti tra i 18-24enni (5,9%) e più comuni presso i 35-44enni (26,5%) e nei 45-64enni (24,4%). I disturbi legati all'insistenza risultano più segnalati dai 35-44enni (73,5%) e restano elevati anche nei 65 anni e oltre (58,2%) e nei 25-34enni (54,4%), con valori più contenuti nelle fasce più giovani (47,1%). Altri comportamenti come i danneggiamenti e i litigi seguono un andamento simile: i danneggiamenti sono indicati più frequentemente dai 35-44enni (28,6%) e si riducono al 14% tra i 25-34enni; i litigi raggiungono il massimo nei 35-44enni (57,1%) e calano al 33,7% nella fascia dei 65 anni e oltre e al 23,5% nei 18-24enni.

Il quadro che emerge indica come le fasce centrali della vita adulta siano quelle più esposte a un ventaglio ampio di problematicità: dalle offese ai furti fino ai litigi, quasi a riflettere una maggiore presenza e interazione nello spazio pubblico e nei contesti sociali. Al contrario, i più giovani e i più anziani riportano esperienze più limitate.



TABELLA 35

Che problemi ha avuto? Per fasce d'età

Anno 2025

Valori percentuali

Che problemi ha avuto?	Risposte	Fasce d'età				
		18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Sono stato derubato/hanno tentato di derubarli	Sì	41,2	52,6	42,9	43,0	34,7
	No	58,8	47,4	57,1	57,0	65,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Sono stato aggredito fisicamente	Sì	5,9	12,3	26,5	24,4	17,3
	No	94,1	87,7	73,5	75,6	82,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Sono stato offeso/minacciato	Sì	35,3	43,9	49,0	43,7	32,7
	No	64,7	56,1	51,0	56,3	67,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Sono stato infastidito con insistenza	Sì	47,1	54,4	73,5	53,3	58,2
	No	52,9	45,6	26,5	46,7	41,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Sono stato infastidito da schiamazzi	Sì	38,2	36,8	51,0	47,4	49,0
	No	61,8	63,2	49,0	52,6	51,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ho subito danneggiamenti (auto, moto, spazi comuni, ecc.)	Sì	17,6	14,0	28,6	25,2	24,5
	No	82,4	86,0	71,4	74,8	75,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mancato rispetto delle regole condominiali	Sì	20,6	22,8	26,5	25,9	35,7
	No	79,4	77,2	73,5	74,1	64,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Litigio	Sì	23,5	38,6	57,1	40,0	33,7
	No	76,5	61,4	42,9	60,0	66,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Quando lavorava per me ha avuto comportamenti non corretti	Sì	8,8	7,0	12,2	15,6	19,4
	No	91,2	93,0	87,8	84,4	80,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

A integrazione dell'analisi sulle circostanze problematiche riportate nei rapporti con persone immigrate, anche la distribuzione geografica evidenzia pattern differenti a seconda della natura delle esperienze segnalate. Gli episodi di furto o tentato furto risultano più frequenti nel Nord-Ovest (47,4%) e nel Centro (43,5%), mentre calano al 37,5% nel Sud e toccano il minimo nelle Isole (33,3%). Le aggressioni fisiche evidenziano un divario marcato: nelle Isole la quota di chi le segnala è pari al 38,1%, nettamente superiore alle altre aree, dove oscilla tra il 22,8% del Nord-Ovest e l'11,3% del Sud. Le offese e minacce sono più diffuse nel Sud (46,2%) e nel Nord-Ovest (45,6%), rispetto a Centro (33,3%) e Nord-Est (36,8%).

I disturbi legati all'insistenza risultano più frequenti nel Centro (66,7%) e nel Nord-Ovest (59,6%), mentre si riducono nelle Isole (42,9%). Per quanto riguarda il fastidio provocato da schiamazzi, il valore più elevato si registra nel Sud (56,2%), seguito dal Nord-Ovest (49,1%), con livelli più contenuti nel Centro (39,1%) e nelle Isole (38,1%). Il mancato rispetto delle regole condominiali e i litigi emergono con maggiore incidenza nel Sud (37,5% e 62,5%) e nel Centro (29% e 37,7%), a fronte di valori più bassi nel Nord-Est (19,1% e 29,4%).



Il quadro territoriale mette in luce che le criticità non si distribuiscono in modo omogeneo: alcune forme di disagio, come furti e disturbi legati all'insistenza, tendono a concentrarsi soprattutto nel Nord-Ovest e nel Centro, mentre nelle Isole spicca l'incidenza delle aggressioni fisiche e nel Sud emergono più spesso schiamazzi, conflitti e problemi di convivenza condominiale. Questa eterogeneità suggerisce che, oltre a fattori individuali, incidano condizioni specifiche dei contesti locali – sociali, ambientali e abitativi – nel modellare la natura delle esperienze problematiche.

TABELLA 36

Che problemi ha avuto? Per area geografica

Anno 2025

Valori percentuali

Che problemi ha avuto?	Risposte	Area geografica				
		Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Sono stato derubato/hanno tentato di derubarmi	Sì	47,4	42,6	43,5	37,5	33,3
	No	52,6	57,4	56,5	62,5	66,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Sono stato aggredito fisicamente	Sì	22,8	17,6	13,0	11,3	38,1
	No	77,2	82,4	87,0	88,7	61,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Sono stato offeso/minacciato	Sì	45,6	36,8	33,3	46,2	35,7
	No	54,4	63,2	66,7	53,8	64,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Sono stato infastidito con insistenza	Sì	59,6	50,0	66,7	57,5	42,9
	No	40,4	50,0	33,3	42,5	57,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Sono stato infastidito da schiamazzi	Sì	49,1	39,7	39,1	56,2	38,1
	No	50,9	60,3	60,9	43,8	61,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ho subito danneggiamenti (auto, moto, spazi comuni, ecc.)	Sì	23,7	23,5	24,6	21,2	21,4
	No	76,3	76,5	75,4	78,8	78,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mancato rispetto delle regole condominiali	Sì	22,8	19,1	29,0	37,5	33,3
	No	77,2	80,9	71,0	62,5	66,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Litigio	Sì	29,8	29,4	37,7	62,5	35,7
	No	70,2	70,6	62,3	37,5	64,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Quando lavorava per me ha avuto comportamenti non corretti	Sì	8,8	11,8	10,1	23,8	21,4
	No	91,2	88,2	89,9	76,2	78,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

In continuità con l'analisi delle esperienze personali nei rapporti con immigrati, la seguente analisi si concentra sulla valutazione complessiva della loro presenza sul territorio nazionale. Secondo i dati rilevati dal sondaggio, oltre la metà degli intervistati (50,9%) ritiene che la presenza di immigrati nel nostro Paese sia attualmente superiore alle possibilità di accoglienza del territorio e dell'economia. Rilevante, inoltre, la percentuale di chi non sa esprimere una posizione definitiva, pari al 20,3%. Infine, una quota pari al 17% la considera proporzionata, mentre l'11,8% la giudica inferiore alle potenzialità disponibili.



TABELLA 37

Secondo lei, nel nostro Paese, attualmente la presenza di immigrati è...

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, nel nostro Paese, attualmente la presenza di immigrati è...	%
Inferiore alla potenzialità ricettiva del territorio e dell'economia	11,8
Proporzionata alla capacità ricettiva del territorio e dell'economia	17,0
Superiore alla possibilità ricettiva del territorio e dell'economia	50,9
Non so	20,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi per fasce di età evidenzia una tendenza prevalente a ritenere la presenza di immigrati superiore alla capacità ricettiva del Paese, con valori che raggiungono i livelli più alti nelle fasce intermedie: 54,5% tra i 45-64 anni e 54,2% tra i 35-44 anni, contro il 42,1% dei 18-24enni.

Le indicazioni che considerano la presenza di immigrati proporzionata alla capacità ricettiva si concentrano soprattutto tra i 25-34enni (21,4%) e tra i 18-24enni (21,1%), per poi ridursi progressivamente nelle fasce più mature. La quota di chi giudica la presenza inferiore alle potenzialità ricettive rimane contenuta in tutti i gruppi, con valori più alti tra i 18-24enni (15,8%) e tra coloro che hanno 65 anni e oltre (12,8%).

L'analisi per fasce d'età conferma che in tutti i gruppi generazionali prevale l'idea di una presenza di immigrati superiore alle capacità ricettive del Paese. Le differenze si concentrano sulle altre opzioni di risposta: le fasce centrali mostrano con maggiore frequenza questa percezione di eccesso, mentre giovani e anziani si distribuiscono in modo più articolato tra le altre modalità.

TABELLA 38

Secondo lei, nel nostro Paese, attualmente la presenza di immigrati è... Per fasce d'età

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, nel nostro Paese, attualmente la presenza di immigrati è...	Fasce d'età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Inferiore alla potenzialità ricettiva del territorio e dell'economia	15,8	9,3	8,4	12,4	12,8
Proporzionata alla capacità ricettiva del territorio e dell'economia	21,1	21,4	10,8	15,6	18,9
Superiore alla possibilità ricettiva del territorio e dell'economia	42,1	51,4	54,2	54,5	47,1
Non so	21,0	17,9	26,5	17,5	21,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Per quanto concerne l'area geografica di riferimento, nell'Italia settentrionale sono più numerosi che nel Mezzogiorno gli intervistati che considerano superiore alla possibilità ricettiva del territorio e dell'economia la presenza attuale di



immigrati nel nostro Paese: 57% al Nord-Est e 56,8% al Nord-Ovest, a fronte dei minoritari 42,2% del Sud e 44,4% delle Isole. Al Centro ed al Sud si registrano, invece, percentuali lievemente maggiori, rispetto alle altre aree territoriali, di soggetti che considerano la presenza inferiore alle potenzialità ricettive.

L'incidenza straniera sulla popolazione residente è effettivamente superiore al Nord che al Centro-Sud, elemento che presumibilmente condiziona le risposte degli intervistati.

TABELLA 39

Secondo lei, nel nostro Paese, attualmente la presenza di immigrati è... Per area geografica

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, nel nostro Paese, attualmente la presenza di immigrati è...	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Inferiore alla potenzialità ricettiva del territorio e dell'economia	8,9	9,7	16,6	14,5	8,5
Proporzionata alla capacità ricettiva del territorio e dell'economia	19,9	14,0	15,6	18,1	15,4
Superiore alla possibilità ricettiva del territorio e dell'economia	56,8	57,0	50,7	42,2	44,4
Non so	14,4	19,3	17,1	25,2	31,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi per area politica mostra una forte polarizzazione. L'opinione che la presenza di immigrati sia superiore alla capacità ricettiva del Paese risulta nettamente più diffusa a destra (79,1%) e, con valori più contenuti, nel centro-destra (56,7%), mentre scende al 44,6% nella sinistra e si attesta al 22,6% tra gli elettori del centro-sinistra. All'opposto, le indicazioni che la considerano proporzionata alla capacità ricettiva raggiungono il valore più alto nel centro-sinistra (30,3%) e nel centro (30%), con quote nettamente inferiori a destra (6,4%). L'opinione che la presenza sia inferiore alle potenzialità ricettive è residuale a destra (4,1%) e nel centro-destra (9,7%), mentre tocca i livelli più alti nel centro-sinistra (22,6%) e sinistra (20,8%) ed è del tutto assente tra gli elettori del Movimento 5 Stelle.

In sintesi, il giudizio sulla presenza di immigrati rispetto alla capacità ricettiva del Paese risulta fortemente differenziato lungo l'asse politico. In particolare, procedendo verso la destra cresce in modo marcato la quota di chi considera eccedente la presenza di immigrati. Al contrario, le aree di sinistra e centro-sinistra mostrano valutazioni equilibrate, delineando un quadro complesso che si contrappone alla maggiore compattezza delle posizioni espresse a destra.



TABELLA 40

Secondo lei, nel nostro Paese, attualmente la presenza di immigrati è... Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, nel nostro Paese, attualmente la presenza di immigrati è...	Area politica						Non mi sento politicamente rappresentato
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	
Inferiore alla potenzialità ricettiva del territorio e dell'economia	20,8	22,6	10,0	9,7	4,1	-	9,7
Proporzionata alla capacità ricettiva del territorio e dell'economia	19,0	30,3	30,0	18,7	6,4	14,5	12,6
Superiore alla possibilità ricettiva del territorio e dell'economia	44,6	22,6	43,3	56,7	79,1	46,4	52,8
Non so	15,5	24,5	16,7	14,9	10,4	39,1	24,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Alla domanda circa la valutazione della presenza degli immigrati stranieri in Italia, oltre la metà degli intervistati (51,4%) la definisce, al tempo stesso, una risorsa e un problema. Il 34,7% la percepisce esclusivamente come un problema, mentre il 13,9% la considera una risorsa.

TABELLA 41

Come considera la presenza degli immigrati stranieri nel nostro Paese?

Anno 2025

Valori percentuali

Come considera la presenza degli immigrati stranieri nel nostro Paese?	%
Una risorsa	13,9
Un problema	34,7
In parte una risorsa, in parte un problema	51,4
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Con riferimento alle aree geografiche di residenza, in tutte le macroaree l'opzione più frequente è quella che descrive la presenza straniera in Italia in parte come una risorsa, in parte come un problema; al Sud (57%) ed al Centro (56,4%) si registrano le percentuali più alte.

La presenza degli immigrati nel nostro Paese viene considerata un problema in percentuale superiore alla media al Nord-Est (41,1%) e al Nord-Ovest (37%) – in misura minore al Centro (29,9%), Sud (31,7%) e nelle Isole (32,5%). D'altra parte, gli stranieri vengono indicati come risorsa soprattutto al Nord-Ovest (18,5%) e nelle Isole (18,8%).



TABELLA 42

Come considera la presenza degli immigrati stranieri nel nostro Paese? Per area geografica

Anno 2025

Valori percentuali

Come considera la presenza degli immigrati stranieri nel nostro Paese?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Una risorsa	18,5	8,2	13,7	11,2	18,8
Un problema	37,0	41,1	29,9	31,7	32,5
In parte una risorsa, in parte un problema	44,5	50,7	56,4	57,0	48,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'approfondimento per titolo di studio mette in evidenza differenze marcate negli atteggiamenti espressi dai diversi gruppi scolastici. La considerazione che la presenza degli immigrati stranieri sia una risorsa aumenta progressivamente al crescere del livello di istruzione: dall'8,7% tra i meno scolarizzati al 19,1% tra laureati e con titoli post-laurea, con valori intermedi tra diplomati (14%). In direzione opposta, la quota di chi considera la presenza un problema è più elevata nei gruppi con scolarità bassa (47,8% tra i privi di titolo o con licenza elementare e 53,6% tra chi ha la sola licenza media) e scende a circa un terzo tra i diplomati (34,4%) e al 14,1% tra i laureati. L'opzione "in parte una risorsa, in parte un problema" raggiunge il valore più elevato tra i laureati (66,8%) e prevalente tra i diplomati (51,6%) mentre rimane più bassa tra chi ha la licenza media (36,8%).

I dati mostrano dunque che, con l'aumentare del livello di istruzione, si ampliano le valutazioni positive o equilibrate.

TABELLA 43

Come considera la presenza degli immigrati stranieri nel nostro Paese? Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Come considera la presenza degli immigrati stranieri nel nostro Paese?	Titolo di studio			
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/ Master/ Dottorato
Una risorsa	8,7	9,6	14,0	19,1
Un problema	47,8	53,6	34,4	14,1
In parte una risorsa, in parte un problema	43,5	36,8	51,6	66,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Il giudizio sulla presenza degli immigrati è stato esaminato anche in relazione all'orientamento politico dichiarato, facendo emergere differenze marcate nelle posizioni espresse. Nel dettaglio, l'opinione che la consideri una risorsa è prevalente soprattutto a sinistra (39,3%) e scende progressivamente fino a registrare valori marginali a destra (1,2%). In direzione opposta, cresce la quota di chi la considera un problema, che raggiunge il livello massimo a destra (69,8%), mentre resta contenuta nella sinistra (16,1%) e nel centro-sinistra (17,4%). L'opzione "in parte una risorsa, in



parte un problema” domina invece nelle posizioni intermedie e tra chi non si riconosce in alcuna area politica: dal 73,9% tra gli elettori del Movimento 5 Stelle al 66,7% del centro e al 55,7% tra chi non si sente politicamente rappresentato.

Il quadro restituisce due orientamenti nettamente contrapposti: a sinistra prevale una lettura positiva della presenza degli immigrati, mentre a destra si consolida in misura netta la percezione problematica. Le aree centrali e il Movimento 5 Stelle mostrano una posizione meno polarizzata, riflettendo una maggiore eterogeneità di vedute che sfugge alla contrapposizione netta tra favorevoli e contrari.

TABELLA 44

Come considera la presenza degli immigrati stranieri nel nostro Paese? Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Come considera la presenza degli immigrati stranieri nel nostro Paese?	Area politica						
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Movimento 5 Stelle	Non mi sento politicamente rappresentato
Una risorsa	39,3	25,2	-	6,7	1,2	8,7	8,8
Un problema	16,1	17,4	33,3	40,3	69,8	17,4	35,5
In parte una risorsa, in parte un problema	44,6	57,4	66,7	53,0	29,0	73,9	55,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

La domanda successiva ha inteso indagare circa le opinioni degli intervistati in merito agli atteggiamenti di diffidenza nei confronti degli immigrati. I risultati mostrano che il 43,7% li considera giustificabili, ma solo in alcuni casi; il 22,8% li giudica pericolosi; il 19,4% li ritiene condivisibili. Infine, il 14,1% li definisce riprovevoli.

TABELLA 45

Secondo lei, un atteggiamento di diffidenza nei confronti degli immigrati è...

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, un atteggiamento di diffidenza nei confronti degli immigrati è...	%
Condivisibile	19,4
Giustificabile, ma solo in alcuni casi	43,7
Pericoloso	22,8
Riprovevole	14,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Al Sud ed al Nord-Ovest risultano più numerosi della media i soggetti che definiscono condivisibile un atteggiamento diffidente verso gli stranieri (rispettivamente 24,5% e 22,3%). Al Nord-Est il 20,3% considera riprovevole tale diffidenza, mentre al Centro ed al Sud la si definisce più spesso della media pericolosa. In tutte le aree geografiche le percentuali più elevate sono quelle di chi ritiene che tale atteggiamento sia giustificabile, ma solo in alcuni casi, con un picco nelle Isole (56,4%).



TABELLA 46

Secondo lei, un atteggiamento di diffidenza nei confronti degli immigrati è... Per area geografica

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, un atteggiamento di diffidenza nei confronti degli immigrati è...	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Condivisibile	22,3	14,5	16,6	24,5	15,4
Giustificabile, ma solo in alcuni casi	40,8	45,4	44,5	39,0	56,4
Pericoloso	19,1	19,8	29,9	26,1	17,1
Riprovevole	17,8	20,3	9,0	10,4	11,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Il livello di istruzione si rivela un fattore chiave nel modellare l'atteggiamento verso la diffidenza nei confronti degli immigrati, facendo emergere orientamenti diversi tra i gruppi scolastici. La quota di chi considera l'atteggiamento di diffidenza verso gli immigrati come condivisibile è più alta tra chi non possiede alcun titolo o ha la licenza elementare (30,4%) e diminuisce progressivamente fino a toccare il minimo tra i laureati (15,6%). Un andamento inverso si osserva per il giudizio "riprovevole", che cresce dall'8,7% nei meno istruiti al 20,1% tra i laureati. Il giudizio "giustificabile solo in alcuni casi" rimane prevalente in tutti i gruppi, con valori compresi tra il 34,8% dei meno istruiti e il 46,9% di chi possiede la licenza media, mentre la valutazione "pericolosa", rispetto ad un atteggiamento di diffidenza nei confronti degli immigrati, si concentra soprattutto agli estremi: più alta tra i laureati (28,6%) e tra chi non ha titolo di studio (26,1%), e più contenuta nelle fasce intermedie (18-22%).

Il profilo che ne deriva suggerisce che al crescere del livello di istruzione si riduce l'accettazione degli atteggiamenti di diffidenza nei confronti degli immigrati, mentre si rafforza la sua disapprovazione. Allo stesso tempo, la percezione di pericolosità non segue un andamento lineare ma si concentra agli estremi della scala scolastica, lasciando le fasce intermedie su posizioni meno nette.

TABELLA 47

Secondo lei, un atteggiamento di diffidenza nei confronti degli immigrati è... Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, un atteggiamento di diffidenza nei confronti degli immigrati è...	Titolo di studio			
	Nessuno/licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/Master/Dottorato
Condivisibile	30,4	25,8	18,1	15,6
Giustificabile, ma solo in alcuni casi	34,8	46,9	45,4	35,7
Pericoloso	26,1	18,2	22,3	28,6
Riprovevole	8,7	9,1	14,1	20,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

La valutazione dell'atteggiamento di diffidenza nei confronti degli immigrati è stata analizzata anche in relazione all'orientamento politico dichiarato, evidenziando



alcune differenze tra le diverse aree di appartenenza. Il giudizio “condivisibile” raggiunge il valore massimo tra gli elettori di destra (50%), più che triplo rispetto al centro (18,3%) e nettamente superiore alla sinistra (6%). All’estremo opposto, la valutazione “riprovevole” prevale tra chi si colloca a sinistra (33,3%), superando di oltre venti punti la destra (3,5%), dove è invece residuale. La quota di chi considera la diffidenza “giustificabile, ma solo in alcuni casi” si mantiene diffusa in tutte le aree intermedie, con i valori più alti tra chi non si sente politicamente rappresentato (54,4%) e nel centro-destra (47,7%). La valutazione che considera “pericoloso” un atteggiamento di diffidenza nei confronti degli immigrati è più frequente nel centro-sinistra (34,8%) e nella sinistra (26,8%), mentre scende al 12,8% nella destra.

Il quadro che emerge rivela una frattura netta nei significati attribuiti alla diffidenza: a destra tende a essere legittimata come atteggiamento accettabile o circoscrivibile, mentre a sinistra prevale la sua condanna morale o la percezione di un rischio sociale. Le posizioni intermedie, pur senza convergere su un’unica lettura, mantengono un orientamento pragmatico che ne ammette la giustificabilità solo in circostanze specifiche. Questa distribuzione indica che la diffidenza non è vista come un sentimento neutro, ma come un segnale delle più ampie visioni sul rapporto con l’alterità e sulla convivenza sociale.

TABELLA 48

Secondo lei, un atteggiamento di diffidenza nei confronti degli immigrati è... Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, un atteggiamento di diffidenza nei confronti degli immigrati è...	Area politica						
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Movimento 5 Stelle	Non mi sento politicamente rappresentato
Condivisibile	6,0	5,8	18,3	28,4	50,0	7,2	15,7
Giustificabile, ma solo in alcuni casi	33,9	39,4	45,0	47,7	33,7	43,5	54,4
Pericoloso	26,8	34,8	30,0	15,7	12,8	33,3	19,5
Riprovevole	33,3	20,0	6,7	8,2	3,5	15,9	10,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Al campione è stato successivamente chiesto di esprimere le loro opinioni circa gli effetti, di natura sia positiva sia negativa, attribuiti alla presenza degli immigrati nel nostro Paese

Nel dettaglio, il 78,2% degli intervistati (contro il 21,8%) ritiene che svolgano lavori che gli italiani non vogliono fare. Il 72,9% indica che vengano spesso sfruttati dai datori di lavoro italiani e il 68,2% afferma che contribuiscono ad aumentare la criminalità. Il 54,3% considera che contribuiscono alla crescita economica del Paese. Sono meno della metà (45,4%) i soggetti secondo i quali gli immigrati permettono un arricchimento culturale. Una quota pari al 40,1% giudica che minaccino l’identità culturale e il 30,1% che aumentino il rischio di malattie. Infine, il 26% (contro il 74%) ritiene che gli immigrati tolgano lavoro agli italiani.



TABELLA 49

Secondo lei, gli immigrati...

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, gli immigrati...	Risposte		
	Sì	No	Totale
Tolgono lavoro agli italiani	26,0	74,0	100,0
Permettono un arricchimento culturale	45,4	54,6	100,0
Aumentano il rischio di malattie	30,1	69,9	100,0
Contribuiscono alla crescita economica del Paese	54,3	45,7	100,0
Minacciano la nostra identità culturale	40,1	59,9	100,0
Svolgono lavori che gli italiani non vogliono fare	78,2	21,8	100,0
Aumentano la criminalità	68,2	31,8	100,0
Vengono spesso sfruttati dai datori di lavoro italiani	72,9	27,1	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi per titolo di studio evidenzia come il livello di istruzione incida in modo significativo sulle valutazioni dell'immigrazione, tracciando differenze nette negli aspetti economici, culturali e sociali presi in esame. L'opinione secondo cui gli immigrati sottraggono lavoro agli italiani è molto diffusa tra chi non ha istruzione o possiede solo la licenza elementare (56,5%), mentre scende progressivamente con l'aumentare del livello di studi fino a toccare il 18,1% tra chi ha una laurea o un titolo superiore. In direzione opposta, l'idea che l'immigrazione rappresenti un arricchimento culturale cresce con il grado di istruzione, dal 27,8% tra chi ha la licenza media e dal 39,1% tra chi non ha alcun titolo di studio o possiede la licenza elementare, fino al 70,9% tra i laureati.

Un andamento analogo si osserva per il contributo alla crescita economica: l'opinione favorevole cresce fino al 70,4% tra i laureati, mentre resta sotto il 41% tra i gruppi con istruzione più bassa. Il timore che gli immigrati rappresentino un rischio per l'identità culturale del Paese è più diffuso nelle fasce con scolarità bassa (52,2% tra chi ha la sola licenza elementare), mentre scende al 30,2% tra i laureati.

Le divergenze risultano marcate anche rispetto ad altri aspetti: il convincimento che gli immigrati aumentino la criminalità supera il 70% tra chi ha la licenza media o il diploma di maturità (rispettivamente il 71,8% e il 69,9%), mentre scende al 59,3% tra i laureati. L'idea che gli immigrati svolgano lavori rifiutati dagli italiani, invece, registra consensi ampi e crescenti con l'istruzione, passando dal 65,2% tra i meno istruiti all'84,9% tra i laureati. Infine, il tema dello sfruttamento da parte dei datori di lavoro presenta un gradiente opposto: la quota più elevata si osserva tra i laureati (89,4%), mentre scende al 56,9% tra chi ha la licenza media (73,2% tra i diplomati e il 65,2% tra chi non ha alcun titolo di studio o è in possesso di licenza elementare).

Nel complesso, emerge un legame chiaro tra grado di istruzione e orientamento dei giudizi: livelli scolastici più elevati si associano a una maggiore attenzione agli apporti positivi dell'immigrazione – crescita economica, arricchimento culturale e consapevolezza delle condizioni di sfruttamento – mentre nei gruppi meno istruiti restano più radicate le preoccupazioni relative alla concorrenza sul lavoro, alla sicurezza e alla tutela dell'identità culturale. D'altra parte, l'idea che gli immigrati svolgono lavori che gli italiani non vogliono fare, che vengono spesso sfruttati dai



datori di lavoro italiani e che aumentano la criminalità risultano maggioritarie in tutti i livelli di istruzione.

TABELLA 50

Secondo lei, gli immigrati... Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei gli immigrati...	Risposte	Titolo di studio			
		Nessuno/licenzia elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/Master/Dottorato
Tolgono lavoro agli italiani	Sì	56,5	34,9	24,5	18,1
	No	43,5	65,1	75,5	81,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Permettono un arricchimento culturale	Sì	39,1	27,8	43,3	70,9
	No	60,9	72,2	56,6	29,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Aumentano il rischio di malattie	Sì	39,1	34,9	29,6	25,6
	No	60,9	65,1	70,4	74,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Contribuiscono alla crescita economica del Paese	Sì	39,1	40,7	54,3	70,4
	No	60,9	59,3	45,7	29,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Minacciano la nostra identità culturale	Sì	52,2	46,9	40,6	30,2
	No	47,8	53,1	59,4	69,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Svolgono lavori che gli italiani non vogliono fare	Sì	65,2	68,4	79,7	84,9
	No	34,8	31,6	20,3	15,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Aumentano la criminalità	Sì	65,2	71,8	69,9	59,3
	No	34,8	28,2	30,1	40,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Vengono spesso sfruttati dai datori di lavoro italiani	Sì	65,2	56,9	73,2	89,4
	No	34,8	43,1	26,8	10,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi per area politica mette in luce una netta divergenza di prospettive sugli effetti dell'immigrazione, che si riflette sia nelle valutazioni economiche e culturali sia nei giudizi legati alla sicurezza e all'identità nazionale. L'idea che gli immigrati sottraggano lavoro agli italiani cresce progressivamente passando dalla sinistra (7,1%) e centro-sinistra (13,5%) fino a centro-destra (32,1%) e destra (48,3%). Un andamento opposto si osserva per il riconoscimento dell'arricchimento culturale, che raggiunge i livelli più alti nel centro-sinistra (63,9%) e sinistra (60,7%), mentre scende nettamente a destra (22,7%), passando per il 55% di coloro che si posizionano politicamente al centro.

Anche sul contributo alla crescita economica emergono polarità: le posizioni si attestano al 75,6% a sinistra e al 69,7% nel centro-sinistra, mentre si collocano al 38,8% nel centro-destra e al 34,3% nella destra, delineando uno scarto di oltre 40 punti percentuali (al centro, 56,7%). La minaccia all'identità culturale mostra un gradiente inverso: le percentuali più basse si riscontrano nell'area di sinistra (17,3%) e centro-sinistra (17,4), mentre salgono al 68,6% nella destra e al 53% nel centro-destra.

Sul tema della criminalità, le opinioni risultano fortemente polarizzate: l'idea che l'immigrazione la aumenti è meno frequente della media a sinistra (42,3%) e



nel centro-sinistra (51,6%), mentre diventa nettamente prevalente nella destra (90,1%), nel centro (83,3%) e nel centro-destra (82,8%). La convinzione che gli immigrati svolgano lavori rifiutati dagli italiani è invece condivisa trasversalmente, con valori che vanno dal 73,9% del centro-destra all'89,3% della sinistra, con la destra (67,4%) che mostra il valore meno elevato.

Infine, il riconoscimento dello sfruttamento da parte dei datori di lavoro si mantiene elevato in quasi tutte le aree, toccando l'84,5% a sinistra e l'81,2% nel Movimento 5 Stelle, con valori più contenuti nel centro (68,3%) e nel centro-destra (61,2%).

Il quadro che emerge evidenzia una contrapposizione strutturale: le aree di sinistra e centro-sinistra tendono a leggere l'immigrazione come fattore di arricchimento e contributo allo sviluppo, mentre centro-destra e destra la associano più spesso a rischi occupazionali, culturali e di sicurezza. Alcuni aspetti – come il riconoscimento del ruolo degli immigrati nei lavori meno ambiti e la consapevolezza del loro sfruttamento – restano trasversali, ma le divergenze sui principali effetti delineano due visioni quasi speculari del fenomeno.

TABELLA 51

Secondo lei, gli immigrati... Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei gli immigrati...	Risposte	Area politica						
		Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	Non mi sento politicamente rappresentato
Tolgono lavoro agli italiani	Si	7,1	13,5	23,3	32,1	48,3	15,9	30,2
	No	92,9	86,5	76,7	67,9	51,7	84,1	69,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Permettono un arricchimento culturale	Si	60,7	63,9	55,0	36,6	22,7	50,7	41,2
	No	39,3	36,1	45,0	63,4	77,3	49,3	58,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Aumentano il rischio di malattie	Si	14,9	19,4	28,3	38,1	44,2	17,4	35,5
	No	85,1	80,6	71,7	61,9	55,8	82,6	64,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Contribuiscono alla crescita economica del Paese	Si	75,6	69,7	56,7	38,8	34,3	73,9	48,1
	No	24,4	30,3	43,3	61,2	65,7	26,1	51,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Minacciano la nostra identità culturale	Si	17,3	17,4	40,0	53,0	68,6	31,9	44,3
	No	82,7	82,6	60,0	47,0	31,4	68,1	55,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Svolgono lavori che gli italiani non vogliono fare	Si	89,3	86,5	78,3	73,9	67,4	82,6	74,8
	No	10,7	13,5	21,7	26,1	32,6	17,4	25,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Aumentano la criminalità	Si	42,3	51,6	83,3	82,8	90,1	62,3	70,4
	No	57,7	48,4	16,7	17,2	9,9	37,7	29,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Vengono spesso sfruttati dai datori di lavoro italiani	Si	84,5	80,0	68,3	61,2	60,5	81,2	73,9
	No	15,5	20,0	31,7	38,8	39,5	18,8	26,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.



Ma quali sono le reazioni emotive degli intervistati nei confronti degli stranieri che chiedono l'elemosina davanti a bar, supermercati o per strada?

Le risposte delineano un quadro variegato: la quota più consistente, pari al 31,3%, esprime compassione, seguita dal fastidio (23%) e dall'indifferenza (22,5%). Meno diffuse, ma comunque presenti, sono le indicazioni di altre emozioni (12%), di simpatia (6,5%) e, infine, di paura (4,7%).

TABELLA 52

Che cosa prova nei confronti degli stranieri che chiedono l'elemosina davanti a bar, supermercati, per strada?

Anno 2025

Valori percentuali

Che cosa prova nei confronti degli stranieri che chiedono l'elemosina davanti a bar, supermercati, per strada?	%
Fastidio	23,0
Compassione	31,3
Indifferenza	22,5
Paura	4,7
Simpatia	6,5
Altro	12,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi per titolo di studio mette in luce come il livello d'istruzione influenzi in modo decisivo la risposta emotiva verso gli stranieri che chiedono l'elemosina, delineando un divario tra i diversi atteggiamenti. Il fastidio, in particolare, diminuisce progressivamente all'aumentare del livello di istruzione: è superiore alla media tra chi non possiede alcun titolo di studio o ha solo la licenza elementare (39,1%) e diminuisce progressivamente fino a raggiungere il 20,3% tra i diplomati. In direzione opposta, la compassione risulta più elevata tra i laureati (oltre il 43%), a fronte del più contenuto 22% tra chi ha la licenza media, del 30,4% nei meno istruiti e del 30,7% tra i diplomati. L'indifferenza mostra un andamento irregolare, raggiungendo il picco nelle fasce con licenza media (26,8%) e un calo sia tra i laureati (15,6%) sia tra chi ha istruzione più bassa (8,7%). La paura si riduce con l'aumentare del livello di istruzione, dal massimo tra i meno istruiti (8,7%) fino al minimo nei laureati (2%).

Il quadro evidenzia una linea di frattura: nei gruppi con minore istruzione dominano fastidio e, in parte, paura, mentre al crescere del livello di istruzione queste reazioni si affievoliscono, lasciando emergere atteggiamenti più empatici e compassionevoli, indice di un diverso modo di interpretare la condizione di marginalità.



TABELLA 53

Che cosa prova nei confronti degli stranieri che chiedono l'elemosina davanti a bar, supermercati, per strada? Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Che cosa prova nei confronti degli stranieri che chiedono l'elemosina davanti a bar, supermercati, per strada?	Titolo di studio			
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/ Master/ Dottorato
Fastidio	39,1	30,1	20,3	22,1
Compassione	30,4	22,0	30,7	43,2
Indifferenza	8,7	26,8	23,7	15,6
Paura	8,7	6,7	4,8	2,0
Simpatia	-	3,8	7,4	7,0
Altro	13,0	10,5	13,0	10,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi per area politica mette in luce un marcato divario nei confronti degli stranieri che chiedono l'elemosina. Il fastidio, in particolare, passa da livelli contenuti tra chi si colloca a sinistra e centro-sinistra (rispettivamente 8,9% e 9,0%) a valori più alti nel centro-destra (32,1%) e nella destra (44,8%), mentre si mantiene su posizioni intermedie tra quanti non si riconoscono in alcuna area politica (22,3%) e nel Movimento 5 Stelle (15,9%). La dinamica è speculare per la compassione: risulta più elevata nelle aree di sinistra e centro-sinistra (39,3% e 49%) e si attenua progressivamente verso il centro (33,3%) e il centro-destra (23,1%), fino al minimo tra coloro che si collocano politicamente a destra (15,7%). L'indifferenza risulta meno pronunciata a sinistra (13,1%) e trova, invece, maggiore spazio nelle aree centrali: il 26,1% nel centro-destra, il 27,1% nel centro-sinistra e il 30% nel centro. La paura rimane su valori bassi ovunque, ma tende a essere leggermente più alta nel centro-destra (6,7%) e nella destra (7%) rispetto alla sinistra (2,4%).

La lettura complessiva mette in rilievo una contrapposizione: nelle aree di sinistra e centro-sinistra emergono con maggior frequenza che altrove sentimenti di compassione e simpatia, a destra e centro-destra fastidio, le posizioni centrali e i gruppi senza riferimento politico mostrano reazioni più intermedie, con una maggiore presenza di indifferenza, segnalando un atteggiamento meno definito e più sfumato rispetto ai poli opposti.



TABELLA 54

Che cosa prova nei confronti degli stranieri che chiedono l'elemosina davanti a bar, supermercati, per strada? Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Che cosa prova nei confronti degli stranieri che chiedono l'elemosina davanti a bar, supermercati, per strada?	Area politica						Non mi sento politicamente rappresentato
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	
Fastidio	8,9	9,0	26,7	32,1	44,8	15,9	22,3
Compassione	39,3	49,0	33,3	23,1	15,7	31,9	29,9
Indifferenza	13,1	27,1	30,0	26,1	21,5	23,2	22,6
Paura	2,4	2,6	5,0	6,7	7,0	1,4	5,7
Simpatia	19,0	7,1	1,7	3,0	1,2	10,1	4,1
Altro	17,3	5,2	3,3	9,0	9,8	17,4	15,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Il sondaggio ha inteso indagare anche il livello di condivisione rispetto ad alcune affermazioni riguardanti gli immigrati, facendo emergere opinioni articolate e non univoche tra i cittadini italiani.

In particolare, sommando le risposte “abbastanza” e “molto”, il 62,7% degli italiani ritiene che per l'Italia esista il rischio di un aumento della conflittualità sociale a causa della presenza crescente di stranieri non integrati nelle periferie urbane. Una quota molto simile, pari al 61,1%, giudica utile l'arrivo di immigrati regolari per compensare la mancanza di lavoratori in diversi settori come ristorazione, sanità e assistenza agli anziani. Il 48,5% concorda con l'affermazione secondo cui in Italia arrivano soprattutto coloro che delinquono perché nel Paese è facile farla franca, mentre il 46,5% ritiene necessaria l'accoglienza di immigrati per compensare il calo demografico. La percentuale più contenuta, pari al 45,5%, condivide l'idea che la presenza di immigrati di religione non cristiana costituisca una minaccia ai valori nazionali.

Guardando alle risposte “per niente” e “poco”, la maggioranza (54,5%) respinge l'idea che la presenza di immigrati non cristiani rappresenti una minaccia per i valori italiani, mentre il 53,5% non condivide la necessità di accogliere immigrati per compensare il calo demografico. Il 51,5% non concorda con l'affermazione secondo cui l'Italia attirerebbe soprattutto immigrati che delinquono perché nel nostro Paese è facile farla franca.



TABELLA 55

In che misura condivide le seguenti affermazioni?

Anno 2025

Valori percentuali

In che misura condivide le seguenti affermazioni?	Risposte				
	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Totale
L'Italia ha la necessità di accogliere immigrati per compensare il forte calo demografico della popolazione italiana	23,1	30,4	31,6	14,9	100,0
Per l'Italia esiste il rischio di un aumento della conflittualità sociale per la presenza crescente di stranieri non integrati nelle periferie urbane	5,9	31,4	45,0	17,7	100,0
In Italia arrivano soprattutto coloro che delinquono perché nel nostro Paese è facile farla franca	19,8	31,7	32,9	15,6	100,0
L'arrivo di immigrati regolari è utile per compensare la mancanza di lavoratori in molti ambiti lavorativi (ristorazione, sanità, assistenza agli anziani, ecc.)	10,9	28,0	40,3	20,8	100,0
La crescente presenza di immigrati di religione non cristiana rappresenta una minaccia per i nostri valori (diritti civili, norme sociali)	25,6	28,9	30,9	14,6	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi per fasce di età delinea un profilo generazionale distinto, in cui le opinioni sulle motivazioni economiche appaiono più omogenee, mentre quelle legate ai rischi sociali e culturali mostrano divari significativi.

L'idea che la presenza di stranieri non integrati possa favorire conflittualità sociali per il numero crescente di stranieri non integrati nelle periferie urbane rappresenta il punto di convergenza più ampio: la quota di chi lo considera "abbastanza o molto" probabile è elevata in tutte le fasce di età con un picco tra i 25-34enni (66,4%), tra coloro che hanno 65 anni e oltre (63,3%) e tra i 45-64enni (62,4%). I 18-24enni esprimono valori più contenuti (55,8%), ma comunque maggioritari. Ampia e trasversale è anche la condivisione dell'idea che l'arrivo di immigrati regolari possa aiutare a compensare la carenza di manodopera in molti settori lavorativi: il consenso varia dal 54,7% dei 18-24enni al 64% dei 45-64enni, con scarti limitati. Infine, la percezione che la presenza di immigrati non cristiani possa rappresentare una minaccia per i valori italiani è meno diffusa fra i 18-24enni (33,7%) e tende a crescere nelle fasce d'età più mature, dove si attesta intorno al 44,6% tra i 35-44enni e al 54,5% tra coloro che hanno 65 anni e oltre.

In sintesi, le differenze più marcate tra le diverse classi generazionali si evidenziano quando entrano in gioco fattori culturali o percezioni di rischio: i più giovani si mostrano meno inclini ad associare l'immigrazione a minacce per i valori nazionali o a conflittualità sociale, mentre con l'avanzare dell'età cresce la quota di chi esprime preoccupazioni su questi aspetti. Ne risulta una linea di continuità sul piano utilitaristico, affiancata da un gradiente generazionale nelle valutazioni più legate alla sicurezza e all'identità.



TABELLA 56

In che misura condivide le seguenti affermazioni? Per fasce d'età

Anno 2025

Valori percentuali

In che misura condivide le seguenti affermazioni?	Risposte	Fasce d'età				
		18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
L'Italia ha la necessità di accogliere immigrati per compensare il forte calo demografico della popolazione italiana	Per niente	21,0	25,7	21,7	22,2	24,6
	Poco	31,6	29,3	30,7	30,7	30,0
	Abbastanza	29,5	29,3	33,1	34,1	29,3
	Molto	17,9	15,7	14,5	13,0	16,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Per l'Italia esiste il rischio di un aumento della conflittualità sociale per la presenza crescente di stranieri non integrati nelle periferie urbane	Per niente	5,3	5,0	6,6	5,6	6,7
	Poco	38,9	28,6	30,7	32,0	30,0
	Abbastanza	41,1	50,0	45,2	46,3	42,1
	Molto	14,7	16,4	17,5	16,1	21,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
In Italia arrivano soprattutto coloro che delinquono perché nel nostro Paese è facile farla franca	Per niente	27,4	20,7	20,5	19,3	17,2
	Poco	47,4	37,1	25,3	31,2	28,3
	Abbastanza	17,9	25,7	34,3	35,4	37,0
	Molto	7,3	16,4	19,9	14,0	17,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
L'arrivo di immigrati regolari è utile per compensare la mancanza di lavoratori in molti ambiti lavorativi (ristorazione, sanità, assistenza agli anziani, ecc.)	Per niente	10,5	12,1	12,0	8,2	13,1
	Poco	34,7	24,3	26,5	27,8	28,6
	Abbastanza	38,9	45,0	41,6	41,8	36,0
	Molto	15,8	18,6	19,9	22,2	22,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
La crescente presenza di immigrati di religione non cristiana rappresenta una minaccia per i nostri valori (diritti civili, norme sociali)	Per niente	34,7	30,7	27,7	21,7	23,9
	Poco	31,6	28,6	27,7	34,6	21,5
	Abbastanza	21,1	29,3	29,5	30,7	36,0
	Molto	12,6	11,4	15,1	13,0	18,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi in base al titolo di studio mostra contrasti nelle opinioni dei rispondenti. La disponibilità ad accogliere immigrati per contrastare il calo demografico evidenzia uno dei divari più marcati: il consenso passa dal 30,4% tra chi non ha titolo o ha completato la scuola elementare al 65,3% tra laureati e titolati post-laurea. La percezione della presenza crescente di stranieri non integrati nelle periferie urbane come fonte di conflittualità sociale trova d'accordo circa il 60% di chi ha un titolo di studio basso e il 68,9% dei laureati. Un andamento simile interessa il giudizio sull'ingresso di immigrati regolari per colmare la carenza di manodopera in molti ambiti lavorativi: favorevole il 78,4% dei laureati, a fronte di valori inferiori a circa 60% fra diplomati e meno istruiti. All'opposto, l'idea che gli immigrati di religione non cristiana rappresentino una minaccia per i valori italiani mostra il picco tra chi ha livelli di istruzione più bassi (69,5%) e si dimezza fra i laureati (34,1%), passando per il 44,2% di coloro che sono in possesso di diploma di maturità.

La lettura complessiva dei dati suggerisce, dunque, che laddove il titolo di studio è più elevato prevalgono apertura e pragmatismo verso l'apporto economico e demografico dell'immigrazione, ma anche preoccupazione per l'aumento della conflittualità sociale soprattutto nei contesti periferici; al contrario, nei gruppi meno istruiti si concentrano diffidenza e giudizi restrittivi.

TABELLA 57
In che misura condivide le seguenti affermazioni? Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

In che misura condivide le seguenti affermazioni?	Risposte	Titolo di studio			
		Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/ master/ dottorato
L'Italia ha la necessità di accogliere immigrati per compensare il forte calo demografico della popolazione italiana	Per niente	52,2	35,4	20,8	14,6
	Poco	17,4	28,7	34,6	20,1
	Abbastanza	21,7	26,3	30,3	42,2
	Molto	8,7	9,6	14,3	23,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Per l'Italia esiste il rischio di un aumento della conflittualità sociale per la presenza crescente di stranieri non integrati nelle periferie urbane	Per niente	13,0	8,1	5,9	3,0
	Poco	26,1	26,8	34,1	28,1
	Abbastanza	43,5	45,0	42,2	54,3
	Molto	17,4	20,1	17,8	14,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
In Italia arrivano soprattutto coloro che delinquono perché nel nostro Paese è facile farla franca	Per niente	30,4	11,5	16,7	37,2
	Poco	26,1	22,5	37,2	24,1
	Abbastanza	17,4	45,9	31,3	26,1
	Molto	26,1	20,1	14,7	12,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
L'arrivo di immigrati regolari è utile per compensare la mancanza di lavoratori in molti ambiti lavorativi (ristorazione, sanità, assistenza agli anziani, ecc.)	Per niente	26,1	21,1	8,7	5,5
	Poco	13,0	30,1	31,5	16,1
	Abbastanza	43,5	33,5	41,2	44,2
	Molto	17,4	15,3	18,6	34,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
La crescente presenza di immigrati di religione non cristiana rappresenta una minaccia per i nostri valori (diritti civili, norme sociali)	Per niente	21,7	18,2	23,7	39,7
	Poco	8,7	23,9	32,1	26,1
	Abbastanza	39,1	34,9	31,0	25,6
	Molto	30,4	23,0	13,2	8,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Anche l'analisi delle opinioni per area politica mostra forti differenze di orientamento, contrapponendo visioni che oscillano tra apertura economico-demografica e allarme per i rischi sociali, culturali e di sicurezza. Il sostegno all'accoglienza di immigrati per contrastare il calo demografico è fortemente polarizzato: favorevole il 66,4% di chi si colloca nel centro-sinistra e il 60,7% della sinistra, contro il 41,1% degli elettori di centro-destra e il 37,8% della destra; il Movimento 5 Stelle si posiziona al 44,9%.

In senso opposto, il timore che la presenza di stranieri non integrati possa alimentare conflittualità sociali raggiunge i livelli più alti nella destra (82,6%) e nel centro-destra (67,9%), scende al 57,4% nel centro-sinistra e sotto la maggioranza (48,2%) nella sinistra. Una dinamica simile si osserva per l'associazione tra immigrazione e criminalità, condivisa dal 73,3% degli elettori di destra e dal 61,9% del centro-destra, ma ridotta a un terzo nel centro-sinistra (33,5%) e a poco più di un quinto nella sinistra (21,5%).

Sul fronte economico, la valutazione positiva dell'arrivo di immigrati regolari come risorsa per il mercato del lavoro si conferma elevata nel centro-sinistra (74,2%),



nel centro (76,7%) e nella sinistra (66,1%), cala leggermente nel Movimento 5 Stelle (58%), mentre si ferma alla metà dei soggetti nella destra (50%).

Infine, l'idea che la presenza di immigrati non cristiani rappresenti una minaccia per i valori nazionali tocca il 77,3% nella destra e il 61,9% nel centro-destra, contro il 17,9% della sinistra e il 25,2% del centro-sinistra.

I dati mostrano che l'appartenenza politica incide più del titolo di studio o dell'età nel modellare l'atteggiamento verso l'immigrazione: le aree di sinistra e centrosinistra si concentrano sulle opportunità economiche e demografiche e manifestano con minore frequenza l'idea degli immigrati come minaccia, mentre destra e centro-destra privilegiano un approccio difensivo, associando l'immigrazione a rischi sociali, criminalità e perdita di identità culturale. Il centro e il Movimento 5 Stelle si attestano su posizioni intermedie, confermando la centralità della polarizzazione politica come principale linea di divisione del Paese sul tema migratorio.

TABELLA 58

In che misura condivide le seguenti affermazioni: Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

In che misura condivide le seguenti affermazioni:	Risposte	Area politica						Non mi sento politicamente rappresentato
		Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	
L'Italia ha la necessità di accogliere immigrati per compensare il forte calo demografico della popolazione italiana	Per niente	9,5	7,1	11,7	23,1	37,8	17,4	33,6
	Poco	29,8	26,5	40,0	35,8	24,4	37,7	30,2
	Abbastanza	35,1	49,0	30,0	25,4	32,6	30,4	23,9
	Molto	25,6	17,4	18,3	15,7	5,2	14,5	12,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Per l'Italia esiste il rischio di un aumento della conflittualità sociale per la presenza crescente di stranieri non integrati nelle periferie urbane	Per niente	8,9	7,1	6,7	5,2	2,3	7,2	5,7
	Poco	42,9	35,5	21,7	26,9	15,1	49,3	32,1
	Abbastanza	40,5	47,1	50,0	50,0	48,3	33,3	44,0
	Molto	7,7	10,3	21,6	17,9	34,3	10,1	18,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
In Italia arrivano soprattutto coloro che delinquono perché nel nostro Paese è facile farla franca	Per niente	39,8	26,5	20,0	10,4	6,4	27,5	15,4
	Poco	38,7	40,0	23,3	27,6	20,3	34,8	32,7
	Abbastanza	17,9	27,7	26,7	41,0	41,9	33,3	36,2
	Molto	3,6	5,8	30,0	20,9	31,4	4,3	15,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
L'arrivo di immigrati regolari è utile per compensare la mancanza di lavoratori in molti ambiti lavorativi (ristorazione, sanità, assistenza agli anziani, ecc.)	Per niente	6,5	2,6	3,3	7,5	19,8	13,0	14,8
	Poco	27,4	23,2	20,0	32,8	30,2	29,0	28,6
	Abbastanza	36,3	45,2	41,7	39,6	35,5	43,5	42,1
	Molto	29,8	29,0	35,0	20,1	14,5	14,5	14,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
La crescente presenza di immigrati di religione non cristiana rappresenta una minaccia per i nostri valori (diritti civili, norme sociali)	Per niente	53,0	40,6	10,0	9,7	7,6	27,5	22,6
	Poco	29,1	34,2	33,3	28,4	15,0	34,8	31,8
	Abbastanza	16,7	20,6	33,3	46,2	41,9	30,4	30,8
	Molto	1,2	4,5	23,3	15,7	35,5	7,2	14,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.



CRITICITÀ E VALUTAZIONI SULL'IMMIGRAZIONE IN ITALIA

Il dibattito pubblico sull'immigrazione si concentra spesso sulle sue presunte criticità, come l'irregolarità dei flussi, la criminalità o il rapporto tra immigrazione e sicurezza. La sezione che segue analizza le opinioni degli italiani sulle misure da adottare per contrastare l'immigrazione clandestina, sul legame percepito tra criminalità e provenienza degli autori dei reati, sull'immigrazione come "problema nazionale" e sul ruolo della diversità religiosa nella convivenza. Attraverso questi temi, il sondaggio restituisce una fotografia delle valutazioni prevalenti e dei timori che orientano l'opinione pubblica.

Sono da segnalare, innanzi tutto, le opinioni degli italiani sulle strategie che il Governo dovrebbe adottare per affrontare l'immigrazione clandestina. La misura più indicata è l'agevolazione della regolarizzazione dei clandestini (30,7%), a conferma di come una parte della popolazione privilegi un approccio improntato all'integrazione e alla gestione legale dei flussi migratori. Con il 26% delle preferenze, si colloca poi la proposta di inasprire i controlli alle frontiere e lungo le coste, che riflette una visione più orientata alla sicurezza. Il 19,1% degli intervistati attribuisce importanza all'erogazione di aiuti ai paesi di provenienza, strategia che mira ad agire sulle cause strutturali delle migrazioni. Meno diffusa, ma non trascurabile, è l'opzione di ridurre i visti di ingresso dai paesi da cui provengono i flussi più consistenti (16,1%). Infine, l'8,1% ha espresso indicazioni diverse da quelle proposte.

TABELLA 59

Per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina il Governo italiano dovrebbe soprattutto...

Anno 2025

Valori percentuali

Per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina il Governo italiano dovrebbe soprattutto...	%
Inasprire i controlli alle frontiere/lungo le coste	26,0
Agevolare la regolarizzazione dei clandestini	30,7
Erogare aiuti ai paesi di provenienza	19,1
Ridurre i visti di ingresso dai paesi dai quali provengono i flussi più consistenti	16,1
Altro	8,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Lo scorporo dei dati per area geografica fornisce un quadro in parte eterogeneo. L'ipotesi di inasprire i controlli alle frontiere/lungo le coste raccoglie più consensi della media al Sud (32,5%), meno nelle Isole (13,7%) ed al Centro (20,4%). Al Centro risulta più alta che altrove la percentuale di chi ritiene si debba agevolare la regolarizzazione dei clandestini (44,5%). Le quote più elevate di chi vorrebbe venissero erogati aiuti ai paesi di provenienza si registrano, invece, al Nord: 28% al Nord-Est e 21,6% al Nord-Ovest. Le Isole si segnalano per la quota



rilevante di chi sposa l'idea di ridurre i visti di ingresso dai paesi dai quali provengono i flussi più consistenti di immigrati (28,2%).

TABELLA 60

Per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina il Governo italiano dovrebbe soprattutto... Per area geografica

Anno 2025

Valori percentuali

Per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina il Governo italiano dovrebbe soprattutto...	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Inasprire i controlli alle frontiere/lungo le coste	27,1	29,5	20,4	32,5	13,7
Agevolare la regolarizzazione dei clandestini	31,5	21,7	44,5	28,1	24,8
Erogare aiuti ai paesi di provenienza	21,6	28,0	14,2	14,9	14,5
Ridurre i visti di ingresso dai paesi dai quali provengono i flussi più consistenti	14,4	17,9	14,7	12,0	28,2
Altro	5,4	2,9	6,2	12,4	18,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi per titolo di studio mostra come il livello di istruzione orienti in modo significativo le priorità indicate per affrontare l'immigrazione clandestina, delineando due approcci quasi speculari: più restrittivo tra chi ha scolarità bassa, più inclusivo e cooperativo tra chi possiede titoli di studio più elevati. L'opzione di inasprire i controlli alle frontiere e lungo le coste registra le percentuali più elevate tra chi ha un livello di istruzione basso: 39,1% tra i privi di titolo o con sola licenza elementare e 37,3% tra chi possiede la licenza media; tale preferenza si riduce al 25,4% tra i diplomati e scende al minimo tra i laureati (14,6%). In direzione opposta, l'agevolare la regolarizzazione dei clandestini aumenta progressivamente con il livello di istruzione: dal 13% nelle fasce meno istruite fino a raggiungere il valore massimo tra i laureati (47,2%).

Infine, la proposta di ridurre i visti di ingresso dai paesi con flussi migratori più consistenti è più condivisa dagli intervistati con titolo elementare e licenza media (rispettivamente, 26,1% e 22%), mentre diminuisce sensibilmente tra i laureati (12,6%).

Il quadro complessivo rivela un doppio binario: i gruppi con istruzione inferiore privilegiano strategie di contenimento – rafforzamento dei controlli e limitazioni ai visti – mentre tra i laureati prevale l'attenzione a soluzioni strutturali, come la regolarizzazione e il sostegno ai Paesi di origine. Questa contrapposizione suggerisce che il livello di istruzione incida non solo sulle opinioni, ma anche sulla visione di fondo delle politiche migratorie, oscillando tra logiche di sicurezza e logiche di integrazione.



TABELLA 61

Per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina il Governo italiano dovrebbe soprattutto... Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina il Governo italiano dovrebbe soprattutto...	Titolo di studio			
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/ Master/ Dottorato
Inasprire i controlli alle frontiere/lungo le coste	39,1	37,3	25,4	14,6
Agevolare la regolarizzazione dei clandestini	13,0	18,2	30,2	47,2
Erogare aiuti ai paesi di provenienza	17,4	16,3	20,0	19,1
Ridurre i visti di ingresso dai paesi dai quali provengono i flussi più consistenti	26,1	22,0	14,9	12,6
Altro	4,3	6,2	9,5	6,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

La disaggregazione per area politica evidenzia orientamenti divergenti rispetto alle priorità individuate per affrontare e contrastare l'immigrazione clandestina. L'orientamento a inasprire i controlli alle frontiere e lungo le coste raggiunge il valore massimo tra gli elettori di destra (60,5%), valore oltre il doppio rispetto al centro-destra (28,4%) e largamente superiore al centro (15%); risulta invece residuale tra chi si colloca nel centro-sinistra (5,2%) e nella sinistra (8,3%).

In direzione opposta, la priorità di agevolare la regolarizzazione dei clandestini prevale con ampia maggioranza nel centro-sinistra (62,6%) e in misura elevata anche nella sinistra (51,2%), mentre decresce fortemente nel centro (26,7%) e nel centro-destra (20,1%) fino a raggiungere il minimo tra gli elettori di destra (8,1%). Un andamento simile, seppure con valori inferiori, si riscontra per l'opzione erogare aiuti ai paesi di provenienza, indicata da circa un quarto degli intervistati nel centro (25%) e dal 27,5% di chi sostiene il Movimento 5 Stelle, contro percentuali dimezzate o inferiori nel centro-destra (15,7%) e nella destra (8,1%).

La proposta di ridurre i visti di ingresso dai paesi con flussi più consistenti si colloca su livelli intermedi, oscillando dal 28,3% nel centro al 26,1% nel centro-destra e al 20,3% nella destra, con valori decisamente più bassi nel centro-sinistra (5,8%) e nella sinistra (10,7%).

Il quadro complessivo mostra due orientamenti distinti nelle priorità per la gestione dell'immigrazione: da un lato prevalgono le opzioni che puntano su regolarizzazione e cooperazione con i paesi di origine, dall'altro domina l'attenzione al rafforzamento dei controlli e alla limitazione degli ingressi. Le posizioni politiche centrali e il Movimento 5 Stelle si collocano in un'area intermedia, combinando in parte misure restrittive e in parte soluzioni inclusive. Questa divergenza riflette non solo scelte pratiche diverse, ma visioni più ampie e contrastanti su come affrontare il fenomeno migratorio.



TABELLA 62

Per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina il Governo italiano dovrebbe soprattutto... Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina il Governo italiano dovrebbe soprattutto...	Area politica						Non mi sento politicamente rappresentato
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	
Inasprire i controlli alle frontiere/lungo le coste	8,3	5,2	15,0	28,4	60,5	18,8	29,6
Agevolare la regolarizzazione dei clandestini	51,2	62,6	26,7	20,1	8,1	26,1	22,6
Erogare aiuti ai paesi di provenienza	24,4	16,8	25,0	15,7	8,1	27,5	21,7
Ridurre i visti di ingresso dai paesi dai quali provengono i flussi più consistenti	10,7	5,8	28,3	26,1	20,3	15,9	15,1
Altro	5,4	9,6	5,0	9,7	2,9	11,6	11,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Sono state raccolte anche le opinioni degli italiani in merito alla provenienza degli autori dei reati commessi nel nostro Paese. Dalla lettura dei dati emerge che l'opinione più condivisa, indicata da circa un terzo del campione (33,6%), è che gli autori dei crimini in Italia siano in egual misura italiani e stranieri. Poco più di un quinto degli intervistati (21,5%) attribuisce invece la responsabilità dei reati soprattutto agli stranieri, mentre una quota più ridotta, pari al 18%, la riconduce prevalentemente agli italiani. Un ulteriore 13,1% sottolinea che, pur essendo entrambi, italiani e stranieri, coinvolti, la percentuale di autori di crimini sia più alta tra la popolazione straniera. Infine, il 13,8% dichiara di non avere un'opinione precisa sul tema.

TABELLA 63

Riguardo gli autori dei crimini in Italia, a suo avviso...

Anno 2025

Valori percentuali

Riguardo gli autori dei crimini in Italia, a suo avviso...	%
Sono principalmente italiani	18,0
Sono principalmente stranieri	21,5
Sono italiani e stranieri in egual misura	33,6
La percentuale di autori di reati sul totale dei residenti in Italia è più alta tra gli stranieri che tra gli italiani	13,1
Non so	13,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.



L'analisi per titolo di studio rivela che le opinioni sull'origine degli autori di reati in Italia seguono un andamento non lineare, con concentrazioni opposte agli estremi della scolarità e orientamenti differenti nei livelli intermedi. L'idea che i crimini siano commessi prevalentemente da italiani risulta più diffusa sia tra chi non ha studi oltre la licenza elementare (30,4%) sia tra i laureati e chi ha titoli post-laurea (26,6%), mentre si riduce tra i diplomati (17,1%) e tocca il minimo tra chi possiede la licenza media (11,5%).

Speculare è il profilo di chi attribuisce i reati soprattutto agli stranieri: più frequente tra chi ha la licenza media (29,2%) e tra i diplomati (21,7%), cala nei gruppi con scolarità più alta (12,1%). Il giudizio di una responsabilità equamente distribuita tra italiani e stranieri cresce, invece, con l'aumentare dell'istruzione, passando dal 26,1% tra chi ha al massimo la licenza elementare al 36,7% tra i laureati. Aumenta all'innalzarsi del titolo di studio l'idea – supportata dai dati delle Forze di Polizia – che la quota di autori di reati sul totale dei residenti sia più elevata tra gli stranieri, con valori che oscillano dall'8,7% tra chi ha solo la licenza elementare al 14,6% tra i laureati.

Emerge, dunque, una doppia dinamica: agli estremi della scolarità si riscontra una maggiore propensione a riconoscere una prevalenza di autori italiani, mentre nei livelli intermedi prevale l'attribuzione agli stranieri; al crescere dell'istruzione, inoltre, si diffonde l'idea di una corresponsabilità tra italiani e stranieri, segnalando un approccio più equilibrato nei gruppi con formazione più elevata.

TABELLA 64

Riguardo gli autori dei crimini in Italia, a suo avviso... Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Riguardo gli autori dei crimini in Italia, a suo avviso...	Titolo di studio			
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/ Master/ Dottorato
Sono principalmente italiani	30,4	11,5	17,1	26,6
Sono principalmente stranieri	26,1	29,2	21,7	12,1
Sono italiani e stranieri in egual misura	26,1	30,6	34,0	36,7
La percentuale di autori di reati sul totale dei residenti in Italia è più alta tra gli stranieri che tra gli italiani	8,7	12,9	12,9	14,6
Non so	8,7	15,8	14,3	10,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi per area politica evidenzia un quadro fortemente articolato nelle percezioni sull'origine degli autori di reati in Italia, con differenze che riflettono visioni profondamente diverse del fenomeno. L'idea che i crimini siano commessi prevalentemente da italiani risulta più diffusa nel Movimento 5 Stelle (27,5%) e nel centro (26,7%), con livelli analoghi a quelli della destra (25,6%) e leggermente



inferiori alla sinistra (23,8%), mentre cala nettamente nel centro-destra (9%) e tra chi non si riconosce in alcuna area politica (11,3%).

Diversa è la dinamica di chi attribuisce i crimini soprattutto agli stranieri: la quota è molto più alta tra coloro che si collocano politicamente a destra (37,2%) e centro-destra (29,9%), valori oltre tre volte superiori rispetto a sinistra (10,7%) e centro-sinistra (10,3%). Prevalde invece una posizione di corresponsabilità tra italiani e stranieri nelle aree di sinistra e centro-sinistra (rispettivamente 42,3% e 42,6%) ed è elevata anche tra chi non si sente rappresentato (37,1%), mentre scende sensibilmente nel centro-destra (23,9%) e nella destra (19,2%).

L'idea che la percentuale di autori di reati sia più alta tra gli stranieri mostra un picco nel centro-destra (26,1%), quasi doppio rispetto ai valori delle aree di sinistra e centro-sinistra (10,7% e 14,2%).

In sintesi, emergono due chiavi di lettura contrapposte: nelle aree di destra prevale la narrazione che concentra sugli stranieri la responsabilità dei reati, mentre nelle aree di sinistra e centro-sinistra e tra coloro che non si sentono politicamente rappresentati è più diffusa la visione di una responsabilità condivisa tra italiani e stranieri. Le posizioni centrali e il Movimento 5 Stelle si collocano in zone intermedie, oscillando tra le due visioni senza convergere su un'unica interpretazione.

TABELLA 65

Riguardo gli autori dei crimini in Italia, a suo avviso... Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Riguardo gli autori dei crimini in Italia, a suo avviso...	Area politica						
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	Non mi sento politicamente rappresentato
Sono principalmente italiani	23,8	17,4	26,7	9,0	25,6	27,5	11,3
Sono principalmente stranieri	10,7	10,3	23,3	29,9	37,2	15,9	21,4
Sono italiani e stranieri in egual misura	42,3	42,6	33,3	23,9	19,2	31,9	37,1
La percentuale di autori di reati sul totale dei residenti in Italia è più alta tra gli stranieri che tra gli italiani	10,7	14,2	13,3	26,1	11,0	8,7	10,4
Non so	12,5	15,5	3,3	11,1	7,0	15,9	19,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

I dati che seguono analizzano le opinioni degli italiani sull'eventualità che alcune nazionalità tra gli immigrati residenti siano più frequentemente coinvolte in attività criminali. Il 38,3% degli interpellati afferma di non avere un'opinione in merito, mentre il 36,2% ritiene che esistano gruppi di alcune nazionalità maggiormente implicati. Una quota più contenuta, pari al 25,5%, esclude invece differenze tra le diverse nazionalità.



TABELLA 66

Tra gli immigrati che vivono nel nostro Paese, ritiene che ci siano alcune nazionalità più coinvolte nei crimini?

Anno 2025

Valori percentuali

Tra gli immigrati che vivono nel nostro Paese, ritiene che ci siano alcune nazionalità più coinvolte nei crimini?	%
Sì	36,2
No	25,5
Non so	38,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Analizzando i dati per titolo di studio, emerge un cambiamento progressivo nel modo di rispondere alla domanda sul coinvolgimento di alcune nazionalità di immigrati nei crimini. In particolare, l'adesione alla posizione affermativa cresce con il livello di istruzione, passando da circa un terzo tra chi ha solo la licenza elementare (30,4%) fino a quasi la metà tra i laureati e i titolari di master o dottorato (45,7%). All'opposto, la quota di risposte negative diminuisce progressivamente, passando dal 30,4% tra i meno istruiti al 19,1% tra i laureati.

Questo andamento indica una polarizzazione più netta delle opinioni tra i rispondenti con titolo di studio più alto, dove la posizione affermativa si rafforza a scapito dell'incertezza o della neutralità.

TABELLA 67

Tra gli immigrati che vivono nel nostro Paese, ritiene che ci siano alcune nazionalità più coinvolte nei crimini? Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Tra gli immigrati che vivono nel nostro Paese, ritiene che ci siano alcune nazionalità più coinvolte nei crimini?	Titolo di studio			
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/ Master/ Dottorato
Sì	30,4	31,6	35,0	45,7
No	30,4	29,2	26,0	19,1
Non so	39,1	39,2	38,9	35,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Anche l'orientamento politico rappresenta un fattore che sembra incidere sulle valutazioni circa l'eventuale maggiore coinvolgimento di alcune nazionalità nei reati. L'idea che alcune comunità siano più coinvolte nei reati risulta maggioritaria nelle aree di destra (53,5%) e centro-destra (50,7%) e rimane elevata anche nel centro (46,7%), mentre si riduce drasticamente nelle aree di sinistra (19,6%) e nel centro-sinistra (23,2%). In senso opposto si collocano le risposte che escludono differenze tra nazionalità, le quali sono più diffuse tra gli elettori di sinistra (45,2%), ma in netto calo nelle aree di centro-destra (20,1%) e destra (18%). Un elemento trasversale riguarda la quota di indecisione, che resta



consistente in tutti i gruppi e raggiunge quasi la metà nel centro-sinistra (49,7%), nel Movimento 5 Stelle (47,8%) e tra i non collocati politicamente (43,4%).

Questi dati segnalano non solo esitazione ma anche un potenziale margine di opinioni non cristallizzate, che in alcune aree supera le posizioni affermative e delinea un quadro frammentato e non univoco delle opinioni sul tema.

TABELLA 68

Tra gli immigrati che vivono nel nostro Paese, ritiene che ci siano alcune nazionalità più coinvolte nei crimini? Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Tra gli immigrati che vivono nel nostro Paese, ritiene che ci siano alcune nazionalità più coinvolte nei crimini?	Area politica						Non mi sento politicamente rappresentato
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	
Sì	19,6	23,2	46,7	50,7	53,5	30,4	35,2
No	45,2	27,1	25,0	20,1	18,0	21,7	21,4
Non so	35,1	49,7	28,3	29,1	28,5	47,8	43,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Agli intervistati è stato successivamente chiesto di esprimere il proprio giudizio in merito a quali – tra le nazionalità di immigrati presenti in Italia – fossero più frequentemente coinvolte nei crimini. La quota più elevata indicata riguarda i nordafricani (23,7%), seguiti dai rumeni (14,6%) e dai nigeriani (12,4%). Gli albanesi sono indicati dal 10,1% del campione, mentre valori più contenuti riguardano i sudamericani (4,8%) e i senegalesi (4,3%). Le indicazioni residuali menzionano cinesi (2,8%), pakistani (2,2%), bangladesi e indiani (entrambi all'1,8%), e infine i filippini (1%). Una quota significativa, pari al 17,4%, dichiara di non individuare alcuna nazionalità in particolare come più coinvolta.

TABELLA 69

Quali nazionalità ritiene più coinvolte?

Anno 2025

Valori percentuali

Quali nazionalità ritiene più coinvolte?	%
Albanesi	10,1
Bangladesi	1,8
Cinesi	2,8
Filippini	1,0
Indiani	1,8
Nigeriani	12,4
Nordafricani (marocchini, tunisini, egiziani)	23,7
Pakistani	2,2
Rumeni	14,6
Senegalesi	4,3
Sudamericani (peruviani, ecuadoriani)	4,8
Altro	3,1
Nessuna in particolare	17,4
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.



Le opinioni sull'eventuale coinvolgimento di alcune nazionalità nei reati variano sensibilmente in base alla zona di residenza degli intervistati. I nordafricani (marocchini, tunisini, egiziani) costituiscono il gruppo citato con maggiore frequenza, ma con una distribuzione fortemente concentrata: raggiungono il picco nel Centro (30,6%) e restano elevati nel Sud (25,1%), mentre risultano meno menzionati nel Nord-Est (19,3%) e soprattutto nelle Isole (13,5%).

Un secondo blocco riguarda i rumeni, che emergono in particolare nel Sud (17%), nel Nord-Est (16%) e nel Centro (15%), con un calo nel Nord-Ovest (13,4%) e nelle Isole (9,3%). I nigeriani, invece, presentano valori più stabili tra le diverse aree, oscillando tra il 10,4% e il 15,8%, con un lieve massimo nel Centro (15,8%). Di rilievo è la quota di chi non attribuisce i crimini a nessuna nazionalità specifica, che si concentra soprattutto nel Nord-Est (25,5%) e nel Nord-Ovest (21,8%), mentre scende al 16,8% nel Sud e al 13,5% nelle Isole.

Questa distribuzione segnala una distinzione tra le aree settentrionali – dove è più frequente il rifiuto di associare i crimini a gruppi specifici – e le aree centrali e meridionali, dove emergono con maggior forza riferimenti a singole nazionalità, in particolare ai nordafricani e, seppur con percentuali inferiori, ai rumeni.

TABELLA 70

Quali nazionalità ritiene più coinvolte? Per area geografica

Anno 2025

Valori percentuali

Quali nazionalità ritiene più coinvolte?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Albanesi	10,9	9,2	10,0	9,7	10,9
Bangladesi	0,7	1,6	0,8	2,1	5,7
Cinesi	2,5	1,0	2,5	2,9	6,7
Filippini	0,2	0,7	0,0	0,5	5,7
Indiani	0,2	0,7	2,8	1,0	6,7
Nigeriani	10,4	11,4	15,8	12,8	10,9
Nordafricani (marocchini, tunisini, egiziani)	24,3	19,3	30,6	25,1	13,5
Pakistani	2,1	2,0	2,8	1,6	3,1
Rumeni	13,4	16,0	15,0	17,0	9,3
Senegalesi	5,8	3,3	4,2	2,4	6,7
Sudamericani (peruviani, ecuadoriani)	3,7	5,2	6,4	4,2	5,2
Altro	3,9	4,1	1,1	3,9	2,1
Nessuna in particolare	21,8	25,5	8,0	16,8	13,5
Totale	100,0	100,0	100,0	99,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Il confronto tra le aree politiche degli intervistati mostra che l'individuazione delle nazionalità ritenute più coinvolte nei reati non è uniforme, ma segue logiche diverse che indicano visioni opposte del fenomeno. I nordafricani (marocchini, tunisini, egiziani) rappresentano il riferimento prevalente nella destra (31,5%) e restano elevati nel centro-destra (28,9%), nel centro (28,7%) e nel Movimento 5 Stelle (25,5%), mentre calano sensibilmente nella sinistra (14,2%).



Un secondo gruppo ricorrente è quello dei rumeni, che emergono soprattutto nel Movimento 5 Stelle (17%) e nel centro-destra (16,8%), con valori simili anche tra chi non si sente politicamente rappresentato (16,1%), ma meno rilevanti nella destra (12,6%) e nella sinistra (11,1%). I nigeriani occupano una posizione intermedia, oscillando dal 9,3% nella sinistra al 15,9% nel centro-destra. Di rilievo anche la quota di chi non individua nessuna nazionalità in particolare, che si concentra soprattutto nella sinistra (38,5%) e nel centro-sinistra (22,5%), mentre scende a livelli marginali nella destra (9,8%) e nel centro-destra (6,5%).

Il quadro complessivo delinea due approcci distinti: da un lato, negli elettorati di sinistra, centro-sinistra e Movimento 5 Stelle prevale la tendenza a non collegare il fenomeno criminale a collettività specifiche; dall'altro, nelle aree di destra e centro-destra l'attenzione si indirizza in misura più marcata verso singoli gruppi nazionali, con una centralità attribuita soprattutto ai nordafricani e, in misura minore, ai rumeni.

TABELLA 71

Quali nazionalità ritiene più coinvolte? Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Quali nazionalità ritiene più coinvolte?	Area politica						Non mi sento politicamente rappresentato
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	
Albanesi	8,4	8,7	7,9	11,2	10,1	3,8	12,8
Bangladesi	1,8	1,7	1,0	1,7	2,4	1,9	1,6
Cinesi	3,1	3,5	5,0	2,2	2,8	-	2,8
Filippini	0,4	0,4	3,0	0,4	-	4,7	1,0
Indiani	0,9	-	3,0	3,0	1,7	4,7	1,6
Nigeriani	9,3	12,6	9,9	15,9	13,3	10,4	12,4
Nordafricani (Marocchini, Tunisini, Egiziani)	14,2	21,6	28,7	28,9	31,5	25,5	20,7
Pakistani	1,3	1,3	3,0	1,7	2,4	1,9	3,0
Rumeni	11,1	13,4	15,8	16,8	12,6	17,0	16,1
Senegalesi	4,9	3,9	3,0	5,2	5,2	3,8	3,7
Sudamericani (Peruviani, Ecuadoriani)	4,0	6,9	7,9	4,3	4,2	6,6	3,9
Altro	2,1	3,5	4,0	2,2	3,8	2,7	3,5
Nessuna in particolare	38,5	22,5	7,8	6,5	9,8	17,0	16,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Ma l'immigrazione, nel giudizio che ne danno gli intervistati, rappresenta un problema per l'Italia? La maggioranza (63,6%) la considera un problema, pur specificando che non si tratta del principale. Una quota pari al 18,7% non la ritiene affatto un problema, mentre il 17,7%, infine, la definisce come il problema principale per il Paese. Complessivamente, ben l'81,3% del campione associa l'arrivo di immigrati ad un problema per l'Italia.



TABELLA 72

Secondo lei oggi l'immigrazione è un problema per l'Italia?

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei oggi l'immigrazione è un problema per l'Italia?	%
Si, il principale problema	17,7
Si, un problema ma non il principale	63,6
No, non è un problema	18,7
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Considerando le risposte per area geografica, nelle Isole ed al Nord-Ovest si registra la quota più elevata di chi definisce l'immigrazione come il principale problema dell'Italia (rispettivamente 22,2% e 21,6%), mentre il valore più basso si trova al Centro (10,9%). Proprio al Centro quasi un quarto degli intervistati afferma che l'immigrazione non costituisce un problema (23,7%).

In tutte le aree geografiche prevale comunque l'opinione che il fenomeno rappresenti un problema ma non il principale per il nostro Paese.

TABELLA 73

Secondo lei oggi l'immigrazione è un problema per l'Italia? Per area geografica

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei oggi l'immigrazione è un problema per l'Italia?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Si, il principale problema	21,6	15,5	10,9	18,5	22,2
Si, un problema ma non il principale	57,9	69,0	65,4	64,6	62,4
No, non è un problema	20,5	15,5	23,7	16,9	15,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Il titolo di studio si conferma un fattore discriminante nel modo in cui viene percepita la rilevanza dell'immigrazione per l'Italia, tracciando linee di divisione nette tra chi la considera un'urgenza prioritaria e chi tende a ridimensionarne il peso. L'idea che l'immigrazione rappresenti il principale problema si concentra nelle fasce con istruzione più bassa: raggiunge il 39,1% tra chi è privo di titolo o ha solo la licenza elementare e il 34% tra chi possiede la licenza media, per poi dimezzarsi tra i diplomati (15,5%) e diventare residuale tra i laureati e post-laurea (5%).

La quota di chi ritiene che l'immigrazione non costituisca un problema cresce dal 13% dei meno istruiti a circa un quinto tra diplomati (19,7%) e laureati (19,6%). La risposta secondo cui l'immigrazione rappresenti "un problema ma non il principale", risulta prevalente in tutte le categorie, ma mostra un deciso incremento con l'istruzione, salendo dal 47,8% tra chi ha bassi titoli di studio, fino al 75,4% tra i laureati.

Il quadro che emerge non indica solo un divario di opinioni, ma un diverso ordine di priorità: i gruppi meno istruiti tendono con frequenza superiore alla media a considerare l'immigrazione un'urgenza prioritaria, mentre i livelli scolastici più alti ne ridimensionano l'impatto, collocandola tra le criticità secondarie o escludendola come questione centrale.



TABELLA 74

Secondo lei oggi l'immigrazione è un problema per l'Italia? Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei oggi l'immigrazione è un problema per l'Italia?	Titolo di studio			
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/ Master/ Dottorato
Si, il principale problema	39,1	34,0	15,5	5,0
Si, un problema ma non il principale	47,8	50,2	64,8	75,4
No, non è un problema	13,0	15,8	19,7	19,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Le posizioni sull'immigrazione come questione per l'Italia si distribuiscono lungo linee politiche chiaramente riconoscibili, rivelando non solo differenze di grado ma veri e propri contrasti nella gerarchia delle priorità. La risposta intermedia che vede l'immigrazione come un problema ma non il principale costituisce l'opzione più diffusa in tutti i gruppi: è particolarmente elevata tra gli elettori del centro (71,7%), del Movimento 5 Stelle (71%) e del centro-destra (68,7%), mentre registra il valore più basso nella destra (48,8%).

L'opinione secondo cui l'immigrazione rappresenti il principale problema emerge con più forza tra gli elettori di destra (45,9%), un dato più che doppio rispetto al centro-destra (20,1%) e nettamente distante dalle altre aree politiche, dove oscilla tra il 16,7% di chi non si sente politicamente rappresentato e appena il 3% della sinistra. Al contrario, la quota di chi considera che l'immigrazione non rappresenti un problema è prevalente nella sinistra (39,3%) e rimane elevata nel centro-sinistra (33,5%), per poi scendere al 13,3% nel centro e all'11,2% nel centro-destra, fino a toccare il minimo nella destra (5,2%).

Questi dati evidenziano quindi come la questione migratoria venga generalmente percepita come tema rilevante ma non prioritario, ma se nell'elettorato di destra una quota consistente dei soggetti tende a collocarla al primo posto tra i problemi del Paese, a sinistra quasi quattro intervistati su dieci ritengono che non si tratti di un problema per il Paese.

TABELLA 75

Secondo lei oggi l'immigrazione è un problema per l'Italia? Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei oggi l'immigrazione è un problema per l'Italia?	Area politica						
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	Non mi sento politicamente rappresentato
Si, il principale problema	3,0	5,2	15,0	20,1	45,9	13,0	16,7
Si, un problema ma non il principale	57,7	61,3	71,7	68,7	48,8	71,0	70,4
No, non è un problema	39,3	33,5	13,3	11,2	5,2	15,9	12,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.



Con l'obiettivo di analizzare le opinioni degli italiani sul fenomeno, ai rispondenti è stato chiesto di esprimere una valutazione sia nei confronti dell'immigrazione regolare sia di quella clandestina. Nel dettaglio, l'immigrazione regolare è vista positivamente dal 47,4% del campione, mentre il 35,7% la considera in parte positiva e in parte negativa. Il 16,9% la giudica negativamente.

All'opposto, l'immigrazione clandestina è percepita in prevalenza in termini negativi (70,6%), mentre il 25,7% ne dà una valutazione intermedia (in parte positivamente, in parte negativamente) e solo il 3,6% esprime un'opinione positiva.

TABELLA 76

Come valuta...

Anno 2025

Valori percentuali

Come valuta...	Positivamente	In parte positivamente, in parte negativamente	Negativamente	Totale
L'immigrazione regolare	47,4	35,7	16,9	100,0
L'immigrazione clandestina	3,6	25,7	70,6	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi dei dati per titolo di studio fornisce risultati non solo sul grado di apertura verso l'immigrazione, ma anche sul modo in cui essa viene distinta e valutata. L'apprezzamento per l'immigrazione regolare cresce in maniera costante al crescere della scolarità: passa dal 43,5% tra chi possiede al massimo la licenza elementare al 68,3% tra laureati e post-laurea, con uno scarto di oltre 24 punti tra i due estremi. Parallelamente, la valutazione negativa registra il valore massimo tra chi ha la licenza media (35,4%) e si riduce fino al 5,5% tra i laureati, mentre la posizione "in parte positiva e in parte negativa" è prevalente tra i diplomati (39,4%) e scende a circa un quarto tra i laureati (26,1%).

Per l'immigrazione clandestina domina ovunque il giudizio negativo, ma il mantenimento di questa posizione diminuisce al crescere dell'istruzione: dall'82,6% tra chi ha solo la licenza elementare al 66,3% tra i laureati. Al contrario, la quota di chi esprime un giudizio in parte positivo e in parte negativo si amplia lungo lo stesso asse, passando dall'8,7% dei meno istruiti al 28,1% dei laureati. La valutazione positiva resta marginale in tutti i gruppi, registrando il valore più elevato tra chi possiede al massimo la licenza elementare (8,7%).

Nel complesso emerge che il titolo di studio non influenza soltanto il consenso, ma il grado di articolazione del giudizio: chi ha livelli scolastici più bassi tende a percepire più spesso della media l'immigrazione come un fenomeno unitario e da respingere, mentre laureati e diplomati mostrano una maggiore propensione a differenziare il giudizio, riservando un atteggiamento favorevole a quella regolare e una valutazione più sfumata, sebbene critica, nei confronti di quella clandestina.



TABELLA 77

Come valuta... Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Come valuta...	Risposte	Titolo di studio			
		Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/ Master /Dottorato
L'immigrazione regolare	Positivamente	43,5	30,6	46,5	68,3
	In parte positivamente, in parte negativamente	30,4	34,0	39,4	26,1
	Negativamente	26,1	35,4	14,1	5,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
L'immigrazione clandestina	Positivamente	8,7	2,9	3,1	5,5
	In parte positivamente, in parte negativamente	8,7	20,1	27,4	28,1
	Negativamente	82,6	77,0	69,5	66,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Le opinioni sull'immigrazione, regolare e clandestina, si distribuiscono lungo le linee politiche seguendo logiche opposte: agli estremi prevalgono giudizi più netti e contrapposti, mentre al centro si concentra un'area di valutazioni più sfumate e meno polarizzate.

Per quanto riguarda l'immigrazione regolare, il giudizio positivo è largamente maggioritario fra gli elettori di centro-sinistra (70,3%) e di sinistra (69,6%), ma cala bruscamente al 42,1% tra chi non si sente politicamente rappresentato e tocca il minimo tra gli elettori di destra (21,5%). Quest'ultimo gruppo concentra invece la quota più alta di valutazioni negative (32,6%), con un divario di venti punti percentuali rispetto alla posizione degli elettori di sinistra (10,2%). Le posizioni intermedie – “in parte positivamente, in parte negativamente” – prevalgono negli elettorati di centro-destra (46,3%) e di centro (38,3%), segnalando un orientamento più cauto e meno polarizzato.

Sull'immigrazione clandestina, il giudizio negativo resta dominante in tutti i gruppi, ma con intensità diverse: dal 57,1% fra gli elettori di sinistra fino all'88,4% tra quelli di destra, con valori elevati anche nel Movimento 5 Stelle (75,4%). La valutazione “in parte positiva e in parte negativa” è più frequente fra gli elettori di centro-sinistra (41,9%) e sinistra (36,9%), mentre si riduce drasticamente a destra (8,7%), indicando una minore articolazione del giudizio.

Nel loro insieme, i dati mostrano che nelle aree di sinistra prevale una distinzione netta tra immigrazione regolare, vista come risorsa, e clandestina, valutata con maggiore equilibrio; a destra tende a prevalere un atteggiamento di preclusione più generalizzata, con giudizi più rigidi soprattutto verso la clandestina; le posizioni centrali si configurano, invece, come zone di mediazione, dove si registra la maggiore propensione a risposte intermedie.



TABELLA 78

Come valuta... Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Come valuta...	Risposte	Area politica						
		Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	Non mi sento politicamente rappresentato
L'immigrazione regolare	Positivamente	69,6	70,3	43,3	37,3	21,5	53,6	42,1
	In parte positivamente, in parte negativamente	20,1	24,5	38,3	46,3	45,9	34,8	39,0
	Negativamente	10,2	5,2	18,3	16,4	32,6	11,6	18,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
L'immigrazione clandestina	Positivamente	6,0	4,5	5,0	-	2,9	2,9	3,8
	In parte positivamente, in parte negativamente	36,9	41,9	23,3	22,4	8,7	21,7	23,9
	Negativamente	57,1	53,5	71,7	77,6	88,4	75,4	72,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Con l'intento di esplorare l'opinione pubblica sul pluralismo religioso, al campione è stato chiesto di esprimere un giudizio sulla crescente presenza, nel nostro Paese, di religioni diverse da quella cattolica. La quota più consistente (34,9%) adotta una posizione neutra, dichiarando di non valutarla né positivamente né negativamente. Il 22,4% esprime invece un'opinione negativa, mentre il 17,7% sottolinea che la valutazione dipende dalle religioni considerate. Un ulteriore 14,3% dà una valutazione positiva e il 10,7% dichiara di non avere un'opinione al riguardo.

TABELLA 79

Come valuta la crescente presenza di religioni diverse da quella cattolica nel nostro Paese?

Anno 2025

Valori percentuali

Come valuta la crescente presenza di religioni diverse da quella cattolica nel nostro Paese?	%
Positivamente	14,3
Negativamente	22,4
Né positivamente né negativamente	34,9
Dipende dalle religioni	17,7
Non so	10,7
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

La distribuzione delle risposte secondo il titolo di studio mostra divergenze nel giudizio sulla crescente presenza di religioni differenti da quella cattolica. Il giudizio positivo verso il pluralismo religioso aumenta in modo costante con il livello di istruzione: dal 4,3% tra chi ha al massimo la licenza elementare al 25,1% tra i laureati e con titolo post-laurea, con un incremento di oltre 20 punti percentuali fra i due estremi. Al contrario, la valutazione negativa si concentra nelle fasce con scolarità più bassa: dal 43,5% tra chi possiede solo la licenza



elementare, al 40,2% tra chi ha la licenza media, fino a ridursi all'11,1% tra i laureati. Le posizioni neutre ("né positivamente né negativamente") acquistano peso nelle fasce centrali, in particolare tra chi ha il diploma di maturità (36,7%), fino a diventare prevalenti fra i laureati (42,2%). L'opzione "dipende dalle religioni", invece, resta relativamente stabile nei diplomati (19,2%) e nei laureati (17,6%), ma si distingue per l'elevata incidenza tra chi ha solo la licenza elementare (30,4%).

Emerge, dunque, un differente modo di rapportarsi al pluralismo religioso: i gruppi con istruzione più bassa mostrano reazioni più condizionate negativamente, mentre i livelli più alti tendono a un approccio più pragmatico, in cui il pluralismo è visto come meno minaccioso e più normale elemento della convivenza.

TABELLA 80

Come valuta la crescente presenza di religioni diverse da quella cattolica nel nostro Paese?
Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Come valuta la crescente presenza di religioni diverse da quella cattolica nel nostro Paese?	Titolo di studio			
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/ Master/ Dottorato
Positivamente	4,3	9,1	13,0	25,1
Negativamente	43,5	40,2	19,4	11,1
Né positivamente né negativamente	17,4	24,4	36,7	42,2
Dipende dalle religioni	30,4	11,5	19,2	17,6
Non so	4,3	14,8	11,6	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Le opinioni sulla presenza di religioni diverse da quella cattolica si distribuiscono lungo le linee politiche con andamenti speculari. Il giudizio positivo è nettamente più diffuso fra chi si colloca a sinistra (35,1%) e, in misura minore, nel centro-sinistra (27,1%), ma scende a livelli minimi soprattutto nel centro (5%), nel centro-destra (5,2%) e nella destra (2,3%). In direzione opposta, la valutazione negativa cresce progressivamente spostandosi verso destra, fino a raggiungere il 48,8%, un valore oltre otto volte superiore a quello registrato a sinistra (5,4%). Le opinioni neutre – "né positivamente né negativamente" – rappresentano la modalità prevalente in quasi tutte le aree, in particolare nel centro (46,7%), nel Movimento 5 Stelle (42%) e nella sinistra (41,1%), mentre si dimezzano nell'area di destra (22,1%). L'opzione secondo cui la propria valutazione dipende dalle religioni assume un peso intermedio, risultando più frequente nel Movimento 5 Stelle (24,6%), nel centro-destra (23,1%) e nel centro (20%), ma meno presente agli estremi: 8,9% a sinistra e 12,9% nel centro-sinistra.

Nel complesso, i dati mostrano un chiaro divario tra le aree di sinistra, più favorevoli o neutre, e le aree di destra, caratterizzate da un orientamento marcatamente negativo.



TABELLA 81

Come valuta la crescente presenza di religioni diverse da quella cattolica nel nostro Paese?
Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Come valuta la crescente presenza di religioni diverse da quella cattolica nel nostro Paese?	Area politica						Non mi sento politicamente rappresentato
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	
Positivamente	35,1	27,1	5,0	5,2	2,3	10,1	10,0
Negativamente	5,4	7,1	18,3	34,3	48,8	10,2	23,0
Né positivamente né negativamente	41,1	38,7	46,7	27,6	22,1	42,0	36,2
Dipende dalle religioni	8,9	12,9	20,0	23,1	20,3	24,6	18,9
Non so	9,5	14,2	10,0	9,7	6,4	13,0	11,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

DIRITTI DI CITTADINANZA E INCLUSIONE SOCIALE

Il riconoscimento dei diritti agli stranieri residenti costituisce una delle questioni più rilevanti per le società contemporanee.

La sezione che segue affronta questi temi indagando le opinioni della popolazione sui criteri per l'acquisizione della cittadinanza, sui requisiti ritenuti più importanti, sulla durata di residenza necessaria, sul diritto di voto e sul riconoscimento delle differenze religiose. Viene, inoltre, esplorato il sostegno a forme di selezione dei flussi basate su competenze e affinità culturale.

Attraverso questi elementi, l'indagine mette in evidenza le diverse visioni che attraversano la società italiana, offrendo una chiave di lettura sul rapporto tra diritti, inclusione e identità collettiva. Agli intervistati è stato chiesto di esprimere la propria opinione in merito ai criteri che definiscono chi possa essere considerato cittadino italiano. Le risposte si distribuiscono in maniera articolata: il 25,8% include anche chi è nato in Italia da genitori stranieri, mentre il 25% limita la cittadinanza ai soli figli di italiani. Il 23,6% la estende a chi vive regolarmente in Italia, il 16,2% allo straniero nato in Italia purché educato presso scuole italiane. Gli italiani appaiono decisamente divisi tra *ius soli*, *ius sanguinis*, ma anche *ius scholae* e *ius culturae*, contrapposizioni mai del tutto composte nel nostro Paese.

TABELLA 82

Secondo lei, può essere cittadino italiano...

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, può essere cittadino italiano...	%
Solo chi è figlio di italiani	25,0
Anche chi è nato in Italia da genitori stranieri	25,8
Lo straniero nato in Italia purché educato in scuole italiane	16,2
Chi vive regolarmente in Italia, anche se straniero	23,6
Altro	9,4
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.



Le preferenze sui criteri di accesso alla cittadinanza italiana si distribuiscono lungo una linea che separa chi privilegia l'appartenenza per discendenza da chi valorizza i legami costruiti sul territorio.

L'opzione secondo cui può essere cittadino italiano “solo chi è figlio di italiani” è più frequente tra chi ha la licenza media (35,4%) e chi ha al massimo la licenza elementare (30,4%); mentre valori più bassi si registrano tra i laureati (19,1%).

Sul versante opposto, la possibilità di cittadinanza per “chi vive regolarmente in Italia, anche se straniero” cresce progressivamente con il livello di istruzione, dal 17,4% tra i gruppi con titolo elementare al 29,1% fra i laureati. Una dinamica simile riguarda l'opzione “anche chi è nato in Italia da genitori stranieri”, che raggiunge il massimo proprio tra i laureati (30,7%), mentre resta meno frequente tra chi ha la sola licenza media (18,7%).

Infine, la proposta di riconoscere la cittadinanza a “chi è nato in Italia purché educato in scuole italiane” parte da valori minimi fra chi ha titoli elementari (4,3%) e cresce fino al 17,8% fra i diplomati.

Il profilo che emerge racconta di due concezioni diverse di cittadinanza: in tal senso, i gruppi con scolarità più bassa restano legati a un'idea di cittadinanza fondata sulla parentela e sulla discendenza, mentre con l'aumento dell'istruzione prevalgono criteri di accoglienza e legati alla nascita, all'integrazione scolastica e alla permanenza regolare sul territorio.

TABELLA 83

Secondo lei, può essere cittadino italiano... Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, può essere cittadino italiano...	Titolo di studio			
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/ Master/ Dottorato
Solo chi è figlio di italiani	30,4	35,4	23,3	19,1
Anche chi è nato in Italia da genitori stranieri	26,1	18,7	26,7	30,7
Lo straniero nato in Italia purché educato in scuole italiane	4,3	13,9	17,8	14,6
Chi vive regolarmente in Italia, anche se straniero	17,4	21,5	22,8	29,1
Altro	21,7	10,5	9,4	6,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Le opinioni e le preferenze sui criteri di cittadinanza italiana rivelano delle fratture politiche. L'idea della cittadinanza attribuita solo a chi nasce da genitori italiani è nettamente dominante tra gli elettori di destra (61%), un dato che supera di gran lunga tutte le altre aree politiche: oscilla infatti fra l'8,9% della sinistra e il 26,1% del centro-destra e del Movimento 5 Stelle.

All'estremo opposto, la disponibilità a concedere la cittadinanza anche a “chi è nato in Italia da genitori stranieri” prevale nella sinistra (40,5%), con



un'incidenza più che doppia rispetto alla destra (13,4%) e resta elevata anche fra gli elettori del Movimento 5 Stelle (33,3%). Una tendenza simile, seppure con scarti più contenuti, riguarda la modalità “chi vive regolarmente in Italia, anche se straniero”, che registra il valore massimo nel centro-sinistra (42,6%) e si riduce drasticamente al 6,4% tra gli elettori di destra. La scelta intermedia “lo straniero nato in Italia purché educato in scuole italiane” mostra un profilo più distribuito: raggiunge i valori più alti nel centro-destra (27,6%) e nel centro (23,3%), ma resta marginale tra chi non si sente politicamente rappresentato (15,4%) e negli schieramenti di sinistra (10,7%) e Movimento 5 Stelle (11,6%).

Il quadro che emerge sembrerebbe riflettere due concezioni di cittadinanza che faticano a incontrarsi: da una parte, l'orientamento a privilegiare l'appartenenza per discendenza, tipico degli elettorati di destra; dall'altro, la propensione a valorizzare legami civici come nascita sul territorio o residenza stabile, più frequente nelle aree di sinistra e centro-sinistra.

TABELLA 84

Secondo lei, può essere cittadino italiano... Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, può essere cittadino italiano...	Area politica						Non mi sento politicamente rappresentato
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	
Solo chi è figlio di italiani	8,9	7,1	21,7	26,1	61,0	26,1	22,6
Anche chi è nato in Italia da genitori stranieri	40,5	26,5	16,7	26,1	13,4	33,3	24,5
Lo straniero nato in Italia purché educato in scuole italiane	10,7	18,1	23,3	27,6	11,6	11,6	15,4
Chi vive regolarmente in Italia, anche se straniero	33,9	42,6	21,7	12,7	6,4	15,9	24,8
Altro	6,0	5,7	16,6	7,5	7,6	13,0	12,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Successivamente è stato chiesto ai rispondenti di indicare quale, secondo loro, sia il requisito più rilevante per definire l'appartenenza alla cittadinanza italiana. L'opzione più indicata è l'essere nati in Italia (23%), seguita dall'aver genitori italiani (21,3%) e dal lavorare regolarmente (18,5%). Quote inferiori riguardano il non aver commesso reati (13,3%), il conoscere la lingua italiana (11,9%) e l'aver frequentato scuole italiane (10,3%). Solo l'1,7% attribuisce rilevanza all'essere di religione cattolica.

**TABELLA 85****Secondo lei, per essere cittadino italiano, è più importante...**

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, per essere cittadino italiano, è più importante...	%
Avere genitori italiani	21,3
Essere nato sul suolo italiano	23,0
Aver frequentato scuole italiane	10,3
Non aver commesso reati	13,3
Essere di religione cattolica	1,7
Lavorare regolarmente	18,5
Conoscere la lingua italiana	11,9
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Quando si tratta di stabilire chi possa essere considerato cittadino italiano, emergono due prospettive opposte: chi guarda all'origine familiare come fondamento dell'appartenenza e chi ritiene centrale il radicamento nel Paese attraverso lingua, lavoro e partecipazione sociale. A separarle interviene in modo significativo il titolo di studio, che sposta l'attenzione dai criteri ereditari a quelli legati all'integrazione.

Chi possiede la licenza media mostra la quota più alta di preferenze per il riconoscimento della cittadinanza basato sull'avere genitori italiani (28,3%), con valori leggermente inferiori tra chi ha un titolo elementare (21,9%) e tra i diplomati (21,2%), mentre l'indicazione cala al 14,9% tra i laureati. Il criterio territoriale, che considera la nascita in Italia come condizione per l'accesso alla cittadinanza, risulta sostanzialmente stabile in tutti i gruppi – fra il 21% e il 24% – a conferma di un consenso trasversale indipendente dal livello di istruzione.

Aumenta invece con il grado di scolarità l'importanza attribuita a elementi di integrazione sociale e culturale, come la padronanza della lingua italiana e la partecipazione al lavoro regolare: fra i laureati la prima indicazione raggiunge il 18,4% contro il 6,3% di chi ha solo la licenza elementare, mentre la seconda sale al 19,7% rispetto al 9,4% dei non istruiti.

Nel complesso, i dati segnalano una polarità tra gruppi meno istruiti, più orientati a criteri di origine familiare e religiosa (quest'ultima opzione con percentuali trascurabili) e gruppi con titoli elevati, che privilegiano fattori legati a integrazione e partecipazione attiva alla società.



TABELLA 86

Secondo lei, per essere cittadino italiano, è più importante... Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, per essere cittadino italiano, è più importante...	Titolo di studio			
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/ Master/ Dottorato
Avere genitori italiani	21,9	28,3	21,2	14,9
Essere nato sul suolo italiano	21,8	21,5	24,3	21,0
Aver frequentato scuole italiane	18,7	6,1	9,5	15,5
Non aver commesso reati	18,8	16,4	13,1	10,5
Essere di religione cattolica	3,1	3,1	1,8	-
Lavorare regolarmente	9,4	15,7	19,2	19,7
Conoscere la lingua italiana	6,3	8,9	10,9	18,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Lo scorporo dei dati in base all'orientamento politico indica che la tendenza a riconoscere la cittadinanza in base alla discendenza familiare risulta prevalente tra chi si colloca nell'area di destra (50%), il valore più alto rispetto alle altre aree dove oscilla tra il 6% del centro-sinistra al 27,3% del Movimento 5 Stelle.

Il criterio della nascita in Italia tende ad essere più diffuso nei gruppi di centro-destra (29,5%), sinistra (25,1%) e centro (24,4%), mentre scende al 18,7% nel centro-sinistra.

In senso opposto, i requisiti che legano la cittadinanza all'integrazione socioeconomica mostrano un chiaro gradiente politico: la preferenza per il lavoro regolare è massima nel centro-sinistra (27,5%) e nella sinistra (22,4%), ma crolla all'8,5% nella destra; analogamente, la conoscenza della lingua italiana pesa di più nel centro-sinistra (19,1%) rispetto al 9,1% del Movimento 5 Stelle, all'8,7% del centro-destra e al 6,4% della destra – 12% tra chi non si sente politicamente rappresentato. Criteri come l'aver frequentato scuole italiane o il requisito di assenza di reati si distribuiscono invece in modo più uniforme, senza scarti marcati tra gli schieramenti.

Il quadro che emerge, dunque è il riflesso di due modelli culturali che orientano il concetto stesso di cittadinanza: da un lato, un approccio basato su origine familiare e nascita – predominante nell'area di destra – e dall'altro, un approccio che privilegia requisiti di integrazione e partecipazione attiva – più diffuso nel centro-sinistra e nella sinistra.



TABELLA 87

Secondo lei, per essere cittadino italiano, è più importante... Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, per essere cittadino italiano, è più importante...	Area politica						Non mi sento politicamente rappresentato
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	
Avere genitori italiani	16,0	6,0	17,4	21,7	50,0	27,3	17,4
Essere nato sul suolo italiano	25,1	18,7	24,4	29,5	22,5	23,2	21,7
Aver frequentato scuole italiane	11,0	14,3	15,1	9,7	2,5	7,0	11,6
Non aver commesso reati	11,0	13,5	9,3	12,5	8,1	15,2	17,6
Essere di religione cattolica	0,4	0,8	4,7	3,4	2,0	3,0	1,2
Lavorare regolarmente	22,4	27,5	19,8	14,5	8,5	15,2	18,5
Conoscere la lingua italiana	14,1	19,1	9,3	8,7	6,4	9,1	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

È stato chiesto agli interpellati quale sia, a loro avviso, il periodo minimo di permanenza in Italia che dovrebbe essere richiesto a uno straniero regolarmente residente per ottenere la cittadinanza. In tal senso, il 32,6% del campione indica dieci anni come soglia adeguata, mentre il 28,7% ritiene sufficienti cinque anni. Il 17,3% non esprime un'opinione, il 13,2% indica sette anni e l'8,2% afferma che la cittadinanza non debba essere mai concessa.

TABELLA 88

Secondo lei, gli stranieri regolarmente residenti in Italia possono avere la cittadinanza dopo...

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, gli stranieri regolarmente residenti in Italia possono avere la cittadinanza dopo...	%
Dieci anni	32,6
Sette anni	13,2
Cinque anni	28,7
Mai	8,2
Non so	17,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi delle risposte in base al titolo di studio mostra differenze nelle opinioni espresse sul tempo necessario per ottenere la cittadinanza italiana. L'indicazione prevalente riguarda il percorso di dieci anni come requisito per ottenere la cittadinanza, in particolare secondo il 39,1% tra chi ha al massimo la licenza elementare e il 36,2% dei laureati. Quote simili si registrano anche per gli altri livelli di istruzione.



Al secondo posto si colloca la preferenza per il limite di cinque anni, che cresce con il titolo di studio: dal 21,7% tra chi ha al massimo la licenza elementare al 41,1% dei laureati. Un'ulteriore differenza riguarda la quota di chi esclude del tutto la concessione della cittadinanza, che si concentra soprattutto tra chi ha solo la licenza elementare (17,4%) e si riduce progressivamente fino al 5,5% tra i laureati.

Nel complesso, i dati evidenziano che i livelli più alti di istruzione si distinguono per una maggiore propensione ad abbreviare i percorsi verso l'accesso alla cittadinanza, mentre tra i gruppi meno istruiti emerge una maggiore rigidità, sia nel rifiuto dei percorsi brevi sia nella quota – seppur minoritaria – contraria al riconoscimento stesso della cittadinanza.

TABELLA 89

Secondo lei, gli stranieri regolarmente residenti in Italia possono avere la cittadinanza dopo...

Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, gli stranieri regolarmente residenti in Italia possono avere la cittadinanza dopo...	Titolo di studio			
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/ Master/ Dottorato
Dieci anni	39,1	32,1	31,5	36,2
Sette anni	8,7	9,1	16,0	9,0
Cinque anni	21,7	18,2	28,5	41,2
Mai	17,4	14,4	6,7	5,5
Non so	13,0	26,2	17,3	8,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Le opinioni sulla durata di residenza necessaria per accedere alla cittadinanza italiana mostrano progressive divergenze a seconda dell'area politica di riferimento dei rispondenti. Tra le opzioni proposte per il tempo necessario a ottenere la cittadinanza emergono due scelte dominanti: cinque anni e dieci anni, che insieme raccolgono la gran parte delle preferenze. La prima è nettamente maggioritaria nell'area di sinistra (59,5%) e mantiene un peso elevato nel centro-sinistra (43,9%), mentre cala soprattutto nel centro (16,7%) e nell'area di destra (8,1%). L'opzione dei dieci anni mostra invece un andamento opposto: cresce via via dagli schieramenti di sinistra (11,9%) e centro-sinistra (20%) fino a diventare la scelta più frequente nella destra (45,3%) e nel centro-destra (49,3%).

La proposta di non concedere la cittadinanza resta minoritaria in tutti i gruppi, ma si distingue per valori più elevati a destra (19,2%). Gli indecisi superano il 10% in quasi tutte le aree, con punte nel centro-sinistra (16,8%) e tra chi non si sente politicamente rappresentato (23,9%).

Nel complesso, il confronto politico sulla cittadinanza ruota attorno alla scelta tra un percorso più breve, di cinque anni, e uno più lungo, di dieci anni.



TABELLA 90

**Secondo lei, gli stranieri regolarmente residenti in Italia possono avere la cittadinanza dopo...
Per area politica**

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, gli stranieri regolarmente residenti in Italia possono avere la cittadinanza dopo...	Area politica						Non mi sento politicamente rappresentato
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	
Dieci anni	11,9	20,0	38,3	49,3	45,3	36,2	34,0
Sette anni	14,9	17,4	20,0	11,2	9,3	15,9	11,3
Cinque anni	59,5	43,9	16,7	17,2	8,1	27,5	23,6
Mai	3,0	1,9	10,0	9,7	19,2	7,2	7,2
Non so	10,7	16,8	15,0	12,6	18,0	13,1	23,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Alla domanda se sia giusto che gli stranieri regolarmente residenti in Italia, ma privi della cittadinanza, possano votare per le elezioni italiane, il 38% degli intervistati si dichiara contrario in modo assoluto. Una quota pari al 31,1% afferma di non sapere o non esprime un'opinione. Il 18,8% ritiene che il voto debba essere sempre consentito, mentre il 12,1% si dichiara favorevole ma solo per le elezioni amministrative.

TABELLA 91

Secondo lei, è giusto che stranieri regolarmente residenti, ma senza cittadinanza, possano votare per le elezioni italiane?

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, è giusto che stranieri regolarmente residenti, ma senza cittadinanza, possano votare per le elezioni italiane?	%
No, mai	38,0
Sì, solo alle amministrative	12,1
Sì, sempre	18,8
Non so	31,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi delle risposte per titolo di studio mostra un orientamento complessivamente prudente verso il diritto di voto agli stranieri regolarmente residenti nel nostro Paese ma privi di cittadinanza, con variazioni rilevanti tra i diversi gruppi scolastici. Tra le opzioni considerate, la risposta più frequente è il rifiuto del voto agli stranieri: la scelta "mai" raccoglie consensi elevati in tutti i rispondenti, ma risulta più marcata tra laureati (39,7%) e tra chi possiede la licenza media (38,3%), mentre scende leggermente tra chi ha solo titoli di studio bassi (34,8%). Il sostegno al voto pieno e incondizionato ("sì, sempre") cresce in modo netto con il grado di istruzione, dall'8,7% tra chi ha al massimo la licenza elementare al 21,6% tra i laureati, mostrando una maggiore propensione al consenso nei livelli scolastici più alti. Al contrario, l'ipotesi di un diritto limitato



alle elezioni amministrative è più diffusa tra chi ha titoli bassi (21,7%) e perde progressivamente consenso salendo di grado scolastico, fino a dimezzarsi tra i diplomati (10,9%) e chi è in possesso di licenza media (10%).

Il confronto evidenzia un divario tra i gruppi con livelli d'istruzione più bassi, che spesso non sono in grado di pronunciarsi sulla questione, e i laureati in particolare (solo un quinto non si esprime). Tra i più istruiti si registra la percentuale più alta di "sì, sempre" (21,6%), ma anche di "no, mai", dati che testimoniano una decisa spaccatura nelle opinioni.

TABELLA 92

Secondo lei, è giusto che stranieri regolarmente residenti, ma senza cittadinanza, possano votare per le elezioni italiane? Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, è giusto che stranieri regolarmente residenti, ma senza cittadinanza, possano votare per le elezioni italiane?	Titolo di studio			
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/ Master/ Dottorato
No, mai	34,8	38,3	37,5	39,7
Sì, solo alle amministrative	21,7	10,0	10,9	17,1
Sì, sempre	8,7	14,8	19,5	21,6
Non so	34,8	36,8	32,1	21,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Allo stesso modo, anche le opinioni nei diversi orientamenti politici riflettono diverse visioni riguardo l'estensione del diritto di voto agli stranieri regolarmente residenti ma privi di cittadinanza. Le divergenze emergono con chiarezza agli estremi dello spettro politico. Il rifiuto assoluto di concedere il voto ("No, mai") domina nettamente a destra (66,3%), con valori ancora elevati nel centro-destra (48,5%) e centro (46,7%), mentre si riduce drasticamente nel centro-sinistra (18,1%) e diventa residuale nella sinistra (13,1%). Il Movimento 5 Stelle e chi non si sente politicamente rappresentato esprimono la stessa percentuale senza differenze sostanziali (39%). Speculare è la distribuzione del consenso per un riconoscimento pieno del diritto di voto ("Sì, sempre"), che raccoglie le percentuali più alte in centro-sinistra (38,1%) e sinistra (35,7%), ma si assottiglia nelle aree moderate e quasi scompare nella destra (1,2%).

Il quadro che emerge è quello di una frattura ideologica che oppone due visioni del rapporto tra cittadinanza e partecipazione democratica: da un lato, l'area di sinistra, più incline a considerare il voto un diritto estendibile in base alla residenza e all'integrazione; dall'altro la destra, che mantiene il suffragio legato al vincolo formale della cittadinanza. Tra questi poli, le aree centriste appaiono divise e spesso incerte. In tutti gli orientamenti, infine, una quota consistente di soggetti non sa esprimersi sulla questione e rinuncia dunque a prendere posizione – oltre un terzo a sinistra, tra i 5 Stelle e tra chi non si sente politicamente rappresentato.



TABELLA 93

Secondo lei, è giusto che stranieri regolarmente residenti, ma senza cittadinanza, possano votare per le elezioni italiane? Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Secondo lei, è giusto che stranieri regolarmente residenti, ma senza cittadinanza, possano votare per le elezioni italiane?	Area politica						
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	Non mi sento politicamente rappresentato
No, mai	13,1	18,1	46,7	48,5	66,3	39,1	39,3
Sì, solo alle amministrative	14,9	13,5	16,7	15,7	3,5	14,5	11,6
Sì, sempre	35,7	38,1	15,0	13,4	1,2	8,7	15,1
Non so	36,3	30,3	21,6	22,4	29,0	37,7	34,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'indagine ha esplorato, successivamente, il grado di consenso degli intervistati rispetto a diverse proposte riguardanti la gestione della diversità religiosa nel Paese. La misura che raccoglie il maggior favore riguarda la garanzia della presenza, nelle mense scolastiche e lavorative, di alimenti coerenti con le tradizioni rituali di chi appartiene ad altre religioni (66,1%). Seguono l'apertura di nuovi luoghi di culto non cattolici (52%) e il riconoscimento di festività religiose per studenti e lavoratori stranieri (44,3%), che però non ottiene un consenso maggioritario. Più contenuto il sostegno alla rimozione del Crocifisso da scuole e luoghi pubblici (34,1%), mentre il consenso più basso (19,5%) riguarda la proposta di evitare le celebrazioni per Pasqua e Natale nelle scuole e nei luoghi pubblici per non offendere i residenti stranieri che professano altre religioni.

TABELLA 94

Sarebbe favorevole a...

Anno 2025

Valori percentuali

Sarebbe favorevole a...	Favorevole	Contrario	Totale
Rimuovere il Crocifisso da scuole e luoghi pubblici per non offendere i residenti stranieri che professano altre religioni	34,1	65,9	100,0
Evitare le celebrazioni per Pasqua e Natale (presepe, canzoni ed altre tradizioni legate alla religione cattolica) nelle scuole e nei luoghi pubblici per non offendere i residenti stranieri che professano altre religioni	19,5	80,5	100,0
Consentire l'apertura di nuovi luoghi di culto non cattolici nel nostro Paese (moschee, templi, ecc.)	52,0	48,0	100,0
Garantire la presenza nelle mense (scolastiche, universitarie, lavorative, ecc.) di alimenti coerenti con le tradizioni rituali di chi appartiene ad altre religioni	66,1	33,9	100,0
Riconoscere a studenti e lavoratori stranieri le loro festività/commemorazioni religiose	44,3	55,7	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi per fasce di età evidenzia l'esistenza di diverse posizioni, in particolare per quanto riguarda aspetti simbolici e di inclusione religiosa. Il divario più ampio, si registra per la rimozione del Crocifisso da scuole e luoghi pubblici, che incontra il



favore di oltre la metà dei 18-24enni (56,8%) e di quasi la metà dei 25-34enni (47,1%), mentre scende al 22,9% nella fascia 65 anni e oltre. Lo stesso accade per l'apertura di nuovi luoghi di culto non cattolici, sostenuta dal 69,5% dei 18-24enni, e dal 60,2% dei 35-44enni, mentre scende al 41,1% tra i 65 anni e oltre. Anche il riconoscimento di festività religiose agli stranieri segue lo stesso andamento: favorevole il 57,9% dei più giovani, contro il 35,7% dei più anziani. Su altre questioni, come l'introduzione di alimenti specifici nelle mense o la riduzione delle festività tradizionali, le differenze sono più contenute e il consenso o il dissenso restano ampiamente condivisi.

Nel complesso, la frattura generazionale si concentra sui temi che toccano simboli religiosi e visibilità pubblica delle diverse fedi: i giovani appaiono più inclini al pluralismo, mentre le fasce mature tendono a preservare i riferimenti tradizionali.

TABELLA 95

Sarebbe favorevole a... Per fasce d'età

Anno 2025

Valori percentuali

Sarebbe favorevole a...	Risposte	Fasce d'età				
		18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Rimuovere il Crocifisso da scuole e luoghi pubblici per non offendere i residenti stranieri che professano altre religioni	Favorevole	56,8	47,1	39,8	29,9	22,9
	Contrario	43,2	52,9	60,2	70,1	77,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Evitare le celebrazioni per Pasqua e Natale (presepe, canzoni ed altre tradizioni legate alla religione cattolica) nelle scuole e nei luoghi pubblici per non offendere i residenti stranieri che professano altre religioni	Favorevole	28,4	23,6	21,1	16,7	17,5
	Contrario	71,6	76,4	78,9	83,3	82,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consentire l'apertura di nuovi luoghi di culto non cattolici nel nostro Paese (moschee, templi, ecc.)	Favorevole	69,5	57,9	60,2	50,5	41,1
	Contrario	30,5	42,1	39,8	49,5	58,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Garantire la presenza nelle mense (scolastiche, universitarie, lavorative, ecc.) di alimenti coerenti con le tradizioni rituali di chi appartiene ad altre religioni	Favorevole	66,3	75,7	69,9	65,6	59,9
	Contrario	33,7	24,3	30,1	34,4	40,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Riconoscere a studenti e lavoratori stranieri le loro festività/commemorazioni religiose	Favorevole	57,9	53,6	48,2	42,6	35,7
	Contrario	42,1	46,4	51,8	57,4	64,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Tra i residenti al Sud risulta meno diffuso della media il consenso a rimuovere il Crocifisso dai luoghi pubblici per non offendere gli immigrati di altre religioni (25,3%); la percentuale più alta di consensi si registra, al contrario, nelle Isole (41,9%). Sempre nelle Isole sono più numerosi che altrove i soggetti che rinuncerebbero alle celebrazioni per Natale e Pasqua (28,2%), contro il valore più contenuto del Nord-Est (15,5%). La maggioranza del campione del Centro e del Mezzogiorno si dice favorevole all'apertura di nuovi luoghi di culto non cattolici in Italia, mentre al Nord la quota rimane minoritaria.



L'idea di garantire la presenza nelle mense di alimenti coerenti con le tradizioni rituali di chi appartiene ad altre religioni raccoglie consenso nella maggioranza dei soggetti in tutte le macroaree geografiche, con un picco al Nord-Est (76,8%). Soltanto nelle Isole ed al Centro più della metà degli intervistati si dice favorevole a riconoscere a studenti e lavoratori stranieri le loro festività/commemorazioni religiose, mentre le percentuali più contenute riguardano il Nord-Est (37,7%) ed il Nord-Ovest (38%).

TABELLA 96

Sarebbe favorevole a... Per area geografica

Anno 2025

Valori percentuali

Sarebbe favorevole a...	Risposte	Area geografica				
		Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Rimuovere il Crocifisso da scuole e luoghi pubblici per non offendere i residenti stranieri che professano altre religioni	Favorevole	34,6	37,2	36,5	25,3	41,9
	Contrario	65,4	62,8	63,5	74,7	58,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Evitare le celebrazioni per Pasqua e Natale (presepe, canzoni ed altre tradizioni legate alla religione cattolica) nelle scuole e nei luoghi pubblici per non offendere i residenti stranieri che professano altre religioni	Favorevole	18,2	15,5	17,5	22,1	28,2
	Contrario	81,8	84,5	82,5	77,9	71,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consentire l'apertura di nuovi luoghi di culto non cattolici nel nostro Paese (moschee, templi, ecc.)	Favorevole	44,5	48,8	63,0	50,2	60,7
	Contrario	55,5	51,2	37,0	49,8	39,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Garantire la presenza nelle mense (scolastiche, universitarie, lavorative, ecc.) di alimenti coerenti con le tradizioni rituali di chi appartiene ad altre religioni	Favorevole	64,7	76,8	66,8	59,4	63,2
	Contrario	35,3	23,2	33,2	40,6	36,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Riconoscere a studenti e lavoratori stranieri le loro festività/commemorazioni religiose	Favorevole	38,0	37,7	50,7	47,8	53,0
	Contrario	62,0	62,3	49,3	52,2	47,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi per titolo di studio fa emergere divari particolarmente accentuati tra le opinioni espresse in merito ai simboli religiosi e alle pratiche di inclusione negli spazi pubblici. Il contrasto più marcato riguarda il consenso all'apertura di nuovi luoghi di culto non cattolici, che raccoglie il parere favorevole di appena il 30,4% tra chi ha un livello scolastico basso e supera il 70% tra i laureati, delineando il divario più ampio fra i gruppi considerati. Una distanza altrettanto significativa emerge sulla garanzia di alimenti coerenti con i riti religiosi nelle mense, sostenuta dal 76,4% dei laureati rispetto al 26,1% dei meno istruiti, e sul riconoscimento delle festività religiose a studenti e lavoratori stranieri, che raddoppia passando dal 26,1% al 59,3% fra i laureati.



La rimozione del Crocifisso mostra uno scarto più contenuto ma comunque rilevante: favorevole il 21,7% di chi possiede al massimo la licenza elementare e il 39,2% tra i laureati. Un'inversione di tendenza riguarda, invece, l'idea di evitare le celebrazioni di Natale e Pasqua nelle scuole e nei luoghi pubblici, più condivisa tra i gruppi con titolo di studio basso (30,4%) rispetto ai laureati (17,1%), pur restando ovunque una posizione minoritaria.

Nel complesso, i livelli scolastici più elevati risultano più propensi a sostenere misure e cambiamenti volti a favorire il pluralismo religioso, mentre i gruppi con istruzione più bassa tendono a mantenere un orientamento più vicino ai riferimenti tradizionali.

TABELLA 97

Sarebbe favorevole a... Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Sarebbe favorevole a...	Risposte	Titolo di studio			
		Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/ master/ dottorato
Rimuovere il Crocifisso da scuole e luoghi pubblici per non offendere i residenti stranieri che professano altre religioni	Favorevole	21,7	26,3	35,5	39,2
	Contrario	78,3	73,7	64,5	60,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Evitare le celebrazioni per Pasqua e Natale (presepe, canzoni ed altre tradizioni legate alla religione cattolica) nelle scuole e nei luoghi pubblici per non offendere i residenti stranieri che professano altre religioni	Favorevole	30,4	17,2	20,6	17,1
	Contrario	69,6	82,8	79,4	82,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Consentire l'apertura di nuovi luoghi di culto non cattolici nel nostro Paese (moschee, templi, ecc.)	Favorevole	30,4	34,0	52,9	70,9
	Contrario	69,6	66,0	47,1	29,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Garantire la presenza nelle mense (scolastiche, universitarie, lavorative, ecc.) di alimenti coerenti con le tradizioni rituali di chi appartiene ad altre religioni	Favorevole	26,1	59,3	66,5	76,4
	Contrario	73,9	40,7	33,5	23,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Riconoscere a studenti e lavoratori stranieri le loro festività/commemorazioni religiose	Favorevole	26,1	32,1	44,3	59,3
	Contrario	73,9	67,9	55,7	40,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'orientamento politico si associa a posizioni differenti rispetto a tutti i temi legati alla presenza religiosa negli spazi pubblici. Le differenze più nette riguardano la rimozione del Crocifisso, sostenuta in egual misura dal 54,8% di sinistra e centro-sinistra ma limitata al 23,9% nel centro-destra e al 13,4% nella destra. Un divario analogo emerge per l'apertura di nuovi luoghi di culto non cattolici, che raccoglie l'adesione di quasi otto elettori su dieci nel centro-sinistra (78,1%) e crolla al 16,9% nella destra; il Movimento 5 Stelle e i non collocati politicamente si attestano su posizioni intermedie (circa 53,6% e 52,5%).



Meno divisivo ma comunque significativo il tema della garanzia di alimenti rituali nelle mense, che riceve ampio consenso trasversale ma con un gradiente che va dall'82,7% della sinistra al 50% della destra. L'opposizione alle celebrazioni scolastiche di Natale e Pasqua per non offendere i residenti stranieri che professano altre religioni rimane invece marginale in tutti i gruppi, pur risultando più condivisa a sinistra e centro-sinistra (29,2% e 31,6%) rispetto alle altre aree, dove supera ovunque l'80% la preferenza per mantenere le tradizioni.

I dati mostrano, dunque, da un lato atteggiamenti più favorevoli a misure che amplino il pluralismo religioso negli spazi pubblici, soprattutto nelle aree di sinistra e centro-sinistra. Mentre, dall'altro, centro e centro-destra sono più orientati a mantenere riferimenti simbolici e rituali della tradizione cattolica. Questa distanza risulta particolarmente evidente sui temi della rimozione del Crocifisso e dell'apertura di nuovi luoghi di culto.

TABELLA 98

Sarebbe favorevole a... Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Sarebbe favorevole a...	Risposte	Area politica						Non mi sento politicamente rappresentato
		Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	
Rimuovere il Crocifisso da scuole e luoghi pubblici per non offendere i residenti stranieri che professano altre religioni	Favorevole	54,8	54,8	26,7	23,9	13,4	39,1	28,9
	Contrario	45,2	45,2	73,3	76,1	86,6	60,9	71,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Evitare le celebrazioni per Pasqua e Natale (presepe, canzoni ed altre tradizioni legate alla religione cattolica) nelle scuole e nei luoghi pubblici per non offendere i residenti stranieri che professano altre religioni	Favorevole	29,2	31,6	18,3	14,9	9,3	17,4	16,7
	Contrario	70,8	68,4	81,7	85,1	90,7	82,6	83,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consentire l'apertura di nuovi luoghi di culto non cattolici nel nostro Paese (moschee, templi, ecc.)	Favorevole	69,0	78,1	51,7	44,0	16,9	53,6	52,5
	Contrario	31,0	21,9	48,3	56,0	83,1	46,4	47,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Garantire la presenza nelle mense (scolastiche, universitarie, lavorative, ecc.) di alimenti coerenti con le tradizioni rituali di chi appartiene ad altre religioni	Favorevole	82,7	74,8	58,3	50,0	51,7	73,9	67,3
	Contrario	17,3	25,2	41,7	50,0	48,3	26,1	32,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Riconoscere a studenti e lavoratori stranieri le loro festività/commemorazioni religiose	Favorevole	68,5	61,3	36,7	31,3	17,4	55,1	42,5
	Contrario	31,5	38,7	63,3	68,7	82,6	44,9	57,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.



Alla domanda se sia opportuno favorire, tramite accordi con gli Stati di provenienza, l'ingresso di immigrati selezionati in base al titolo di studio e alle competenze professionali richieste dal nostro Paese, gli italiani mostrano una tendenza prevalente verso il consenso. Sommando le risposte “abbastanza” (40,3%) e “molto” (20,6%), il 60,9% si dichiara favorevole a questa possibilità, mentre il 39,1% esprime una posizione contraria, avendo risposto “per niente” (13,9%) o “poco” (25,2%).

TABELLA 99

Sarebbe favorevole a favorire, tramite accordi con gli Stati di provenienza, l'ingresso di immigrati selezionati in base a titolo di studio e/o competenze professionali di cui il nostro Paese ha bisogno?

Anno 2025

Valori percentuali

Sarebbe favorevole a favorire, tramite accordi con gli Stati di provenienza, l'ingresso di immigrati selezionati in base a titolo di studio e/o competenze professionali di cui il nostro Paese ha bisogno?	%
Per niente	13,9
Poco	25,2
Abbastanza	40,3
Molto	20,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Analizzando i dati in base al titolo di studio, emerge che tra i laureati e post-laurea il sostegno alla proposta è largamente maggioritario, raggiungendo il 75,4%. La quota di favorevoli si riduce nei diplomati, dove il consenso scende al 62,9% e quasi quattro su dieci esprimono un giudizio contrario. Il quadro cambia radicalmente tra chi ha un'istruzione inferiore: nella fascia con sola licenza media e tra chi possiede al massimo la licenza elementare prevalgono, infatti, i pareri contrari (rispettivamente 57,4% e 56,5%). Nel complesso, il titolo di studio emerge come un fattore determinante nel giudizio sulla proposta di accordi mirati a selezionare gli ingressi in base a qualifiche e competenze: il sostegno è nettamente più alto tra chi ha una formazione avanzata, mentre nelle fasce con istruzione più bassa prevalgono lo scetticismo o il rifiuto, segnando un divario di oltre 30 punti tra i due estremi.

TABELLA 100

Sarebbe favorevole a favorire, tramite accordi con gli Stati di provenienza, l'ingresso di immigrati selezionati in base a titolo di studio e/o competenze professionali di cui il nostro Paese ha bisogno? Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Sarebbe favorevole a favorire, tramite accordi con gli Stati di provenienza, l'ingresso di immigrati selezionati in base a titolo di studio e/o competenze professionali di cui il nostro Paese ha bisogno?	Titolo di studio			
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/ Master/ Dottorato
Per niente	21,7	31,6	9,6	8,5
Poco	34,8	25,8	27,4	16,1
Abbastanza	21,7	28,7	43,4	44,2
Molto	21,7	13,9	19,5	31,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.



In continuità con le analisi precedenti, anche i dati disaggregati per area politica mostrano delle differenze nelle opinioni dei rispondenti che si identificano nelle diverse aree politiche. Il consenso più ampio si registra nel Movimento 5 Stelle, dove raggiunge il 72,5%, superando sia il centro-sinistra (70,3%) sia la sinistra (64,9%). Tra coloro che si posizionano politicamente nel centro e nel centro-destra le posizioni risultano più bilanciate: il sostegno rimane maggioritario ma si ferma per entrambe le formazioni politiche al 56,7% e la quota contraria sfiora il 43%, delineando un elettorato diviso. All'estremo opposto, nella destra prevalgono i contrari (52,3%), ribaltando il rapporto maggioranza/minoranza osservato negli altri gruppi. Tra gli intervistati che non si collocano in alcuna area politica, l'adesione si mantiene su valori intermedi (61,3%), più prossimi alle percentuali di sinistra e centro-sinistra che non a quelle della destra.

Gli orientamenti restano, dunque, divisi lungo l'asse politico, con aree che si mostrano più favorevoli e quelle che, invece, sono più critiche.

TABELLA 101

Sarebbe favorevole a favorire, tramite accordi con gli Stati di provenienza, l'ingresso di immigrati selezionati in base a titolo di studio e/o competenze professionali di cui il nostro Paese ha bisogno? Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Sarebbe favorevole a favorire, tramite accordi con gli Stati di provenienza, l'ingresso di immigrati selezionati in base a titolo di studio e/o competenze professionali di cui il nostro Paese ha bisogno?	Area politica						Non mi sento politicamente rappresentato
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	
Per niente	10,1	7,1	15,0	8,2	25,0	4,3	17,6
Poco	25,0	22,6	28,3	35,1	27,3	23,2	21,1
Abbastanza	45,3	47,7	30,0	35,1	26,7	47,8	43,7
Molto	19,6	22,6	26,7	21,6	20,9	24,7	17,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Alla domanda se sia opportuno favorire, tramite accordi con gli Stati di provenienza, l'ingresso di immigrati con un background culturale affine a quello italiano, emergono opinioni contrastanti. In particolare, sommando le risposte "abbastanza" (35,4%) e "molto" (18,2%), il 53,6% degli italiani si dichiara favorevole, con l'obiettivo di facilitare l'integrazione sociale. Guardando invece alle risposte "per niente" (19,1%) e "poco" (27,3%), il 46,4% si esprime in senso contrario.



TABELLA 102

Sarebbe favorevole a favorire, tramite accordi con gli Stati di provenienza, l'ingresso di immigrati con un background culturale affine a quello italiano (religione, cultura di riferimento, ecc.) allo scopo di favorire l'integrazione sociale?

Anno 2025

Valori percentuali

Sarebbe favorevole a favorire, tramite accordi con gli Stati di provenienza, l'ingresso di immigrati con un background culturale affine a quello italiano (religione, cultura di riferimento, ecc.) allo scopo di favorire l'integrazione sociale?	%
Per niente	19,1
Poco	27,3
Abbastanza	35,4
Molto	18,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi dei dati per titolo di studio mostra differenze rilevanti nel grado di consenso riguardante l'ingresso di immigrati con background culturale vicino a quello italiano, per facilitarne l'integrazione sociale. In particolare, il sostegno cresce con l'aumentare del livello di istruzione. Infatti, tra chi non ha titolo di studio o possiede solo la licenza elementare, il consenso risulta più limitato, attestandosi al 34,8%. La quota di favorevoli cresce con il livello di istruzione: resta contenuta tra chi ha la licenza media (39,7%), diventa prevalente tra i diplomati (56,6%) e raggiunge il valore massimo tra laureati, master e dottori di ricerca (60,8%), superando di oltre venti punti percentuali le fasce meno istruite.

TABELLA 103

Sarebbe favorevole a favorire, tramite accordi con gli Stati di provenienza, l'ingresso di immigrati con un background culturale affine a quello italiano (religione, cultura di riferimento, ecc.) allo scopo di favorire l'integrazione sociale? Per titolo di studio

Anno 2025

Valori percentuali

Sarebbe favorevole a favorire, tramite accordi con gli Stati di provenienza, l'ingresso di immigrati con un background culturale affine a quello italiano (religione, cultura di riferimento, ecc.) allo scopo di favorire l'integrazione sociale?	Titolo di studio			
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/ Master/ Dottorato
Per niente	34,8	34,0	14,6	16,1
Poco	30,4	26,3	28,8	23,1
Abbastanza	21,7	24,4	38,3	39,2
Molto	13,1	15,3	18,3	21,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.



L'analisi dei dati per area politica restituisce un quadro complessivamente omogeneo, con livelli di consenso simili nella maggior parte dei gruppi e differenze che emergono solo in alcune aree specifiche.

Il sostegno più alto si registra nel Movimento 5 Stelle (62,3%), seguito dal centro-sinistra (58,7%) e dalla sinistra (55,4%), in tutti i casi con una quota di favorevoli superiore alla metà degli intervistati. Nel centro e nel centro-destra le opinioni risultano più equilibrate, con un consenso intorno al 53%. All'estremo opposto, nella destra e tra chi non si colloca politicamente, le opinioni risultano pressoché paritarie: 50,6% contro 49,4% di favorevoli nel primo caso, e 50,9% favorevoli e 49,1% contrari nel secondo caso.

Nel complesso, il sostegno alla proposta appare abbastanza uniforme tra i principali schieramenti, con lievi scostamenti che vedono il Movimento 5 Stelle e il centro-sinistra leggermente più favorevoli rispetto in particolare alla destra.

TABELLA 104

Sarebbe favorevole a favorire, tramite accordi con gli Stati di provenienza, l'ingresso di immigrati con un background culturale affine a quello italiano (religione, cultura di riferimento, ecc.) allo scopo di favorire l'integrazione sociale? Per area politica

Anno 2025

Valori percentuali

Sarebbe favorevole a favorire, tramite accordi con gli Stati di provenienza, l'ingresso di immigrati con un background culturale affine a quello italiano (religione, cultura di riferimento, ecc.) allo scopo di favorire l'integrazione sociale?	Area politica						
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Mov. 5 Stelle	Non mi sento politicamente rappresentato
Per niente	19,0	16,8	18,3	13,4	25,6	11,6	20,8
Poco	25,6	24,5	28,3	33,6	25,0	26,1	28,3
Abbastanza	39,9	39,4	31,7	32,8	27,9	43,5	35,2
Molto	15,5	19,3	21,7	20,1	21,5	18,8	15,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

CONCLUSIONI

L'insieme dei dati restituisce l'immagine di un Paese attraversato da linee di frattura profonde ma anche da zone di convergenza inattese. L'immigrazione continua a essere un banco di prova su cui si misurano non soltanto opinioni sui flussi e sulle politiche di controllo, ma visioni di società, idee di cittadinanza, concezioni della sicurezza e pluralismo religioso. Uno scenario reso più complesso da una frequente asimmetria tra realtà e rappresentazioni: la presenza straniera viene spesso sovrastimata, in particolare nelle aree meridionali e insulari e negli elettorati di centro-destra e destra, mentre i dati reali restano più vicini alle stime fornite da Nord, Centro, sinistra e gruppi più istruiti. L'immigrazione, per come viene percepita e per come



viene sperimentata nel quotidiano, diviene lente attraverso cui si proiettano timori più ampi di carattere economico, ambientale e identitario.

Il rapporto con gli immigrati appare ambivalente: prevalgono solidarietà e disponibilità al riconoscimento dell'apporto economico, ma restano diffusi diffidenza, timore e la convinzione che la presenza straniera ecceda la capacità di accoglienza del Paese. I dati mostrano come l'istruzione e il contatto diretto con persone immigrate favoriscano un atteggiamento capace di distinguere tra immigrazione regolare e clandestina e di riconoscere il contributo al mercato del lavoro; mentre minore scolarità e minore esperienza di relazione alimentano percezioni generalizzate di minaccia, soprattutto sul piano della sicurezza e della concorrenza occupazionale. La stessa logica attraversa i giudizi su criminalità e conflittualità sociale: l'idea di una corresponsabilità tra italiani e stranieri si diffonde tra laureati e aree di sinistra e centro-sinistra, mentre nel centro-destra e nella destra persiste una narrazione che individua negli stranieri – e in alcuni gruppi nazionali in particolare, come i nordafricani – i principali responsabili dei reati.

Anche sul piano delle politiche si osserva un Paese diviso in due assi speculari: da un lato un approccio inclusivo e cooperativo, che predilige percorsi di regolarizzazione, tempi di accesso alla cittadinanza più brevi e selezione degli ingressi basata su competenze; dall'altro un orientamento restrittivo, centrato su controlli alle frontiere, tempi più lunghi per la cittadinanza e contrarietà al voto agli stranieri residenti. A rendere più complesso il quadro si aggiungono i temi del pluralismo religioso e dei simboli identitari, dove si concentrano le fratture generazionali: i più giovani e i laureati, insieme alle aree di sinistra e di centro-sinistra, mostrano di condividere misure inclusive – alimenti rituali, luoghi di culto, festività – e minore resistenza a rivedere simboli come il Crocifisso; gli adulti e gli elettorati di destra e di centro-destra privilegiano la continuità con i riferimenti tradizionali.

Ciò che emerge è una tensione costante fra appartenenza e inclusione: la cittadinanza resta per una parte significativa della popolazione legata a sangue, discendenza e lunga permanenza, mentre un'altra parte la riconosce come legame civico e partecipativo fondato su nascita sul territorio, integrazione scolastica, lavoro e conoscenza della lingua. Questa polarizzazione si riflette nei diversi modelli di convivenza immaginati: uno che difende confini identitari stabili, l'altro che li ridefinisce in chiave più flessibile e interculturale.

In definitiva, l'immigrazione si conferma termometro delle tensioni sociali e dei mutamenti culturali dell'Italia contemporanea. La sicurezza, l'identità nazionale, i diritti e le politiche di inclusione non costituiscono ambiti separati, ma parti intrecciate di un medesimo processo in cui le paure collettive convivono con esperienze quotidiane di prossimità e collaborazione. Proprio questa compresenza di chiusura e apertura, di riconoscimento e resistenza, suggerisce che il tema migratorio non possa essere ridotto a questione di ordine pubblico o a mero calcolo demografico: esso rappresenta lo spazio in cui si negoziano i confini materiali e simbolici della comunità nazionale, e dove si decide se l'Italia saprà trasformare la diversità in risorsa condivisa o continuerà a percepirla come frattura irrisolta.



NOTE METODOLOGICHE

L'indagine campionaria è stata realizzata su un campione probabilistico stratificato in base alla distribuzione della popolazione italiana per sesso, classe d'età (18-24 anni; 25-34 anni; 35-44 anni; 45-64 anni; 65 anni ed oltre) ed area geografica (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole) risultante dai dati dell'ultimo Censimento Istat.

La rilevazione è stata realizzata tramite la somministrazione face to face e online di un questionario semistrutturato ad alternative fisse predeterminate, composto da domande a risposta chiusa o semichiusa. La modalità delle domande chiuse o ad alternativa fissa predeterminata ha consentito di ottenere, oltre ad un elevato tasso di risposta al questionario, una più efficace standardizzazione ed una maggiore facilità di codifica e di analisi delle risposte fornite dagli intervistati.

I questionari compilati e analizzati sono stati complessivamente 1.078 ed hanno indagato diverse aree tematiche: la percezione dell'immigrazione in Italia, il rapporto con gli immigrati, l'atteggiamento degli italiani nei confronti dell'immigrazione, gli elementi di criticità, diritti e cittadinanza.

I questionari sono stati somministrati tra giugno e luglio 2025.



FONTI

Ambrosetti, E., & Miccoli, S. (2025). *Migrazioni e rappresentazioni mediatiche: dinamiche di costruzione sociale*. Bologna: Il Mulino.

ANCI/Cittalia. (2024). *Rapporto annuale sull'immigrazione in Italia*. Roma: ANCI.

Ceobanu, A. M., & Escandell, X. (2010). Comparative analyses of public attitudes toward immigrants and immigration using multinational survey data: A review of theories and research. *Annual Review of Sociology*, 36, 309-328.

Ministero dell'Interno. (2025). *Cruscotto statistico giornaliero sull'immigrazione*. Roma: Ministero dell'Interno.

Voci, A., & Hewstone, M. (2003). Intergroup contact and prejudice toward immigrants in Italy: The mediational role of anxiety and the moderational role of group salience. *Group Processes & Intergroup Relations*, 6(1), 37-54.

Whitley, B. E., & Kite, M. E. (2015). *Psychology of prejudice and discrimination* (3rd ed.). New York: Routledge.